TORINO
Anno 75 - Num. 201
Ogni numero 30 centesimi
(arretrato) in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità commerciali in testa alle singole pubbliche - Nel testo del giornale (tel. 41-39): Avvisi Economici - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 85, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno

GLI ALLEATI INCALZANO LE RETROGUARDIE ROSSE

Il Dnieper oltrepassato

I russi resistono accanitamente intorno a Pietroburgo mentre nei settori centrale e meridionale ripiegano combattendo o fuggono per sottrarsi a nuovi accerchiamenti - Altri 50 mila prigionieri - Anche Ociakoff, sul Mar Nero, espugnata

LA SITUAZIONE

● La frase più interessante del Bollettino germanico è quella che accenna alla ritirata dei rossi dietro il Dniepr a nord di Kiev. E' questo il risultato della grande vittoria di Gomel. Budienny ha difeso per settimane e settimane la linea del Teterev ultima protezione della piazza di Kiev; ha insistito nel suo piano anche dopo che si era manifestata la minaccia da sud coll'occupazione di Bielaia Tserkow; ma ora che si profila imminente la minaccia anche da settentrione colle truppe germaniche che scendono da Gomel a Cernigov, continuare a mantenere quel saliente sarebbe stato pazzesco. Ma la ritirata sul Dniepr è sufficiente? Il tentativo di Budienny è di formare una linea che segua il Dniepr sino allo sbocco del suo affluente Desna che dovrebbe costituire il prolungamento del fronte verso nord; in tal modo Kiev, anche se non fosse sgombrata, verrebbe a trovarsi nelle primissime linee di combattimento. Questo tentativo *in extremis* di Budienny non ostacola affatto le possibilità di manovra germaniche dirette a tagliare i collegamenti fra gli eserciti rossi dell'Ucraina e le armate di Timoscenko. Intanto prosegue sistematica, colla partecipazione attiva delle unità italiane, l'opera di annientamento delle teste di ponte di qua dal Dniepr e si restringe l'assedio terrestre ed aereo di Odessa.

● Voroscilof comprende che non ha più margini di terreno da perdere se vuol conservare qualche speranza di salvare Pietroburgo; perciò lancia contrattacchi su contrattacchi per arginare le avanzate procedenti da Novgorod e da Kingissep. E' una tattica comprensibile imposta dalla necessità ma essa non può andare oltre il risultato di ritardare l'accerchiamento. Tanto più che le preoccupazioni dalle frontiere finniche non sono trascurabili. Con metodo tenace Mannerheim macina una divisione sovietica dopo l'altra; l'ultimo Bollettino di Helsinki è forse il più importante dall'inizio della campagna: la riva del Vuoksi è stata occupata per un lungo tratto e Kiksalmi è stata conquistata. E' vero che Viipuri resiste protetta da formidabili opere ma ormai la minaccia sul suo fianco prende consistenza.

● Le truppe inglesi sono entrate nell'Iran? La voci sono contraddittorie e Londra smentisce New York. Ma se l'aggressione militare non è ancora avvenuta essa è tutt'altro che esclusa. E' in atto l'aggressione politica e diplomatica: con quale diritto si possono pretendere da un libero e forte popolo condizioni umilianti, incompatibili colla sua sovranità e indipendenza? Il governo di Teheran dovrebbe espellere settecento tedeschi quando nel suo territorio è ospitato un numero quattro volte superiore di sudditi britannici. E tutti sanno che l'accettazione di una simile esigenza sarebbe il primo anello di una catena di imposizioni che farebbero dell'Iran una base per gli aiuti bellici alla Russia. L'arroganza anglosassone non conosce limiti: ma gli iraniani sapranno tutelare la loro libertà con tutti i mezzi. Chiare sono state le parole dello Scià ai cadetti; precise sono state le dichiarazioni del ministro dell'Iran a Washington dopo un colloquio con quel maestro di ipocrisia che è Cordell Hull. Sembra che Wavell attenda il rifiuto alle richieste ultimative per dare l'ordine di marcia. Saranno accolte come si accolgono gli invasori da parte di un fiero popolo conscio del suo dovere e delle sue tradizioni.

● E le ripercussioni politiche? Gli occhi si rivolgono verso la Turchia che è stretta all'Iran da un patto e che non ha alcun interesse di vedersi chiusa le sue frontiere asiatiche. Ma tutto il mondo musulmano si scuoterà dal nuovo schiaffo della nuova aggressione dell'oppressore britannico.

● Roosevelt, non riuscendo a cogliere nemmeno i cuduchi allori di Wilson, diventa rabbioso; il suo sorriso si muta in ghigno e non rispetta tradizioni e norme della lotta politica americana. I suoi attacchi, i suoi insulti ottengono l'effetto opposto; la moglie, gli ebrei lo aizzano ed egli non sa contenersi. Un nemico che perde così facilmente il controllo de' suoi nervi è meno temibile.

a. a.

Il numero dei prigionieri aumenta di ora in ora

Budapest, 22 agosto.

L'agenzia telegrafica ungherese informa che, nel settore delle operazioni delle truppe magiare, nelle ultime 24 ore non si è verificato nulla di notevole. Secondo informazioni provenienti dagli ambienti militari, la pacificazione dell'Ucraina occidentale si avvia ormai al compimento. I tentativi del nemico di rompere l'accerchiamento di Odessa si fanno sempre più rade. Le armate alleate stringono sempre più saldamente la morsa attorno al nemico, al quale è preclusa ogni via di scampo.

Le truppe germaniche ed alleate hanno in vari punti oltrepassato il Dniepr impegnando combattimenti con la retroguardia nemiche. Il numero dei prigionieri e il materiale da guerra catturato aumentano ogni giorno di più.

(Stefani)

Il porto di Ociakoff è stato preso d'assalto

Berlino, 22 agosto.

Ociakoff, che era considerata una delle più importanti basi per le unità leggere della flotta sovietica del Mar Nero, è stata espugnata, secondo quanto riferisce la Agenzia ufficiosa italiana, da una Divisione germanica distintasi durante la campagna di Grecia.

Superata e travolta l'accanita resistenza nemica che era attivamente appoggiata dalla artiglieria costiera, la Divisione ha preso d'assalto il porto, riuscendo infine ad impadronirsene.

Come riferiva il bollettino di ieri, nella giornata di mercoledì l'aviazione tedesca aveva bombardato reparti sovietici che ad Ociakoff e ad Odessa tentavano di mettersi in salvo per mare.

Cinquanta aerei russi distrutti intorno a Pietroburgo

Berlino, 22 agosto.

35 aerei sovietici sono stati distrutti al suolo dai bombardieri tedeschi in otto diversi aeroporti situati ad est ed a sud-est di Pietroburgo; inoltre altri sedici apparecchi sovietici sono stati abbattuti dalla caccia germanica.

La battaglia sul fiume

Tedeschi e italiani distruggono le ultime teste di ponte sovietiche

Berlino, 22 agosto.

Come era da prevedersi, il bilancio di risultati conseguiti dalle Forze Armate tedesche in due mesi di campagna, bilancio di cui vi abbiamo dato ieri la prima notizia, ha subito nella sua edizione definitiva notevoli maggiorazioni, in particolare nelle cifre riguardanti il totale dei prigionieri, che sono aumentati nel frattempo di altri 50 mila, così come del cannoni distrutti o catturati, il cui totale, secondo calcoli più completi, è di 15 mila invece di 14 mila. Per quanto riguarda le perdite inflitte al nemico in campo aereo, la cifra esatta al compimento del secondo mese di guerra è di 11.250 apparecchi anziché di 11 mila. Di questi, oltre la metà sono stati abbattuti dalla Luftwaffe in combattimenti aerei; il resto è stato distrutto al suolo.

Circa l'azione svolta dall'arma aerea tedesca in questi primi 60 giorni di campagna, siamo stasera in grado di fornirvi alcune altre cifre che malgrado il loro cuneiforme, per il momento ancora forzatamente incompleto sono tuttavia assai eloquenti: 689 convogli ferroviari sovietici distrutti (compresi diversi treni blindati) 17 mila automobili fra cui un gran numero di autocarri di grossa portata, diverse centinaia di batterie, ed infine oltre 700 singole bocche da fuoco.

In aggiunta a questo bilancio bisogna poi tener conto del fatto che le forze armate tedesche iniziano il terzo mese di campagna in una situazione strategica di assoluto vantaggio come appare da questi tre punti:

1) grazie alle nuove conquiste territoriali e al vittorioso concludersi delle diverse battaglie di annientamento di questi ultimi giorni si è realizzato nella maggior parte dei settori un raccorciamento considerevole della linea del fronte;

2) su tutti i settori le manovre future appaiono già oggi perfettamente impostate;

3) è in corso sull'intero fronte un forte movimento di avanzata che, anzi, in taluni settori, come ad esempio Smolensk, assume le caratteristiche del più travolgente inseguimento.

Tra i fatti d'arme più notevoli della giornata vi è oggi quello della riduzione delle ultime teste di ponte sul basso Dniepr a cui partecipano, accanto ai camerati tedeschi, come ci riferisce una corrispondenza del D.N.B., delle formazioni del Corpo di spedizione italiano.

Della battaglia di Gomel si riferiscono oggi ampiamente le cronache della P.K. Gomel è stata fino a poco tempo fa il Quartier generale del maresciallo Timoscenko.

Dopo aver dovuto subire l'insorgere del cuneo di Smolensk, Timoscenko, dando prova di avere una visione strategica di indiscutibile valore ed audacia, ha pensato di sfruttare la possibilità di attacco lungo il fianco sud dell'avversario muovendo da Gomel a ridosso del Dniepr in direzione di Moghilev. L'urto fu sostenuto da una divisione di cavalleria tedesca; successivamente da un intero Corpo d'Armata comprendente quasi esclusivamente delle truppe di fanteria.

Per un periodo abbastanza lungo si è scelto così in questo settore una vera e propria guerra delle trincee; i fantaccini tedeschi rimasero appostati nelle loro buche sotto la pioggia, sotto il sole cocente, notte e giorno, sempre valorosamente resistendo agli attacchi nemici.

Poi venne il giorno della reazione: artiglieria e aviazione germaniche entrarono in azione; i fantaccini scattarono all'attacco e già al secondo giorno la strada Moghilev-Smolensk era libera dal nemico. Un nuovo cuneo venne così infisso in profondità nel dispositivo che il maresciallo Timoscenko mantenevo in posizione di attacco.

Un'altra cronaca della P.K. si riferisce dell'impiego da parte dei sovietici di paracadutisti calati alle spalle delle truppe tedesche. Anche il ricorso a questa specialità era però inutile, e Timoscenko era costretto a sganciarsi, non solo da Gomel, ma anche da numerose altre località situate a nord-est di Gomel sulla linea di Brianak, che sta diventando il perno della nuova manovra tedesca nel settore centrale.

Guido Tonella

Il territorio occupato dai tedeschi

La superficie comparata del territorio conquistato dalle forze del Reich nelle campagne di Polonia, di Francia e di Russia mostra quanto maggiori siano — rispetto al 1939 e al 1940 — le proporzioni della vittoria germanica in questa estate, proporzioni che divengono ancora più sbalorditive se si tiene conto dell'enorme quantità di uomini e di armi di cui disponevano le armate russe e che i tedeschi hanno distrutto.

Una Divisione italiana opera sulle rive del Dnieper

Berlino, 22 agosto.

Ieri è continuata con grande successo la battaglia contro le ultime posizioni occupate dai bolscevichi sulle rive del Dniepr. Il nemico ha ripetutamente cercato di fermare l'avanzata tedesca, lanciando in avanti i suoi carri armati.

Anche un attacco di truppe scelte bolsceviche si è infranto dinnanzi alla poderosa reazione tedesca. Sono stati fatti altri 5000 prigionieri dopo che già il 20 agosto, come riferisce l'Agenzia ufficiosa tedesca, se erano stati presi 2000, oltre ad un bottino di 115 cannoni e di 14 carri armati.

Nel corso di tali azioni vittoriose, cui hanno preso parte anche contingenti di una Divisione italiana, unità tedesche hanno abbattuto due apparecchi sovietici, mentre tre altri sovietici sono stati distrutti ad opera degli italiani.

(Radiotelefoni).

Il bollettino tedesco

Berlino, 22 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Dopo due mesi dall'inizio della campagna d'Oriente, l'esercito tedesco e i suoi alleati si trovano, invitti, molto addentro nel territorio nemico. Su tutto il fronte le operazioni sono in pieno sviluppo.

« Nell'Ucraina meridionale vengono sistematicamente eliminate le ultime basi nemiche sul Dniepr.

« Il nemico subisce gravissime perdite.

« A nord-ovest di Kiew il nemico ripiega al di là del Dniepr.

« Nel settore ad est di Gomel l'inseguimento del nemico in rotta prosegue.

« Sul fronte di Pietroburgo ed in Estonia le nostre truppe continuano ad avanzare combattendo. Anche gli attacchi sul fronte finnico, ai due lati del lago Ladoga, proseguono vittoriosamente. In una serie di attacchi tedeschi di annientamento, l'esercito sovietico ha subito sanguinose perdite.

« Dall'inizio della campagna sono stati fatti fino ad ora oltre un milione e 200 mila prigionieri, sono stati catturati e distrutti circa 14 mila carri armati ed altrettanti cannoni. L'arma aerea sovietica ha perduto in totale 11.250 apparecchi di cui 5.633 distrutti al suolo e gli altri abbattuti in combattimenti aerei e dall'artiglieria antiaerea. Inoltre, sono stati finora provocati gravissimi danni all'economia di guerra nemica con la occupazione di importanti territori industriali e ricchi di materie prime.

« Sulla costa orientale britannica l'aviazione tedesca ha danneggiato con bombe la notte scorsa due navi mercantili nemiche.

« Sulle coste della Manica sono falliti anche nella giornata di ieri i tentativi di attacco fatti dall'aviazione britannica. Cacciatori e artiglieria antiaerea del Reich hanno abbattuto venticinque apparecchi nemici mentre l'artiglieria della Marina ne ha abbattuti tre.

« Un'unità leggera della Marina da guerra ha abbattuto sulle coste dell'Atlantico un apparecchio britannico.

« Nell'Africa del Nord apparecchi da combattimento tedeschi hanno efficacemente bombardato due incrociatori leggeri britannici presso Sidi el Barrani. Ammassamenti di truppe e depositi di materiale sono stati colpiti a Tobruk da bombe di tutti i calibri.

« Tre apparecchi da caccia britannici sono stati abbattuti in combattimenti aerei. Il nemico non ha sorvolato né di giorno né di notte il territorio del Reich ».

Le navi di Nicolaiew sono state trovate intatte

Berlino, 22 agosto.

Da fonte ufficiale tedesca si smentisce la notizia diffusa da una agenzia inglese secondo cui le navi sovietiche rimaste nei cantieri di Nicolaiew, sarebbero state fatte saltare in aria prima dell'arrivo dei tedeschi.

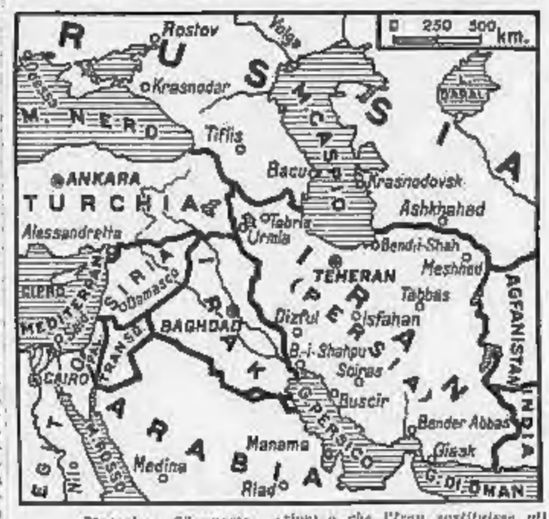
Si conferma a Berlino che tutte le unità sovietiche sono rimaste intatte poichè il nemico in fuga non ha avuto tempo di danneggiarle. Si tratta, come è noto, di una nave da battaglia di 35 mila tonnellate, di un incrociatore di 10 mila tonnellate, di 4 cacciatorpediniere e di due sommergibili, pronti al varo nel porto di Nicolaiew, oltre a un bacino galleggiante carico di locomotive.

(Radio Stefani).

La minaccia sull'Iran

Londra smentisce...

Appare tuttavia palese l'intenzione di passare la parola alle armi se Teheran non si piegherà



Staccolma, 22 agosto.

Da Londra si smentiscono ufficialmente, come prive di fondamento, le voci provenienti da fonti americane secondo le quali il generale Wavell intende penetrare nell'Iran con ingenti forze concentrate nel Belucistan.

La risposta definitiva del Governo iraniano alla pretesa britannica di espellere i sudditi tedeschi — segnala il corrispondente da qui della Transocean — è attesa nei circoli diplomatici di Londra per la giornata di domani. Finora il rappresentante dell'Iran si è limitato a una risposta verbale.

I corrispondenti londinesi dei giornali Svenska Dagbladet e Stockholms Tidningen hanno mandato stamane che « il Governo di Teheran ha già dato una risposta provvisoria, alla quale è stato osservato, dagli ambienti ufficiali londinesi, che l'atteggiamento assunto dal Governo dell'Iran non è considerato soddisfacente ».

Secondo i corrispondenti in questione, negli ambienti bene informati della capitale britannica si dichiara che l'Inghilterra e l'Unione Sovietica non esiterebbero un solo istante dal prendere i necessari provvedimenti nel caso in cui il governo dell'Iran non « desse affine le massime garanzie » contro una possibile sorpresa. In questo caso l'Inghilterra e l'Unione Sovietica così procederebbero l'Iran a dare queste garanzie. Negli ambienti sopra menzionati non viene, però, spiegato se questa azione correttiva consista nella occupazione del territorio dell'Iran.

Il corrispondente del Stockholms Tidningen afferma che il governo britannico aveva offerto a quello dell'Iran di risolvere le difficoltà derivanti dal licenziamento dei tecnici germanici, mettendo a disposizione dell'Iran, altrettanti tecnici inglesi. Egli soggiunge che il governo britannico ha fatto sapere a Teheran che non avrebbe obiezioni a che l'Iran sostituisse gli elementi tedeschi con altrettanti svizzeri in Turchia, se ciò potesse facilitare le relazioni dell'Iran col governo tedesco.

Si ha da New York che il corrispondente da Londra del New York Times, occupandosi delle richieste anglo-russe fatte all'Iran, crede di poter prevedere che la risposta dell'Iran sarà negativa e che, di conseguenza, le truppe britanniche penetreranno nel territorio iraniano.

Il giornalista afferma che i dirigenti sovietici e quelli britannici desiderano, nel loro intimo, che il governo di Teheran assuma un atteggiamento negativo, e ciò allo scopo di poter stabilire un loro controllo militare sul territorio iraniano. Il giornalista aggiunge che, naturalmente, l'invasione dell'Iran sarà accompagnata dall'assicurazione che l'indipendenza del paese sarà ristabilita dopo la fine della guerra.

Fiere parole dello Scià agli allievi ufficiali

Berlino, 22 agosto.

La *Boersen Zeitung* scrive che la reazione dell'Iran alla situazione creata dalle mene di Londra e di Mosca è stata espressa in una allocuzione rivolta dallo Scià agli allievi della Scuola di guerra.

« Voi comprenderete più tardi le ragioni per cui quest'anno non saranno licenze », ha detto lo Scià, concludendo la sua allocuzione col far notare la necessità che l'armata e soprattutto gli ufficiali seguano con ogni attenzione gli sviluppi della situazione per essere pronti, in caso di emergenza, ad ogni sacrificio.

La risposta di Londra si è già avuta, fa rilevare il foglio berlinese. La stampa di Churchill infatti scrive che se la contromota iraniana non dovesse essere soddisfacente, si passerebbe ad « energici passi », poichè « un adeguato tempo di attesa trascorre rapidamente ».

IL COMUNICATO ITALIANO

Un caccia inglese silurato nel Mediterraneo orientale

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 441:

Nostri reparti da caccia hanno effettuato un'azione a volo radente contro la base aerea di Hal Far (Malta), mitragliando con successo velivoli al suolo e postazioni contraeree; alcuni aerei nemici sono stati incendiati ed altri gravemente danneggiati.

In Africa Settentrionale, durante una nuova incursione dell'aviazione inglese su Bengasi, che non ha causato né vittime né danni, un apparecchio avversario è stato abbattuto.

Sui vari settori del fronte di Tobruk, attività delle nostre artiglierie, le quali hanno efficacemente battuto concentramenti di uomini e di automezzi britannici.

Velivoli germanici hanno attaccato a nord-est di Sidi Barrani una formazione navale nemica colpendo due incrociatori leggeri, ed hanno bombardato intensamente, a varie riprese, il porto di Tobruk, e truppe e parchi di materiali della piazza.

In combattimenti aerei i cacciatori tedeschi hanno abbattuto un «Curtiss» e due «Hurricanes».

Nel settore cirenaico-sahariano aerei nazionali, in ricognizione offensiva, hanno bombardato e mitragliato elementi meccanizzati nemici.

Nell'Africa Orientale, sistematiche azioni aeree inglesi contro la piazza di Gondar e contro altri capisaldi, hanno causato soltanto danni materiali di lieve entità. Nostri elementi avanzati hanno disperso nuclei avversari infliggendo diverse perdite.

Aerei nazionali hanno bombardato Famagosta (Cipro), apprestamenti portuali e naviglio: sono stati colpiti magazzini, un piroscafo ed un'altra nave minore che è affondata.

Nel Mediterraneo Orientale, nostri velivoli hanno attaccato unità della marina britannica silurando un cacciatorpediniere del tipo « Keit », che è stato visto fermarsi e sbandare.

I caccia del tipo *Keith* sono dei conduttori di flottiglia stazzanti 1400 tonnellate: lunghi 98 metri, con quattro cannoni da 120 millimetri, due da 40 antiaerei, 8 lanciasiluri e gruppi di mitragliere antiaeree. Hanno 146-150 uomini di equipaggio e sviluppano 35 nodi di velocità.

Le perdite inglesi in battaglia aerea su Tobruk

Berlino, 22 agosto.

Come è già stato annunciato, gli sbarchi di truppe e di materiali britannici presso Tobruk sono stati seriamente intralciati dagli attacchi degli « Stuka » germanici che hanno inflitto seri danni al nemico.

Brillanti successi sono stati ottenuti in combattimenti aerei nella medesima regione. Cinque « Hurricane », quattro caccia del tipo « Curtiss » e quattro bombardieri del tipo « Glenn-Martin » sono stati abbattuti dall'aviazione tedesca, che, dal canto suo, non ha subito perdite.

Si combatte si lavora e si avanza senza sosta su tutto il fronte. Pattuglio tedesche d'avanguardia su un ponte fatto saltare dai russi in ritirata.

La guerra all'Italia progettata dall'Unione Sovietica

Scoperta di edificanti documenti

Berlino, 22 agosto.

Un corrispondente militare della *D. N. B.* riporta che nei bagagli degli ufficiali superiori di Stato Maggiore sovietico fatti prigionieri dai tedeschi sono stati scoperti numerosi esemplari di carte geografiche dell'Italia settentrionale e centrale sulle quali parecchie annotazioni indicano che a Mosca si era preparata un'aggressione contro l'Italia attraverso la Ungheria.

Quanto è forte la Russia?

I dati più attendibili sul numero degli uomini atti alle armi, sull'aviazione, sui carri armati e sulla flotta all'inizio del conflitto

BUDAPEST, agosto.

Il mistero che circondava molte cose dell'Unione sovietica si estendeva alla preparazione bellica del paese che sulle proprie bandiere aveva scritto il motto dell'antimilitarismo; ma l'antimilitarismo che i capi bolscevichi vituperavano era quello degl'imperialisti», in questi indicando gli Stati ostili al comunismo, che poi rappresentavano il mondo.

Gli ufficiali

Strumenti del «militarismo degli imperialisti» il bolscevismo vide negli ufficiali che avevano iniziato la carriera sotto lo Zar e in conseguenza procedè a epurazioni che influirono sulla compagine dell'esercito e sullo spirito del corpo degli ufficiali stessi, costretti a riflettere sul prevalere delle considerazioni politiche e di partito sulle pure esigenze militari. Da qualche anno si erano però fatti sforzi per ridestare il sentimento della tradizione e spingere l'ufficiale sovietico a inorgoglirsi al pensiero che dei russi batterono a Poltava Carlo X, Napoleone alla Beresina, e valicarono le Alpi agli ordini di Suvoroff. Il numero degli ufficiali provenienti dall'esercito zarista, nel 1930 ancora il 10,6 % del totale è oggi, irrisorio; e mentre nei bassi comandi troviamo che il 70% è iscritto al partito, negli alti la proporzione cresce ed è dell'80% per i colonnelli e del 100% per i generali, non essendo concepibile che un generale non sia un comunista. Il regime «antimilitarista» aveva pure finito col capire che alle forze armate fosse utile dare una privilegiata posizione e s'era deciso a ristabilire, per gli ufficiali, i gradi e i distintivi. Poi l'ufficiale s'era ripulito, aveva imparato a radersi, a portare un colletto bianco; prendeva lezioni di ballo alla Accademia, faceva abbigliare la consorta dalla più elegante casa di moda moscovita, si distraeva in circoli comodi e lussuosi e poteva cercar riposo in sanatori in Crimea e sul Mar Nero. A fianco al cittadino umile e mal vestito, l'ufficiale spiccava talmente, che le ragazze comuniste gli dimostravano — tale e quale come nei paesi «militaristi e capitalisti» — la loro preferenza.

Però non è dell'aspetto esteriore dell'esercito sovietico che oggi vogliamo parlare: e quanto allo spirito, dato che quest'esercito è alla sua prima grande prova, una idea della sua consistenza ce la formeremo seguendo le fasi della gigantesca battaglia in corso.

Gli effettivi

Quanto è forte la Russia e quali sono le sue armi?

Nel 1934 gli effettivi di pace venivano calcolati a 550.000 uomini, successivamente Voroscilloff comunicò che in cinque anni la cifra si era raddoppiata, ma siccome la durata della ferma dei sottufficiali dell'esercito e dell'aviazione è stata portata a tre anni e quella della truppa varia da due a cinque anni, è opinione di Arthur W. Just, al quale dobbiamo un pregevole utilissimo libro, *Die Sowjetunion* (Casa Ed. Junker und Dünnhaupt, Berlino 1940), che la Russia debba aver avuto sotto le armi effettivi superiori a quelli ufficialmente dichiarati di 1.800.000 uomini. Nota Just che nel '34 fu deciso di abbassare a 18 anni e otto mesi l'età della presentazione per il servizio — fissata prima a ventidue — perchè la maggioranza degli operai specializzati durante l'intensa industrializzazione prevista dai piani quinquennali appartiene alle generazioni giovani, tanto che in molti rami industriali nuovissimi non ve ne sono al di sopra dei trent'anni: in caso di mobilitazione, il richiamo di essi avrebbe turbato il funzionamento delle aziende, quindi apparve preferibile rimpire i ranghi dell'esercito con elementi più giovani, la cui educazione professionale o non è ancora avvenuta, o è incompleta.

L'istruzione premilitare è stata curata su vastissima scala, senza tuttavia riuscire a comprendere la intera gioventù, mancando istruttori.

Secondo le statistiche russe, l'Unione Sovietica disporrebbe, oltre all'esercito di pace di 1.800.000 uomini, di riserve istruite oscillanti fra i nove ed i tredici milioni. Il *Völkischer Beobachter*, in uno studio pubblicato il 29 di giugno, faceva ammontare gli effettivi di guerra a dieci milioni. Da altre fonti deduciamo che queste forze sono inquadrate come segue: 380 reggimenti di fanteria; 128 di cavalleria; 28 di carri d'assalto; 140 di artiglieria leggera; 35 reggimenti di corpo d'armata d'artiglieria pesante; 20 reggimenti di artiglieria a disposizione del Comando Supremo; 100 battaglioni del genio; 9 battaglioni di pontieri del genio; 32 squadroni autonomi del genio; 25 reggimenti di ferrovieri, 12 reggimenti di servizi informazioni; 110 battaglioni automobilistici autonomi idem. Si parla inoltre di 13 battaglioni e di 12 compagnie autonome per azioni col gas. L'artiglieria è molto mista: i modelli russi si confondono con quelli di Krupp, Schneider Creusot, Vickers, Hotchkiss, quindi il rifornimento delle munizioni è difficile.

Gli aeroplani

Sull'aviazione abbiamo notizie contraddittorie: Il citato articolo del *Völkischer Beobachter* parla di una flotta di prima linea forte da 7000 a 10.000 apparecchi, aggiungendo che l'aviazione è alimentata da 74 officine, delle quali 28 costruiscono i telai, 32 gli accessori e 14 i motori. La produzione annua sarebbe di 12.000 apparecchi. Il caccia più diffuso è l'*I 16*, battezzato dai tedeschi nella campagna di Spagna col nome di *Rata*, dotato d'una velocità di 440 km. orari. Il giornalista inglese Scott, espulso dal Governo di Mosca per i suoi articoli ostili alla Russia una settimana prima dello scoppio della guerra, dà cifre in fondo non diverse da quelle del *Volkischer Beobachter*, affermando che la Russia possiede 20.000 aeroplani, dei quali 5000 di prima linea, ma in gran parte antiquati: buoni sarebbero soltanto 1500 apparecchi modernissimi, fra cui un caccia con raffreddamento ad acqua bene armato e con una velocità oraria di 540 km. Nello scorso maggio sarebbero poi stati provati dei tipo *Stuka* costruiti in base alle esperienze della guerra franco-tedesca. In merito ai piloti, concordemente li sentiamo dire coraggiosi ma inferiori ai tedeschi.

Motorizzazione, meccanizzazione o motomeccanizzazione costituiscono uno dei vanti dell'esercito russo e il critico militare del *Pester Lloyd*, Imre Suhay, ricorda che verso il 1937 l'armata della Unione Sovietica possedeva il più moderno, più numeroso e più completo parco automobilistico. Realizzato metodicamente il primo e il secondo piano quinquennale, nelle scorse primavera l'armata rossa poteva essere considerata la più fortemente motorizzata e meccanizzata, venendo dietro, soprattutto per la qualità del materiale, soltanto alla tedesca. La Russia difetta di operai specialisti e quelli di cui dispone, in nessun caso paragonabili ai tedeschi, si preoccupano, ai fini del collimo, più della quantità che della bontà del prodotto. Noi troviamo d'altronde in ogni settore militare russo — nell'impiego degli uomini e nella produzione e nell'uso del materiale — che l'Unione Sovietica, a similitudine dell'Impero zarista, vede la sua forza nella quantità e non nella qualità. Il principio della massa vale quindi per gli uomini come per le macchine, osserva Just, ed ecco perchè l'esercito professionale, la cui forza consiste in un'altissima specializzazione, in Russia lo si rinnega anche in teoria. All'Unione Sovietica importa poter dire che nel 1941 l'ufficina Molotoff, a Gorki, ha raggiunto una produzione annua di 50.000 macchine, l'officina Stalin, a Mosca, una di 110.000 e la fabbrica di autocarri di Jaroslav una di 25.000 camion pesanti, che sono in Russia il tipo preferito. A tutto il 1940, la Russia aveva motorizzato una parte considerevole delle divisioni di fanteria dislocate nell'ovest, e da 7 a 8 divisioni di truppe di frontiera.

I carri armati

Attingiamo notizie sui carri corazzati in una pubblicazione del dottor Ervin Haudan (*Das Motorisierungspotenzial des Sowjetunion*, Hanseatische Verlagsanstalt, Hamburg), che parla di 18 brigate; mentre più sopra abbiamo riportato, da un'altra statistica, la cifra di 28 reggimenti: possibilità di controlli non ne esistono. Nel 1927 la Russia costruì un carro denominato *B. A. 27*, a due assi, armato di un cannone di 37 mm. e di una mitragliatrice leggera, che faceva 42 km. all'ora. Questo carro si dimostrò presto insufficiente, perchè non andava su tutti i terreni e alla scarsa velocità accoppiava scarsa efficacia nella lotta, perciò nel 1931 vennero costruiti tre nuovi tipi, interamente russi, uno piccolo per ricognizione, con torre girevole, armato d'una mitragliatrice e d'una pistola automatica, capace di fare 75 km. all'ora, uno senza torre né mitragliatrice, che faceva 55 km. all'ora (ambidue adatti per ogni specie di terreno) e uno a sei ruote, armato d'un cannone da 37 mm., con una velocità oraria di 70 km., ugualmente buono pure per terreni accidentati. Tre anni dopo seguì un anfibio, rassomigliante ad un pontone con una torre girevole in soprastruttura, armato d'un cannone da 37 e di due mitragliatrici, che su strada raggiungeva i 55 km. A partire dal '32 la Russia si è però limitata a copiare, costruendoli in massa, i più noti tipi stranieri, fra cui l'americano *Christie*. Nel 1934 fu poi iniziata, sempre in gran numero, la costruzione dei grossi carri da 23 e da 36 tonnellate, copiando il *Vickers*, ma modificandone l'armamento e la disposizione delle torri: il più forte (M 11, da 36 tonnellate) ha un cannone da 75, con la canna accorciata, due da 37, due mitragliatrici, e mantenendo una velocità oraria di 33 km. ha un'autonomia di 300 km. Fino allo scoppio delle ostilità s'ignorava che la Russia avesse costruito anche un carro da 52 tonnellate.

Le navi da guerra

Concludiamo con brevi cenni sulla flotta. Quella del Baltico comprende due vecchie navi da battaglia costruite nel 1911, la *Oktjabrskaja Revoluzio*, di 23.256 tonnellate, e la *Marat*, di 23.606 tonnellate, una terza di 35.000 tonnellate, il *Trefij Internationol*, è in cantiere), due incrociatori pesanti, il *Maksim Gorki* e il *Kiroff*, costruiti rispettivamente nel '37 e nel '38, due piccoli incrociatori di 2685 tonnellate, il *Minsk* e il *Leningrad*, su per giù della stessa epoca, e ci asteniamo dal citare navi troppo antiquate. Nel Baltico e nel Mare Glaciale Artico si contano 21 cacciatorpediniere, 13 torpediniere moderne e 4 antiquate, più 160 sommergibili, dei quali 72 nel Baltico, tutti moderni, tranne 7 che risalgono alla scorsa guerra. Nell'Estremo Oriente la flotta, il cui compito risulta dalla composizione difensiva, consiste in 58 modernissimi sommergibili, 6 dragamine, 11 cannoniere fluviali, 30 siluranti tipo Max e due vedette. Nel Caspio non ci sono che 5 cacciatorpediniere e 6 cannoniere. Nel Mar Nero or è un anno si trovavano la corazzata *Perijskaja Kommuna* (la ex *Sebastopol*, di 23.016 tonnellate, costruita nel 1911), l'incrociatore corazzato *Krasny Kavkaza* (l'ex *Lazareff*, di 8030 tonnellate, costruito nel 1916), gli incrociatori leggeri *Cervonaia Ukraina* e *Profintern*, costruiti nel 1915, e *Komintern*, del 1902, i piccoli incrociatori *Moskva*, *Kharkov* e *Tashkend* (1937), quindi 6 cacciatorpediniere, dei quali due vecchi, 4 torpediniere, 4 posamine, la nave portaerei *Stalin*, costruita nel '37, 35 sommergibili moderni e 5 antiquati adoperati per istruzione, 30 vedette lanciasiluri fra le 10 e le 30 tonnellate. Sul Danubio, nello scorso febbraio, la Russia aveva 5 cannoniere, 2 posamine, 5 vedette lanciasiluri, 11 canotti a motore e 3 rimorchiatori.

Italo Zingarelli

Nel porto di Nuova York

Incendio di una motonave finlandese

New York, 22 agosto.

Un incendio è scoppiato a bordo della motonave finlandese *Aurora* di 4156 tonnellate che, arrivata poche settimane fa da Curaçao, si era ancorata nell'Hudson, di fronte a Manhattan.

L'incendio è scoppiato nella camera delle macchine ed è divampato così rapidamente che i membri dell'equipaggio non hanno fatto in tempo a calare in mare tutte le lance, cosicchè alcuni di essi hanno dovuto salvarsi a nuoto.

I battelli-pompa dei vigili del fuoco di New York cercano di estinguere l'incendio, ma si hanno poche speranze di salvare il motoveliero.

Secondo il *New York American Journal*, 18 membri dell'equipaggio sono stati salvati. Il capitano, Bjorklut, ha riportato ustioni di poca gravità. Un marinaio è mancante.

IL FRONTE RUSSO IN CRISI

Gli aiuti immediati che Stalin reclama

Berna, 22 agosto.

Dopo che un comunicato ufficiale sovietico ha dato notizia della perdita di Gomel in seguito a violenti combattimenti, un successivo comunicato dichiara che la lotta prosegue con non diminuito accanimento specialmente nelle direzioni di Gomel, Novgorod e Kingissep. Altre notizie non ufficiali specificano che l'avanzata tedesca compiuta da forti contingenti prosegue da Gomel nella direzione di Cernigow.

Nel settore di Novgorod la battaglia per Pietroburgo infuria su un largo fronte e i russi hanno lanciato contrattacchi specialmente a una ventina di chilometri a nord della località suddetta sul fiume Volchov per tentare di riprendere il possesso della ferrovia Pietroburgo-Mosca. Infine l'avanzata da Kingissep, sebbene urti contro forti resistenze, tuttavia non subisce soste, svolgendosi sulla ferrovia che conduce a Pietroburgo.

Da Mosca non si danno notizie precise sulla lotta nell'arco del Dniepr e intorno a Odessa. Tuttavia a Londra si dimostra preoccupazione, tanto più che si osserva come la situazione ormai possa precipitare da un momento all'altro.

«Se i tedeschi — come scrive il corrispondente del *Journal de Genève* — concentrassero forze sufficienti nel settore di Gomel sarebbe loro facile minacciare Charkow. In quella regione il terreno è completamente piano e le unità blindate non incontrerebbero alcun ostacolo. Esse potrebbero aggirare Kiew e tutta la linea inferiore del Dniepr. Il corrispondente aggiunge che anche l'appello di Voroscilof ha suscitato inquietudini a Londra, comprovando la gravità della situazione.

Il corrispondente da Londra della *Nationol Zeitung* riferva: «Le notizie che giungono sono piuttosto deprimenti e anche i telegrammi censurati da Mosca tradiscono che la situazione è seria. Essi ammettono che le armate russe sono in pericolo su tutti i settori. L'offensiva tedesca sembra abbia raggiunto il punto culminante.

Il *News Chronicle* giudica che la caduta di Kingisep abbia aggravato la situazione e che le truppe di Budienny lungo il Dniepr siano gravemente minacciate. Il corrispondente da Mosca dello stesso giornale inglese informa che regna una grave penuria di aeroplani. L'Inghilterra e l'America dovrebbero inviare immediatamente in Oriente tutti gli apparecchi che non sono loro assolutamente indispensabili.

Il corrispondente da Mosca del *Daily Telegraph* a sua volta dice che i russi si sono accorti che momentaneamente non è possibile un aiuto di grande entità, ma che la Russia, frattanto, dovrebbe ricevere almeno alcuni prodotti industriali meno voluminosi, come certe macchine utensili americane, stagno e gomma».

La notizia che la Gran Bretagna, malgrado le pressioni di Stalin, ha rinviato la conferenza russo-anglo-americana alla metà di settembre perchè lord Beaverbrook è ancora occupato a Washington per organizzare le forniture americane alla Gran Bretagna, ha prodotto a Mosca vivissimo malumore. Stalin e i suoi collaboratori non intendono accettare la tesi anglo-americana secondo cui la Russia può adempiere ancora per lungo tempo al suo ufficio di immobilizzare le forze tedesche sul fronte orientale senza ricevere alcun aiuto, dato che ha ancora milioni di uomini e vastissimi territori da perdere.

Stalin reclama un'immediata collaborazione. Il piano anglo-americano non lo soddisfa. Questo piano, di cui ci dà notizia il *Daily Express*, consiste nell'«incoraggiare» la Russia a resistere in tutti i modi fino alla primavera per impegnare la Germania in Oriente, nel continuare gli aiuti alla Cina per tenere isolato il Giappone in Estremo Oriente e nell'agitare sempre dinanzi agli occhi di Tokio il pericolo di una guerra contro la coalizione russo-britannico-americana. Questo piano sacrificherebbe la Russia agli interessi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. I russi chiedono, invece, oltre che forniture di materiale bellico, un intervento immediato e diretto dell'Inghilterra con la costituzione di un secondo fronte terrestre in occidente in modo da obbligare i tedeschi a suddividere le loro forze. Queste notizie sulle richieste sovietiche sono accolte molto freddamente in Inghilterra.

A Londra si dichiara che la Gran Bretagna non è assolutamente in grado di sopportare oggi una seconda Dunkerque. Gli attacchi aerei ininterrotti contro il territorio del Reich sembrano dunque — così ci assicura anche il corrispondente del *Journal de Genève* — la sola risposta britannica.

U. S.

Lo sviluppo degli scambi tra Germania e Croazia

Berlino, 22 agosto.

La Croazia riveste per i tedeschi un passo di grande interesse, specialmente nel campo economico. Oggi apprendiamo, ad esempio, che il commercio già nei primi mesi dell'indipendenza croata ha dato buoni risultati per la Germania poichè si avvia a raggiungere, se non a raggiungere, le cifre che erano state previste in base a calcoli sommari al principio di giugno.

Era stato calcolato, allora, che tra giugno e ottobre gli scambi potessero ammontare a mezzo miliardo di kune (la nuova unità monetaria croata). Tanto non sarà probabilmente realizzato; ma dall'11 giugno fino alla fine di luglio, il volume del commercio è stato di 162 milioni e mezzo di kune e se il ritmo continuasse ad accrescersi come ha fatto nelle prime settimane, si arriverebbe forse, per l'inizio del nuovo anno commerciale, ai primi di ottobre, ai 400 milioni. I risultati finora conseguiti sono in ogni caso la migliore prova che gli sforzi tedeschi non sono stati vani.

L'economia germanica ha vari progetti sia nel campo dell'esportazione di prodotti tedeschi in Croazia, sia in quello dell'importazione di materie prime e bestiame dalla Croazia. Nel primo settore occupano il campo delle discussioni e degli studi, specialmente la carta, il vetro e le automobili. In territorio croato c'è una sola grande cartiera accanto alla quale esistono alcuni stabilimenti minori che sono di proprietà tedesca. Siccome lo stabilimento più importante non basterebbe a soddisfare il fabbisogno del paese, si suggerisce che la Croazia copra tale fabbisogno importando carta dalla Germania e si consiglia al Governo di Zagabria di diminuire a tale scopo il dazio di importazione.

I croati intendevano istituire una centrale della carta che avrebbe importato la merce e l'avrebbe distribuita, ma l'idea è stata messa da parte; come alternativa, i tedeschi avanzano ora il progetto che le cartiere tedesche di Croazia si assumano questa funzione.

Per il vetro, i piani sono analoghi, furano cioè a saturare il mercato di Croazia senza che quel Paese debba provvedere ad un ingrandimento delle industrie esistenti. Vi è infine il mercato automobilistico. A proposito di esso si apprende che alcune fabbriche tedesche saranno presenti alla Fiera nazionale di Zagabria quest'anno, nonostante la inattualità degli autoveicoli in tempi di benzina razionata.

Nel settore delle importazioni di prodotti croati in Germania, vanno menzionati anzitutto il tabacco, i legnami e i cavalli. Finora la Germania ha conquistato 2000 tonnellate di tabacco provenienti in gran parte dall'Erzegovina; ma gli acquisti aumenteranno e pare che tale ramo degli scambi sarà oggetto di patti duraturi. Per i cavalli si apprende che gli acquisti tedeschi sono forti, specialmente in seguito all'accresciuto bisogno determinato dalla campagna di Russia. Quanto al legname, in settembre si riunirà a Zagabria una Commissione tedesco-croata di tecnici forestali, industriali e commerciali e suo compito, a detta del corrispondente della *Boersen Zeitung* da quella capitale, sarà quello di stabilire che il prodotto croato venga assorbito dal mercato germanico e che l'economia forestale e lignifera croata si adegui ai bisogni del Reich.

Come si vede, gli ambienti economici tedeschi, che mirano alla costanza delle cose, sono in Croazia attivissimi. Il commercio e la industria tedeschi, abbandonando alla parola d'ordine del Regime, gettano fin da ora le fondamenta di quel nuovo ordine europeo per il quale la guerra viene combattuta. La guerra-lampo è accompagnata da una ricostruzione-lampo, ed in quest'ultima i mercenari eccellono, come i soldati nella prima.

G. S.

I difensori di Gondar

Commenti spagnoli alle gesta dei Legionari di Roma

Madrid, 22 agosto.

I giornali pubblicano un largo resoconto seguito da entusiastici commenti sulle operazioni in Africa Orientale, dove la resistenza italiana continua, malgrado la sproporzione di forze.

Le *Informaciones* pubblicano un articolo nel quale scrivono che Gondar è già un nome coperto di gloria per le gesta dei soldati fascisti. Al comando di un vecchio soldato, il generale Nasi, un pugno di uomini si difende contro un nemico cento volte superiore per mezzi e per numero — scrive il giornale. — La potenza britannica si infrange contro il valore romano di questi legionari, i quali, sprovvisti di mezzi, tagliati fuori dalle comunicazioni, seguitano a lottare vittoriosamente nel nome della Patria lontana.

Il mondo — termina il giornale — assiste ammirato ed attonito a questo spettacolo di eroismo.

Le *Informaciones* terminano inviando un commosso saluto ai camerati fascisti ed ai loro comandanti, splendido esempio di patriottismo, di fede e di coraggio.

Arresto di un terrorista spagnolo

Barcellona, 22 agosto.

A Monzon (Huesca) è stato tratto in arresto Cesario Garinda sul quale grava l'accusa di avere assassinato, durante la guerra civile, 23 persone appartenenti a partiti di destra.

Notizie del Partito

La tessera "alla memoria„ ai Caduti in guerra

La concessione della tessera «alla memoria» ai Caduti d'Africa e di Spagna, prevista dall'art. 91 del Regolamento del Partito, è stata estesa anche ai Caduti dell'attuale guerra.

* *

Si è riunita alla Sede Littoria la Commissione consultiva per gli studi e la legislazione del P.N.F., presenti i camerati Bruno Biagi, Sergio Panunzio, Aristide Carupelle, Maurizio Maraviglia, Carlo Alberto Biggini, Corrado Petrone e Guido Manetini capo dell'Ufficio studi e legislazione.

Per incarico del Segretario del Partito la Commissione ha esaminato alcuni problemi di carattere politico e legislativo interessanti l'attività del Partito.

* *

Alle dipendenze della VI Zona di Roma, della quale è capo sono il cons. naz. Edoardo Malusardi, è istituita una zona regionale per il coordinamento ed il controllo dei prezzi nelle provincie sarde, che è stata affidata al segretario federale comandato Antonio Medas.

* *

La Direzione didattica e amministrativa delle Scuole superiori femminili del Partito, dal prossimo anno scolastico è affidata al Direttorio Nazionale del Partito.

Alla Direzione delle Scuole sarà preposta un'ispettrice del P.N.F., alle dirette dipendenze del vice Segretario del Partito competente.

* *

Una Commissione consultiva presieduta dallo stesso Vice Segretario del Partito e della quale faranno parte i rappresentanti delle Confederazioni degli industriali, dei lavoratori dell'industria, degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, assicurerà, anche per la gestione didattica ed amministrativa, la collaborazione delle Confederazioni interessate.

* *

L'Associazione fascista del Pubblico Impiego ha bandito un concorso per una monografia sul tema «Posizione giuridica delle Associazioni fasciste nel nostro ordinamento costituzionale ed amministrativo».

Al concorso possono partecipare gli iscritti all'Associazione laureati in giurisprudenza o in scienze politiche o in scienze economiche e commerciali, presentando i lavori inediti che dovranno pervenire in triplice copia presso la sede dell'Associazione in Roma, Lungotevere Cenci n. 9, entro il 31 gennaio XX.

La Commissione giudicatrice, a sua insindacabile giudizio, assegnerà una premio di L. 4000, e un premio di L. 2000, riservandosi inoltre di curare la pubblicazione delle due monografie prescelte.

* *

In temporanea sostituzione dei Segretari del GUF che hanno ottenuto di essere richiamati alle armi, il Segretario del Partito ha nominato segretari reggenti dei GUF stessi i fascisti seguenti: Nino Baldeschi, a Urbino; Alberto Franchini, a Genova.

Il fascista universitario Efisio Zambelli è stato nominato Segretario del GUF di Bengasi.

La fascista Elisabetta Bonomo Rivera è stata nominata fiduciaria della Federazione dei Fasci di Combattimento di Derna.

* *

La fascista Ida De Vecchi è stata nominata fiduciaria del Fascio femminile di Lubiana.

PAHLAWI

"Capo nella battaglia„

Durante l'altra guerra in Persia è stata occupata, in omaggio agli inviolabili diritti dei piccoli popoli, dall'Inghilterra e dalla Russia. Nel dopo-guerra, in compenso, Londra impose a Teheran il suo protettorato. Le preoccupazioni da politico-militari erano diventate economiche: la Persia possiede pozzi di petrolio, controllati dagli anglosassoni, con una produzione annua di dieci milioni di tonnellate.

La storia dello Scià di Persia non ha che vent'anni di vita. Ricorda, sotto taluni aspetti, quella di Kemal Pascià. Riza Kahn comandava nel dopo-guerra una brigata di cosacchi. La chiamavano così quella brigata perchè i suoi istruttori erano di origine russa. La decadenza e la umiliazione dei bussi di Arnaldo Mussolini e di Costanzo Ciano e al Sacrario dei Martiri della Rivoluzione. Dopo la visita alla storica sala 23 Marzo il Federale ha offerto al Ministro un'artistica anfora a nome delle Camicie Nere milanesi.

Alle 16 l'Ecc. Gorla, sempre accompagnato dalle autorità, si è recato al palazzo del Governo, in via Monforte, intrattenendosi in lungo colloquio col Prefetto e con i componenti il rettorato della provincia su vitali problemi interessanti Milano e la provincia stessa.

Il Ministro ha poi visitato l'attiguo nuovo palazzo, sede dell'amministrazione provinciale, passando quindi in piazza Cavour per visitare la nuova imponente sede

Una Messa a Tunisi

in memoria di Bruno Mussolini

Tunisi, 22 agosto.

Nella cappella dell'Ospedale italiano coloniale Giuseppe Garibaldi e alla presenza delle autorità consolari, delle rappresentanze delle Delegazioni militari di armistizio e dei dirigenti delle principali istituzioni italiane, è stata celebrata una Messa in memoria di Bruno Mussolini. Da tutti i punti della Tunisia sono giunte e continuano a giungere al Consolato le vive espressioni di cordoglio di nostri connazionali per la scomparsa del giovane eroe, commovente manifestazione di affetto e di devozione pel Duce e di incrollabile fede

Pugnalati nel letto

Un morto e un ferito grave

Bari, 22 agosto.

A San Michele di Bari l'ing. Vittore, facoltoso professionista, morendo, oltre a lasciare duecentomila lire al locale ospedale-ricovero, lasciava ai suoi congiunti una vistosa sostanza. Beneficiari, fra gli altri, erano stati la nipote signorina Angela Vittore, di 71 anni, ed il cognato Grazioso Duvio, di 81 anni, i quali abitavano insieme.

La notte scorsa ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione della Vittore e dal Duvio e dopo aver messo a soqquadro i mobili, evidentemente perchè cercavano il denaro di cui si diceva che i due vecchi erano in possesso, si accanivano contro i due a colpi di pugnale. La signorina Vittore è stata trovata morta, mentre il Duvio è stato rinvenuto gravemente ferito.

Il delitto è stato scoperto da una nipote della signorina Vittore, la signora Angela Donvito Daresta che, nella mattinata, si era recata a visitare la zia.

Le opere pubbliche nelle nuove province

600 milioni per Lubiana, Fiume, Zara, Spalato e Cattaro dei quali 175 destinati alle opere stradali

Roma, 22 agosto.

La commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha tenuto la sua settantaduesima riunione sotto la presidenza del presidente Acerbo, e con l'intervento dei Sottosegretari di Stato per le Finanze Lizzia e per i Lavori Pubblici Calletti.

La Commissione ha proceduto all'esame del disegno di legge riguardante l'autorizzazione della spesa di 500 milioni per opere pubbliche straordinarie nelle province di Lubiana, Fiume, Spalato, Zara e Cattaro.

Il relatore consigliere nazionale Calzabini, ha diffusamente illustrato il provvedimento, ponendo in luce i benefici che potranno ritrarsi dall'esecuzione delle numerose opere previste e in particolare di quelle riguardanti il risanamento degli abitati e la creazione di una migliore attrezzatura ospedaliera. Della complessiva spesa di 500 milioni, 325 saranno destinati alla costruzione di strade, opere igieniche, risanamento di abitati, edifici pubblici, case popolari, edifici scolastici, opere idrauliche e marittime, e 175 saranno assegnati all'Azienda Autonoma Statale della Strada come contributo straordinario per la sistemazione e il miglioramento delle strade che saranno classificate nella rete statale. Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Calletti ha fornito alla commissione ampi chiarimenti sulla portata del disegno di legge, che è stato approvato nel testo ministeriale.

La commissione ha poi approvato alcuni altri disegni di legge aventi per oggetto maggiori assegnazioni ai bilanci dei diversi Ministeri e di talune aziende autonome, sui quali hanno riferito i consiglieri nazionali Bolzon, Bruni Giuseppe e Colombati.

Sono stati infine discussi e approvati altri due disegni di legge, di cui uno con emendamenti riguardanti problemi per la valorizzazione della zona dell'antico comune di Lacco Ameno nell'isola d'Ischia (relatore Giarratana), sul quale hanno interloquito i consiglieri nazionali Bruni, Calza Bini e Paoloni e l'altro sull'aumento del contributo dello Stato all'Istituto nazionale di cultura fascista (relatore Biggini).

Il Ministro Gorla a Milano

Milano, 22 agosto.

Dopo lunghi sopralluoghi in provincia è giunto oggi a Milano il Ministro dei Lavori Pubblici Giuseppe Gorla. Il Ministro in mattinata, accompagnato dal suo segretario particolare, aveva compiuto sopralluoghi ai lavori idraulici di Como e di Sarnico e, alla presenza dei prefetti di Como e di Bergamo, aveva pure visitato gli impianti irrigui del consorzio dell'Adda a Cigliate e quelli del consorzio del fiume Oglio.

Nel pomeriggio il Ministro, accompagnato dal Prefetto e dal Federale, ha iniziato le visite milanesi recandosi immediatamente al Covo, dove gli sono state offerte recentissime pubblicazioni edite dalla Scuola di Mistica Fascista. Più tardi l'Ecc. Gorla si è portato alla sede della Federazione in piazza San Sepolcro, dove ha reso omaggio ai busti di Arnaldo Mussolini e di Costanzo Ciano e al Sacrario dei Martiri della Rivoluzione. Dopo la visita alla storica sala 23 Marzo il Federale ha offerto al Ministro un'artistica anfora a nome delle Camicie Nere milanesi.

Alle 16 l'Ecc. Gorla, sempre accompagnato dalle autorità, si è recato al palazzo del Governo, in via Monforte, intrattenendosi in lungo colloquio col Prefetto e con i componenti il rettorato della provincia su vitali problemi interessanti Milano e la provincia stessa.

Il Ministro ha poi visitato l'attiguo nuovo palazzo, sede dell'amministrazione provinciale, passando quindi in piazza Cavour per visitare la nuova imponente sede del *Popolo d'Italia*, in via di ultimazione.

L'Ecc. Gorla si è pure recato a palazzo Marino, dove ha avuto un colloquio col Podestà e in serata ha lasciato Milano diretto a Roma.

Il piano regolatore di Alessandria

Alessandria, 22 agosto.

Il Consiglio provinciale sanitario, riunitosi sotto la presidenza del Prefetto Soprano, ha respinto all'unanimità la nuova edizione del piano regolatore di Alessandria rielaborato dal Comune, opinando che nessuna menomazione o riduzione debba essere apportata alla piazza Vittorio Emanuele, tra le più belle ed armoniche della città e che il piano debba conformarsi agli ottimi lavori conclusivi presentati dagli architetti vincitori del concorso per il nuovo piano regolatore. Come è noto, secondo tale innovazione, la piazza Vittorio sarebbe stata in gran parte absolta con la costruzione di due ale di caseggiati, mentre una nuova piazza avrebbe dovuto sorgere nelle immediate adiacenze di via Migliara.

Avanzamenti per merito di guerra

Roma, 22 agosto.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra annuncia l'avanzamento al grado superiore per merito di guerra dei seguenti ufficiali: ten. colonn. di Fanteria Giuseppe Falletti; ten. col. del Genio Mario Novella; maggiore di Fanteria Eufrosino Fallaci Bastianini; capitano del Genio Giuseppe Marchetti.

Tra gli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri sono promossi al grado superiore: il tenente colonnello di Artiglieria Camillo Aurier, ed il maggiore di Sussistenza Sante Vania.

Tra gli ufficiali di riserva, il colonnello del Genio Umberto Maggiorelli è promosso generale di Brigata.

Il Sottocapo di S. M. della Milizia

Roma, 22 agosto.

Il Bollettino della M.V.S.N. reca:

Servizio p. e., ruolo ordinario: luogotenente generale Giannantonio Ottorino, cessa dalla carica di sottocapo di Stato Maggiore e passa a disposizione per altro incarico, dal 15 agosto 1941-XIX; luogotenente generale Conticelli Giuseppe, è nominato sottocapo di Stato Maggiore dal 15-8-41-XIX.

Bonamici visita a Biella il campo atleti della Gil

Biella, 22 agosto.

E' giunto improvvisamente nella nostra città, per visitarvi il primo campo nazionale atleti della Gil istituito per ordine del Segretario del Partito a Bruno Mussolini, il vice-comandante generale della Mil Sandro Bonamici, consigliere nazionale, membro del Direttorio nazionale.

Accompagnato dal Federale di Vercelli, il generale ha visitato ognuno dei tre accampamenti dove sono ospitati 450 avanguardisti e giovani fascisti convenuti a Biella da tutte le provincie dell'Italia settentrionale per affinare alla scuola di esperti allenatori della Fidal le loro capacità sportive. A riceverlo erano il comandante del campo tenente colonnello Del Piano, il vice segretario del Fascio e il vice comandante della Gil di Biella.

Sandro Bonamici ha parlato ai giovani dicendo loro gli scopi del campo e dell'azione svolta dal Partito in favore della gioventù italiana. Gli atleti hanno quindi improvvisato una caldissima manifestazione di dedizione al Duce e al Fascismo.

Vendita della calzetteria «sottocosto»

Roma, 22 agosto.

Il Ministero delle Corporazioni ha informato i Prefetti e gli Enti economici interessati che per la vendita al consumatori dei prodotti della categoria calzetteria «sottocosto» le aziende produttrici dovranno praticare uno sconto minimo del 20 per cento sui prezzi massimi franco fabbrica stabiliti, e segnare sul cartellino, oltre alla indicazione prescritta, la dicitura «sottocosto» con il prezzo di vendita al consumatore diminuito anch'esso del 20 per cento rispetto agli altri.

La Missione femminile tedesca ospite di Genova

Genova, 22 agosto.

Stamane, proveniente da Pisa, è giunta nella nostra città la Missione femminile tedesca composta di sedici dirigenti della B.D.M. Alla stazione Brignole a ricevere le camerate erano convenute con l'ispettrice federale della G.I.L. le due capo-azione

Abbonamenti Straordinari

ESTIVI

con qualsiasi decorrenza

Italia, Albania, Impero e Colonie

Lire	Stampa 6 num. Coll'ed. settim.	Stampa 6 num. Coll'ed. settim.	Corr. Stampa 6 num. Coll'ed. settim.	Corr. Stampa 6 num. Coll'ed. settim.
15	3,50	4,00	6,30	6,80
30	7,00	8,00	12,60	13,60
45	10,30	11,80	18,55	20,05
60	13,60	15,60	24,50	26,50
75	16,80	19,30	30,25	32,75

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 20 per tasse di bollo e quietanza. Versare l'importo sul conto C/P. 2/1200

CAMBIO INDIRIZZO — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portare la nostra spedizione ed inviare a nostra parte, la fascetta d'abbonamento estratta.

PER LA SALUTE DEI RAGAZZI

Casi di sviluppo arretrato

Quando un ragazzino, pure non presentando sintomi di malattia, non raggiunge lo sviluppo ed il peso che dovrebbe avere per la sua età, è bene ricorrere alla cura del Proton, speciale ricostituente bene tollerato dai bambini.

Con questo rimedio, che stimola l'appetito, favorisce la digest

LE DUE CANTANTI

« E' prossimo il tempo — sta scritto in un grande libro di saggezza cristiana — è prossimo il tempo in cui tu dimenticherai tutto e in cui tutti dimenticheranno te... ».

Camilla aveva spesso letto queste parole. E' prossimo il tempo... Quale tempo?... Quello della morte, naturalmente. Ma prima? A lei era accaduto questo: di non aver dimenticato nulla, ma di essere già stata dimenticata da tutti. Morta prima di morire!... Questo era accaduto a lei, Camilla Dolci, a lei che era stata una cantante di cartello e che aveva mandato in visibilio migliaia di spettatori. Le venivan le vertigini quando pensava al suo lontano e radioso passato. Non che le fosse avvenuto staccato i cavalli dalla sua carrozza, com'era accaduto ad altre più fortunate di lei, e nemmeno che lo Zar o la Zarina le avessero fatto dono delle loro miniature incorniciate di brillanti. Però in Russia c'era stata, e come l'avevano applaudita i buoni moscoviti di allora! E i successi di Barcellona? E i trionfi di Buenos Ayres! Ricordi indimenticabili.

Forse, dopo, il suo torto era stato di sposare un professore di lingue straniere, del tutto estraneo al mondo della musica e del teatro e, per di più, atrocemente geloso del suo passato; capace, per questa gelosia, di diventare sarcastico, pungente, perfin villano.

— Ma sì, lo sappiamo — le diceva con quella sua vocetta secca e amara — lo sappiamo che hai brillato nel firmamento dell'arte... ricentemente! Ma per quanto? Qualche anno e basta. Sei stata una meteora, nulla più. Se non trovavi me, a cui piaciuta come donna, avrei voluto vedere come finivi!

Poco amabile, nevvero?

E quando la sorprendeva a mettere in ordine, amorosamente, per la millesima volta, i suoi ricordi del passato, i ritratti, i ritagli di giornali, di riviste che sempre più ingiallivano, impallidivano, come se divenissero scomparire da un momento all'altro, le consigliava di farne un bel falò.

— Sono le mie reliquie — ella diceva, reprimendo un singhiozzo, mentre lui sbottava a ridere in faccia, senza riguardo.

Almeno le avesse permesso di dare lezioni di canto, che le sarebbe parso, quello, ancora un modo di esistere. Ma egli glie l'aveva proibito nel modo più assoluto, pieno com'era dell'assurdo e feroce orgoglio di provvedere lui solo ai bisogni della famiglia e della moglie... Sciocchezze! Cosicchè quand'era mancato, all'improvviso, e abbastanza precocemente, il capitale rimasto non era gran che, ma parenti non ve n'era, lei aveva fatto un vitalizio per vivere quello che aveva le sarebbe bastato.

Poi gli anni eran passati ed erano venute le guerre, i tempi in cui bisognava restringersi, far dei sacrifici. Per esempio, a proposito di sacrifici, non era tanto lieve quello di viaggiare in terza classe per andare al mare, in quel vecchio convento, dove le suore avevano notevoli riguardi per lei che, ormai vecchia, curava con le sabbiature le gambe reumatizzate. Di solito, in seconda classe, trovava qualche gentile signora a cui raccontare la sua vita, e mostrare i ritratti e i ritagli di giornale, tirandoli fuori dalla sua grande e lugora borsa, perchè una mela gliletta della Vergine che le aveva regalato, per portafortuna, quand'era giovinetta, Marianna Cyba, la più grande cantante del mondo. Ma in terza classe... Chissà con che gente avrebbe dovuto viaggiare, chissà che contatti avrebbe dovuto subire. Eppure bisognava risparmiare, i suoi denari erano ormai contati.

Giunse alla stazione la mattina all'alba, dopo una notte passata senza dormire, per la paura di far tardi, e salì in un moderno scompartimento di terza classe, grande e arieggiato, che le parve vuoto. Ma s'ingannava, chè già una coppia vi si era installata. Sembrava una coppia di ragazzi, invece poi seppe che erano marito e moglie. Lui era un brunetto dal viso rosso, con una spargiante cravatta verde e teneva, sulle ginocchia, una fisarmonica tutta colorata. Lei era una biondina esile, con un vestito giallo e blu, carica di collane e con un fiore nei capelli: nell'insieme appariva più variopinta di una farfalla. Tra tutti e due formavano un'incredibile accozzaglia di colori.

— Cominciamo bene — pensò Camilla e si rincantucciò in un angolo, abbassando gli occhi e cercando di isolarsi, ma non le fu possibile evitare lo sguardo nè il sorriso della donnina che si rivolse subito a lei, spontanea e confidente.

— Andate anche voi al mare?

Impossibile stare sulle sue, bisognava rispondere.

— Sì... ehmm... sicuro.

— Per divertirvi, eh?

— Veramente...

— Si capisce, voi siete una signora. Noi invece — e questo ella lo disse con aria d'importanza — ci andiamo per lavorare. Facciamo un giro per quei paesetti sul mare, si fanno affari, sapete. Mio marito suona la fisarmonica, io canto. Io sono una cantante.

Disse questa parola con tanto ingenuo orgoglio che a Camilla venne da colere.

— Davvero? Avete studiato?

La donnina le diede un'occhiata stupita.

— Studiato? Perchè? Che bisogno c'è di studiare per cantare? Anche una madre ha sempre cantato, ma lei sapeva anche suonare il mandolino. Io no, ma io ho la fortuna di un buon marito. La gente ci sta ad ascoltare volentieri e ci paga bene. Ne abbiamo bisogno, perchè lui può essere richiamato da un momento all'altro, e io, fra poco... Accennò con pudicizia, ma non senza un allegro scintillio degli occhi, alla sua non ancora visibile maternità.

— Speriamo che il treno si riempia di soldati. I soldati sono il miglior nostro pubblico. Pagano volentieri e alle volte mi fanno ripetere una canzone anche venti volte. Ah, ci sono grandi soddisfazioni adesso a essere una cantante. Lo credete?

— Lo credo, disse Camilla, gravemente.

Secondo il desiderio della voluttuosa donnina, i soldati riempirono lo scompartimento e si aggruppavano intorno ai musicanti. Povera me, pensava Camilla entrando in fretta, dalla borsa, il suo fine fazzoletto profumato di violetta e portandoselo alle narici come avrebbe fatto a resistere, a non soffocare! Tra-salì, perchè la donnina s'era messa a cantare: stonava un poco e la sua voce era agra, quasi stridula, ella ne rimase disorientata. Ma poi comprese che ciò non aveva alcuna importanza, guardando il volto di quei soldati, fermi, intenti nelle loro emozioni, con gli occhi lucenti, le labbra socchiuse a bere le parole e la musica. La donnina cantava: — *Mamma, il mio amore sei tu*... E ogni volta che finiva, piovevano i denari e i soldati dicevano: « Ancora! Ancora... ».

Ad un tratto Camilla si accorse che dai suoi occhi scendevano lacrime rapide e fitte. Un disperato rimpianto le stringeva il cuore. Ah, perchè era vecchia! Perchè non aveva più voce! Avrebbe dato qualunque cosa per poter cantare anche lei davanti a quei soldati canzoni popolari e ingenue, quelle che esprimono i sentimenti semplici e comuni, gli antichi e grandi amori, quelle che fanno e faran sempre battere i cuori delle folle, consolano i guerrieri lontani dai loro focolari e li spronano alla vittoria e li esaltano nel loro sacrificio. Ma sua vecchia, non poteva più dar nulla, non poteva nemmeno pagare la donnina che, dopo tutto, cantava anche per lei. Pensò che le avrebbe dato la medaglia di Marianna Cyba; ella certo non sapeva nulla dall'esistenza della grande cantante, ma la medaglia avrebbe portato fortuna al suo bambino. E mentre lacrimava silenziosamente vide, dal finestrino, apparire il grande mare scintillante, la magica presenza che sembrava donare vita ed ebbrezza: il viaggio stava per finire, il tempo era volato come in un lampo.

Carola Prosperi

SULLE INFINITE ROTTE DELL'ATLANTICO

Incontro col sommergibile tre volte affondatore

La missione del Comandante Chialamberto - Un convoglio è stato "pescato„: I siluri hanno fatto il loro dovere - Gli inutili grappoli di bombe del "Consolitated„

Alla base atlantica dei sommergibili italiani il nostro inviato ha colto questo momento suggestivo: una unità che arriva, ed una che parte.
(foto Attilio Crepas)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da un sommergibile atlantico, agosto.

Incontrarsi in una strada di Napoli, una sera, una sera qualunque, dolce e tiepida sera d'estate, e dirsi come per scherzo:

— Arrivederci in Atlantico!

— Arrivederci in Atlantico, comandante!

E non crederci, oh non crederci affatto, che quest'appuntamento impossibile si mantenga. Ma stringersi forte la mano, e lasciarsi con il saluto dei marinai che fanno il salto nel buio — o nella luce — del rischio:

— In bocca al lupo.

Un anno fa.

Poi le settimane passano, i mesi, e quel comandante che è già stato citato una volta dal bollettino per un alturamento in Tirreno (un caccia ed un sommergibile, luglio 1940), un'altra volta è menzionato per aver debuttato in Atlantico con l'affondamento di un grosso piroscafo, carico di diecimila tonnellate di materiali inglesi, e già danno una prima medaglia al valore, e poi si sa che ha fatto due, tre, X missioni nell'Oceano...

Nel deserto liquido

E poi, dopo un anno, lo si incontra davvero in Atlantico, un grigio mattino di pioggia. Pare una favola. Eppure è vero: lo ha diretto il comandante Giulio Valentberto, da sommergibile a sommergibile, pochi giorni fa in certo Atlantico. Il sommergibile sul quale era imbarcato era pena all'inizio della sua missione e il suo sommergibile rientrava dopo giorni e giorni di vite frenetiche, di inseguimenti, di agguati. Mai incontro mi parve in pieno il poesia. Pensate un momento: settimane e settimane di tensione, di combattimenti, di provocazioni sull'orlo della morte: e la morte scorcata, e la morte respinta. Settimane e settimane nel deserto liquido; e chi si incontra è qualcuno cui dare e da cui si può ricevere, la morte.

Tempeste. Notti di stelle. Le lunghe giornate di sole, le giornate più lunghe del mondo. Pioggia, vento. Uno spicchio di luna. L'immenso silenzio dell'Oceano la calma piatta cucita al cuore dal respiro quieto e sommesso dei motori termici. Agguati, allarmanti, colpi a bordo, vittorie. E interminabili giornate vuote di novità, quando agli occhi stanchi delle vedette l'orizzonte si accende di vertigini, si popola di fate morgane, e come dalla sabbia arsa del deserto così dall'onda cocente dell'Oceano balzano i miraggi, quasi miracoli di sogni dipanato dal cuore di poeti che non hanno mai scritto un verso e che sanno solo le semplici e buone parole imparate a scuola da bambini.

Molti, molti giorni in mare. E poi, nella rotta di rientro, un mattino di pioggia, un sì sì: sull'orizzonte di perla si staglia una sagoma amica, brilla la stessa bandiera... E' lui, è lui! Sì sa, che è lui: prima di partire si sono seguite le sue vittorie, le sue dure giornate. L'incontro durò così poco! Minuti. In Oceano non ci si può fermare, per salutarsi. Gli equipaggi alzano un arco di grida da coperta a coperta, il nostro saluta tre volte alla voce agli affondatori che rientravano dalla missione. Io feci con le mani un megafono, e non lo vedevo il comandante, ma lo indovinavo soltanto, al suo posto in torretta. Urlai il mio nome, urlai il mio saluto, e questa volta gli dissi:

— Arrivederci a terra, comandante!

A terra, alla base atlantica dei sommergibili italiani, quando anche io sono rientrato dal battesimo oceanico, ecco i particolari della sua bella missione. Tutti i fili dei fatti sono stati tirati dal comando della flotta subacquea italiana in Atlantico, e insieme con le informazioni, i controlli, i calcoli, in una tela storica da consegnare al libro delle nostre vittorie.

Dunque. Il sommergibile del comandante Chialamberto si trovò a pettinare una zona di traffico intenso e vitale per il nemico. Quando alla luce di tutte le cifre e di tutte le verità si potrà fare la storia della guerra dei nostri sommergibili in Atlantico, si potrà vederne la compiaciuta strategica e la raffinatezza tattica. E sarà provata storicamente che quanto a coraggio ed a bravura i sommergibilisti italiani non hanno nulla da invidiare a nessuno. Basterebbe vedere la perfezione delle nostre basi Atlantiche per aver la riprova dell'orologeria dell'organizzazione.

« Là, a dritta! »

Fu l'ufficiale di rotta a stendere per primo la mano, e ad esclamare:

— Là, a dritta, si vede qualcosa!

Era una incantevole sera, mare buono, quel mare che i marinai chiamano affettuosamente « maneggevole ». E qual « qualcosa » era un convoglio inglese molto numeroso e molto scortato: un incrociatore, quattro destroyers, e dentro questa cinta di prore corazzate e di cannoni, molte navi cariche, con rotta per Gibilterra. Zigzagavano. Su quel mare quieto le navi parevano impazzite: scortate esploratrici della scorta, distroyers impavesati dell'incrociatore e dei ricchi, arabeschi complicati dei piroscafi. Gli inglesi hanno paura dei nostri sommergibili: la loro tecnica dei convogli si arma sempre più di congegni, escogiti di complicazioni la navigazione, aumenta il numero e l'importanza delle unità di scorta, costringe uomini macchine scafi ad un lavoro sempre più greve. Le loro rotte a denti di sega raddoppiano, quando non triplicano, quando non quadruplicano, le distanze: con relativo consumo di tempi, di carburanti, di energie. La necessità di difendersi dagli agguati dei nostri sommergibili, è da quelli delle stronze unità tedesche, è già di per se stessa un martellamento quotidiano alla mastodontica forza navale dell'Inghilterra. Il successo della guerra subacquea non è quindi esprimibile soltanto con il linguaggio brillante delle cifre del tonnellaggio affondato.

Una notte d'agguato come quella che il sommergibile del comandante Chialamberto ha inflitto al convoglio nemico non ha per bilancia soltanto i due piroscafi affondati.

Allora, ritorniamo al racconto. Che splendida sera! Un muro di nuvole copriva l'orizzonte. La avvicinamento, l'attacco, la scelta dei bersagli più grossi, il lancio dei siluri. Queste azioni furono condotte dal nostro sommergibile con una decisione fredda e calcolata. In quelle ore trascorse in cui l'unità è in bilico tra la morte data e la morte ricevuta, quasi se il convoglio nemico non « rispondo » perfettamente in ogni sua creatura, ufficiali capi e marinai.

— Fuori!

La morte scoccò dai tubi di lancio, toccò i bersagli, tuonò e lampeggiò sui fianchi delle navi raggiunte. Agli scoppi dei siluri fecero eco altri scoppi, qualcosa saltava in aria, dei pirocafi nemici: le macchine, un deposito di munizioni, un compartimento di nafta...

Nafta bruciata

Richiami laceranti delle sirene, colloqui concitati dei telegrafi ottici, lampeggiamenti disperati dei bengala di salvataggio, sciabalamente rapido dei riflettori, annullo a tutta velocità dei « caccia » inglesi contro il sommergibile italiano... Rapida immersione!

Giù, giù, appena a tempo per sfuggire alla collisione. Gli idrofonisti sentivano il ricamo dei caccia sul mare. Si allontanavano, si allontanavano, eccoli, ritornano, più vicini, più vicini, quasi sulla verticale... Grappoli di bombe, sonde di rombi, di scoppi. E quel duello gelido e segreto che un sommergibile conduce ogni volta che le unità in caccia inaffiano il mare di morte.

Ad un'ora x, il comandante volle ritornare su, a vedere. C'era, lontano, un grosso fanale a testa d'albero su una grande ombra scura: e l'aria tutta annerolata di fumo nero e sgradevole.

— Nafta bruciata — sentenziò il direttore di macchina. — Una quantità enorme.

Almeno uno dei due piroscafi doveva esser colato a picco in pochi minuti. I cacciatorpediniere inglesi hanno paura dei nostri sommergibili: la loro tecnica dei convogli si arma sempre più di congegni, escogiti di complicazioni la navigazione, aumenta il numero e l'importanza delle unità di scorta, costringe uomini macchine scafi ad un lavoro sempre più greve. Le loro rotte a denti di sega raddoppiano, quando non triplicano, quando non quadruplicano, le distanze: con relativo consumo di tempi, di carburanti, di energie. La necessità di difendersi dagli agguati dei nostri sommergibili, è da quelli delle stronze unità tedesche, è già di per se stessa un martellamento quotidiano alla mastodontica forza navale dell'Inghilterra. Il successo della guerra subacquea non è quindi esprimibile soltanto con il linguaggio brillante delle cifre del tonnellaggio affondato.

Una notte d'agguato come quella che il sommergibile del comandante Chialamberto ha inflitto al convoglio nemico non ha per bilancia soltanto i due piroscafi affondati.

Allora, ritorniamo al racconto. Che splendida sera! Un muro di nuvole copriva l'orizzonte. La avvicinamento, l'attacco, la scelta dei bersagli più grossi, il lancio dei siluri. Queste azioni furono condotte dal nostro sommergibile con una decisione fredda e calcolata. In quelle ore trascorse in cui l'unità è in bilico tra la morte data e la morte ricevuta, quasi se il convoglio nemico non « rispondo » perfettamente in ogni sua creatura, ufficiali capi e marinai.

— Fuori!

*La morte scoccò dai tubi di lancio, toccò i bersagli, tuonò e lampeggiò sui fianchi delle navi raggiunte. Agli scoppi dei siluri fecero eco altri scoppi, qualcosa saltava in aria, dei pirosc

Quanto è forte la Russia?

I dati più attendibili sul numero degli uomini atti alle armi, sull'aviazione, sui carri armati e sulla flotta all'inizio del conflitto

BUDAPEST, agosto.

Il mistero che circondava molte cose dell'Unione sovietica si estendeva alla preparazione bellica del paese che sulle proprie bandiere aveva scritto il motto dell'antimilitarismo; ma l'antimilitarismo che i capi bolscevichi vituperavano era « quello degl'imperialisti », in questi indicando gli Stati ostili al comunismo, che poi rappresentavano il mondo.

Gli ufficiali

Strumenti del « militarismo degli imperialisti » il bolscevismo vide negli ufficiali che avevano iniziato la carriera sotto lo Zar e in conseguenza procedè a epurazioni che influirono sulla compagine dell'esercito e sullo spirito del corpo degli ufficiali stessi, costretti a riflettere sul prevalere delle considerazioni politiche e di partito sulle pure esigenze militari. Da qualche anno si erano però fatti sforzi per ridestare il sentimento della tradizione e spingere l'ufficiale sovietico a inorgoglirsi al pensiero che dei russi batterono a Poltava Carlo X, Napoleone alla Beresina, e valicarono le Alpi agli ordini di Suvoroff. Il numero degli ufficiali provenienti dall'esercito zarista, nel 1930 ancora il 10,6 % del totale è oggi, irrisorio; e mentre nei bassi comandi troviamo che il 70% è iscritto al partito, negli alti la proporzione cresce ed è dell'80% per i colonnelli e del 100% per i generali, non essendo concepibile che un generale non sia un comunista. Il regime « antimilitarista » aveva pure finito col capire che alle forze armate fosse utile dare una privilegiata posizione e s'era deciso a ristabilire, per gli ufficiali, i gradi e i distintivi. Poi l'ufficiale s'era ripulito, aveva imparato a radersi, a portare un colletto bianco; prendeva lezioni di ballo alla Accademia, faceva abbigliare la consorte dalla più elegante casa di moda moscovita, si distraeva in circoli comodi e lussuosi e poteva cercar riposo in sanatori in Crimea e sul Mar Nero. A fianco al cittadino umile e mal vestito, l'ufficiale spiccava talmente, che la ragazze comuniste gli dimostravano — tale e quale come nei paesi « militaristi e capitalisti » — la loro preferenza.

Però non è dell'aspetto esteriore dell'esercito sovietico che oggi vogliamo parlare; è quanto allo spirito, dato che quest'esercito è alla sua prima grande prova, una idea della sua consistenza ce la formeremo seguendo le fasi della gigantesca battaglia in corso.

Gli effettivi

Quanto è forte la Russia e quali sono le sue armi?

Nel 1934 gli effettivi di pace venivano calcolati a 550.000 uomini, successivamente Voroscilloff comunicò che in cinque anni la cifra si era raddoppiata, ora siccome la durata della ferma dei sottufficiali dell'esercito e dell'aviazione è stata portata a tre anni e quella della truppa varia da due a cinque anni, è opinione di Artur W. Just, al quale dobbiamo un pregevole utilissimo libro, *Die Sowjetunion* (Casa Ed. Junker und Dünnhaupt, Berlino 1940), che la Russia debba aver avuto sotto le armi effettivi superiori a quelli ufficialmente dichiarati di 1.500.000 uomini. Nota Just che nel '34 fu deciso di abbassare a 18 anni e otto mesi l'età della presentazione per il servizio — fissata prima a ventidue — perchè la maggiorenza degli operai specializz'ati durante l'intensa industrializzazione prevista dai piani quinquennali appartiene alle generazioni giovani, tanto che in molti rami industriali nuovissimi non ve ne sono al di sopra dei trent'anni: in caso di mobilitazione, il richiamo di costoro avrebbe turbato il funzionamento delle aziende, quindi apparve preferibile riempire i ranghi dell'esercito con elementi più giovani, la cui educazione professionale si non è ancora avvenuta, o è incompleta.

L'istruzione premilitare è stata curata su vastissima scala, senza tuttavia riuscire a comprendere la intera gioventù, mancando istruttori.

Secondo le statistiche russe, l'Unione Sovietica disporrebbe, oltre all'esercito di pace di 1.500.000 uomini, di riserve istruite oscillanti fra i nove ed i tredici milioni. Il *Völkischer Beobachter*, in uno studio pubblicato il 29 di giugno, faceva ammontare gli effettivi di guerra a dieci milioni. Da altre fonti deduciamo che queste forze sono inquadrate come segue: 300 reggimenti di fanteria; 128 di cavalleria; 33 di carri d'assalto; 140 di artiglieria leggera; 35 reggimenti di corpo d'armata d'artiglieria pesante; 20 reggimenti di artiglieria a disposizione del Comando Supremo; 100 battaglioni del genio; 9 battaglioni di pontieri del genio; 32 aquadroni autonomi del genio; 25 reggimenti di ferrovieri, 12 reggimenti di servizi informazioni; 119 battaglioni autonomi idem. Si parla inoltre di 13 battaglioni e di 12 compagnie autonome per azioni col gas. L'artiglieria è molto mista: i modelli russi si confondono con quelli di Krupp, Schneider Creusot, Vickers, Hotchkiss, quindi il rifornimento delle munizioni è difficile.

Gli aeroplani

Sull'aviazione abbiamo notizie contraddittorie: il citato articolo del *Völkischer Beobachter* parla di una flotta di prima linea forte di 7000 a 10.000 apparecchi, aggiungendo che l'aviazione è alimentata da 74 officine, delle quali 26 costruiscono i telai, 32 gli accessori e 14 i motori. La produzione annua sarebbe di 12.000 apparecchi. Il caccia più diffuso è l'*I 16*, battezzato dai tedeschi nella campagna di Spagna col nome di *Rata*, dotato d'una velocità di 440 km. orari. Il giornalista inglese Scott, espulso dal Governo di Mosca per i suoi articoli ostili alla Russia una settimana prima dello scoppio della guerra, dà cifre in fondo non diverse da quelle del *Volkischer Beobachter*, affermando che la Russia possiede 20.000 aeroplani, dei quali 5000 di prima linea, ma in gran parte antiquati: buoni sarebbero soltanto 1500 apparecchi modernissimi, fra cui un caccia con raffreddamento ad acqua bene armato e con una velocità oraria di 640 km. Nello scorso maggio sarebbero poi stati provati dei tipo Stukas costruiti in base alle esperienze della guerra franco-tedesca. In merito ai piloti, concordemente li sentiamo dire coraggiosi ma inferiori ai tedeschi.

Motorizzazione, meccanizzazione e motomeccanizzazione costituiscano uno dei vanti dell'esercito russo e il critico militare del *Pester Lloyd*, Imre Suhay, ricorda che verso il 1937 l'armata della Unione Sovietica possedeva il più moderno, più numeroso e più completo parco automobilistico. Realizzato metodicamente il primo e il secondo piano quinquennale, nella scorsa primavera l'armata rossa poteva essere considerata la più fortemente motorizzata e meccanizzata, venendo dietro, soprattutto per la qualità del materiale, soltanto alla tedesca. La Russia difetta di operai specialisti e quelli di cui dispone, in nessun caso paragonabili ai tedeschi, si preoccupano, al fini del collimo, più della quantità che della bontà del prodotto. Noi troviamo d'altronde in ogni settore militare russo — nell'impiego degli uomini e nella produzione e nell'uso del materiale — che l'Unione Sovietica, a similiganza dell'Impero zarista, vede la sua forza nella quantità e non nella qualità. Il principio della massa vale quindi per gli uomini come per le macchine, osserva Just, ed ecco perchè l'esercito professionale, la cui forza consiste in un'altissima specializzazione, in Russia lo si rinnega anche in teoria. All'Unione Sovietica importa poter dire che nel 1941 l'officina Molotoff, a Gorkì, ha raggiunto una produzione annua di 50.000 macchine, l'officina Stalin, a Mosca, una di 110.000 e la fabbrica di autocarri di Jaroslav una di 35.000 camion pesanti, che sono in Russia il tipo preferito. A tutto il 1940, la Russia aveva motorizzato una parte considerevole delle divisioni di fanteria dislocate nell'ovest, e da 7 a 9 divisioni di truppe di frontiera.

I carri armati

Attingiamo notizie sui carri corazzati in una pubblicazione del dottor Erwin Haudan (*Das Motorisierungspotenzial der Sowjetunion*, Hanseatische Verlagsanstalt, Hamburg), che parla di 46 brigate, mentre più sopra abbiamo riportato, da un'altra statistica, la cifra di 28 reggimenti: possibilità di controlli non ne esistono. Nel 1927 la Russia costruì un carro denominato *M. A. 27*, a due assi, armato di un cannone di 37 mm. e di una mitragliatrice leggera, che faceva 45 km. all'ora. Questo carro si dimostrò presto insufficiente, perchè non andava su tutti i terreni e alla scarsa velocità accoppiava scarsa efficacia bellica, perciò nel 1931 vennero costruiti tre nuovi tipi, interamente russi, uno piccolo per ricognizione, con torre girevole, armato d'una mitragliatrice e d'una pistola automatica, capace di fare 75 km. all'ora, uno senza torre nè mitragliatrice, che faceva 65 km. all'ora (ambidue adatti per ogni specie di terreno) e uno a sei ruote, armato d'un cannone da 37 mm., con una velocità oraria di 70 km., ugualmente buono pure per terreni accidentati. Tre anni dopo seguì un anfibio, rassomigliante ad un pontone con una torre girevole in soprastruttura, armato d'un cannone da 37 e di due mitragliatrici, che su strada raggiungeva i 65 km. A partire dal '32 la Russia si è però limitata a copiare, costruendoli in serie, i più noti tipi stranieri, fra cui l'americano *Christie*. Nel 1934 fu poi iniziata, sempre in gran numero, la costruzione dei grossi carri da 33 e da 36 tonnellate, copiando il *Vickers*; non modificandone l'armamento e la disposizione delle torri: il più forte (M 11, da 36 tonnellate) ha un cannone da 76, con la carica accorciata, due da 37, due mitragliatrici, e mantenendo una velocità oraria di 35 km. ha un'autonomia di 300 km. Fino allo scoppio delle ostilità s'ignorava che la Russia avesse costruito anche un carro da 52 tonnellate.

Le navi da guerra

Concludiamo con brevi cenni sulla flotta. Quella del Baltico comprende due vecchie navi da battaglia costruite nel 1911, la *Oktjabrskaja Revoluzia*, di 23.256 tonnellate, e la *Marat*, di 23.806 tonnellate, una terza di 25.000 tonnellate, la *Tretij Internacional*, è in cantiere), due incrociatori pesanti, il *Maksim Gorki* e il *Kimgf*, costruiti rispettivamente nel '37 e nel '38, due piccoli incrociatori di 2695 tonnellate, il *Minsk* e il *Leningrad*, su per giù della stessa epoca, e si astenniamo dal citare navi troppo antiquate. Nel Baltico e nel Mare Glaciale Artico si contano 21 cacciatorpediniere, 13 torpediniere moderne e 4 antiquate, più 160 sommergibili, dei quali 72 nel Baltico, tutti moderni, tranne 7 che risalgono alla scorsa guerra. Nell'Estremo Oriente la flotta, il cui compito risulta dalla composizione difensiva, consiste in 58 modernissimi sommergibili, 8 dragamine, 11 cannoniere fluviali, 30 siluranti tipo Mas e due vedette. Nel Caspio non ci sono che 5 cacciatorpediniere e 5 cannoniere. Nel Mar Nero ci è un anno si trovavano 18 corazzate *Parijskaya Kommuna* (la ex *Sebastopol*, di 23.016 tonnellate, costruita nel 1911), l'incrociatore corazzato *Krasny Kavkaz* (l'ex *Lazareff*, di 6030 tonnellate, costruito nel 1916), gli incrociatori leggeri *Cervonaia Ukraina* e *Profintern*, costruiti nel 1915, e *Komintern*, del 1902, i piccoli incrociatori *Moskva*, *Kharkov* e *Tashkend* (1937), quindi 6 cacciatorpediniere, dei quali due vecchi, 4 torpediniere, 4 posamine, la nave portaerei *Stalin*, costruita nel '37, 35 sommergibili moderni e 5 antiquati adoperati per istruzione, 30 vedette lanciasiluri fra le 10 e le 50 tonnellate. Sul Danubio, nello scorso febbraio, la Russia aveva 5 cannoniere, 2 posamine, 5 vedette lanciasiluri, 11 canotti a motore e 3 rimorchiatori.

Italo Zingarelli

Nel porto di Nuova York

Incendio di una motonave finlandese

New York, 22 agosto.

Un incendio è scoppiato a bordo della motonave finlandese *Aurore* di 4156 tonnellate che, arrivata poche settimane fa da Curaçao, si era ancorata nell'Hudson, di fronte a Manhattan.

L'incendio è scoppiato nella camera delle macchine ed è divampato così rapidamente che i membri dell'equipaggio non hanno fatto in tempo a calare in mare tutte le lance, cosicchè alcuni di essi hanno dovuto salvarsi a nuoto.

I battelli-pompa dei vigili del fuoco di New York cercano di estinguere l'incendio, ma si hanno poche speranze di salvare il motoveliero.

Secondo il *New York American Journal*, 18 membri dell'equipaggio sono stati salvati. Il capitano Bjorklud, ha riportato ustioni di poca gravità. Un marinaio è mancante.

IL FRONTE RUSSO IN CRISI

Gli aiuti immediati che Stalin reclama

Berna, 22 agosto.

Dopo che un comunicato ufficiale sovietico ha dato notizia della perdita di Gomel in seguito a violenti combattimenti, un successivo comunicato dichiara che la lotta prosegue con non diminuito accanimento specialmente nelle direzioni di Gomel, Novgorod e Kingisepp. Altre notizie non ufficiali specificano che l'avanzata tedesca compiuta da forti contingenti prosegue da Gomel nella direzione di Cernigow.

Nel settore di Novgorod la battaglia per Pietroburgo infuria su un largo fronte e i russi hanno lanciato contrattacchi specialmente a una ventina di chilometri a nord della località suddetta sul fiume Volchov per tentare di riprendere il possesso della ferrovia Pietroburgo-Mosca. Infine l'avanzata da Kingisepp, sebbene urti contro forti resistenze, tuttavia non subisce soste, svolgendosi sulla ferrovia che conduce a Pietroburgo.

Da Mosca non si dànno notizie precise sulla lotta nell'arco del Dnieper e intorno a Odessa. Tuttavia a Londra si dimostra preoccupazione, tanto più che si osserva come la situazione armai possa precipitare da un momento all'altro.

« Se i tedeschi — come scrive il corrispondente del *Journal de Genève* — concentrassero forze sufficienti nel settore di Gomel sarebbe loro facile minacciare Charkow. In quella regione il terreno è completamente piano e le unità blindate non incontrerebbero alcun ostacolo. Esse potrebbero aggirare Kiew e tutta la linea inferiore del Dnieper. Il corrispondente soggiunge che anche l'appello di Voroscilof ha suscitato inquietudini a Londra, comprovando la gravità della situazione.

Il corrispondente da Londra del. *National Zeitung* rileva: « Le notizie che giungono sono piuttosto deprimenti e anche i telegrammi censurati da Mosca tradiscono che la situazione è seria. Essi ammettono che le armate russe sono in pericolo su tutti i settori. L'offensiva tedesca sembra abbia raggiunto il punto culminante.

Il *News Chronicle* giudica che la caduta di Kingisepp abbia aggravato la situazione e che le truppe di Budienny lungo il Dnieper siano gravemente minacciate. Il corrispondente da Mosca dello stesso giornale inglese informa che regna una grave penuria di aeroplani. L'Inghilterra e l'America dovrebbero inviare immediatamente in Oriente tutti gli apparecchi che non sono loro assolutamente indispensabili.

Il corrispondente da Mosca del *Daily Telegraph* a sua volta dice che i russi si sono accorti che momentaneamente *non* è possibile un aiuto di grande entità, ma che la Russia, frattanto, dovrebbe ricevere almeno alcuni prodotti industriali meno voluminosi, come certe macchine utensili americane, stagno e gomma ».

La notizia che la Gran Bretagna, malgrado le pressioni di Stalin, ha rinviato la conferenza russo-anglo-americana alla metà di settembre perchè lord Beaverbrook è ancora occupato a Washington per organizzare le forniture americane alla Gran Bretagna, ha prodotto a Mosca vivissimo malumore. Stalin e i suoi collaboratori non intendono accettare la tesi anglo-americana secondo cui la Russia può adempiere appieno per lungo tempo al suo ufficio di immobilizzare le forze tedesche sul fronte orientale senza ricevere alcun aiuto, dato che ha ancora milioni di uomini e vastissimi territori da perdere.

Stalin reclama un'immediata collaborazione. Il piano anglo-americano non lo soddisfa. Questo piano, di cui ci dà notizia il *Daily Express*, consiste nell'« incoraggiare » la Russia a resistere in tutti i modi fino alla primavera per impegnare la Germania in Oriente, nel continuare gli aiuti alla Cina per tenere isolato il Giappone in Estremo Oriente e nell'agitare sempre dinanzi agli occhi di Tokio il pericolo di una guerra contro la coalizione russo-britannico-americana. Questo piano sacrificherebbe la Russia agli interessi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. I russi chiedono, invece, oltre che forniture di materiale bellico, un intervento immediato e diretto dell'Inghilterra con la costituzione di un secondo fronte terrestre in occidente in modo da obbligare i tedeschi a suddividere le loro forze. Queste notizie sulle richieste sovietiche sono accolte molto freddamente in Inghilterra.

A Londra si dichiara che la Gran Bretagna non è assolutamente in grado di sopportare oggi una seconda Dunkerque. Gli attacchi aerei ininterrotti contro il territorio del Reich sembrano dunque — così si assicura anche il corrispondente del *Journal de Genève* — la sola risposta britannica.

U. S.

Lo sviluppo degli scambi tra Germania e Croazia

Berlino, 22 agosto.

La Croazia riman per i tedeschi un paese di grande interesse, specialmente nel campo economico. Oggi apprendiamo, ad esempio, che il commercio, già nei primi mesi dell'indipendenza croata ha dato buoni risultati per la Germania poichè si avvia a raggiungere, se non a raggiugere, le cifre che erano state previste in base a calcoli sommari al principio di giugno.

Era stato calcolato, allora, che tra giugno e ottobre gli scambi potessero ammontare a mezzo miliardo di kune (la nuova unità monetaria croata). Tanto non sarà probabilmente realizzato; ma dall'11 giugno fino alla fine di luglio, il volume del commercio è stato di 162 milioni e mezzo di kune e se il ritmo continuasse ad accrescersi come ha fatto nelle prime settimane, si arriverebbe forse, per l'inizio del nuovo anno commerciale, ai primi di ottobre, ai 400 milioni. I risultati finora conseguiti sono in ogni caso la migliore prova che gli sforzi tedeschi non sono stati vani.

L'economia germanica ha vari progetti sia nel campo dell'esportazione di prodotti tedeschi in Croazia, sia in quello dell'importazione di materie prime e bestiame dalla Croazia. Nel primo settore occupano il campo delle discussioni e degli studi, specialmente in carta, il vetro e le automobili. In territorio croato c'è una sola grande cartiera accanto alla quale esistono alcuni stabilimenti minori che sono di proprietà tedesca. Siccome lo stabilimento più importante non basterebbe a soddisfare il fabbisogno del paese, si suggerisce che la Croazia copra tale fabbisogno importando carta dalla Germania e si consiglia al Governo di Zagabria di diminuire a tale scopo il dazio di importazione.

I croati intendevano istituire una centrale della carta che avrebbe importato la merce e l'avrebbe distribuita, ma l'idea è stata messa da parte; come alternativa, i tedeschi avanzano ora il progetto che le cartiere tedesche di Croazia si assumano questa funzione.

Per il vetro, i piani sono analoghi, mirano cioè a saturare il mercato di Croazia senza che quel Paese debba provvedere ad un ingrandimento delle industrie esistenti. Vi è infine il mercato automobilistico. A proposito di esso si apprende che alcune fabbriche tedesche saranno presenti alla Fiera autunnale di Zagabria quest'anno, nonostante la insufficienza degli autoveicoli in tempi di benzina razionata.

Nel settore delle importazioni di prodotti croati in Germania, vanno menzionati anzitutto il tabacco, i legnami e i cavalli. Finora la Germania ha conquistato 2000 tonnellate di tabacco proveniente in gran parte dall'Erzegovina; ma gli acquisti aumenteranno e pare che tale rimo degli scambi sarà oggetto di patti duraturi. Per i cavalli si apprende che gli acquisti tedeschi sono fatti, specialmente in seguito all'accresciuto bisogno determinato dalla campagna di Russia. Quanto ai legnami, in settembre si riunirà a Zagabria una Commissione tedesco-croata di tecnici forestali, industriali o commerciali e suo compito, a detta del corrispondente della *Boersen Zeitung* da quella capitale, sarà quello di stabilire che il prodotto croato venga assorbito dal mercato germanico e che l'economia forestale e legnifera croata si adegui ai bisogni del Reich.

Come si vede, gli ambienti economici tedeschi, che mirano alla sostanza delle cose, sono in Croazia attivissimi. Il commercio e la industria tedeschi, obbedendo alla parola d'ordine del Regime, gettano fin da ora le fondamenta di quel nuovo ordine europeo per il quale la guerra viene combattuta. La guerra-lampo è accompagnata da una ricostruzione-lampo, ed in quest'ultima i commercianti eccellono, come i soldati nella prima.

G. S.

I difensori di Gondar

Commenti spagnoli alle gesta dei Legionari di Roma

Madrid, 22 agosto.

I giornali pubblicano un largo notiziario seguito da entusiastici commenti sulle operazioni in Africa Orientale, dove la resistenza italiana continua, malgrado la sproporzione di forze.

Le *Informaciones* pubblicano un articolo nel quale scrivono che Gondar è già un nome coperto di gloria per le gesta dei soldati fascisti. Al comando di un vecchio soldato, il generale Nasi, un pugno di uomini si difende contro un nemico cento volte superiore per mezzi e per numero — scrive il giornale. — La potenza britannica si infrange contro il valore romano di questi legionari, i quali, sprovvisti di mezzi, tagliati fuori dalle comunicazioni, seguitano a lottare vittoriosamente nel nome della Patria lontana.

Il mondo — termina il giornale — assiste ammirato ed attonito a questo spettacolo di eroismo.

Le *Informaciones* terminano inviando un commosso saluto ai camerati fascisti ed ai loro comandanti, splendido esempio di patriottismo, di fede e di coraggio.

Arresto di un terrorista spagnolo

Barcellona, 22 agosto.

A Monzon (Huesca) è stato tratto in arresto Cesario Garinda sul quale grava l'accusa di avere assassinato, durante la guerra civile, 23 persone appartenenti a partiti di destra.

Notizie del Partito

La tessera "alla memoria" ai Caduti in guerra

La concessione della tessera « alla memoria » ai Caduti d'Africa e di Spagna, prevista dall'art. 91 del Regolamento del Partito, è stata estesa anche ai Caduti dell'attuale guerra.

* *

Si è riunita alla Sede Littoria la Commissione consultiva per gli studi e la legislazione del P.N.F., presenti i camerati Bruno Biagi, Sergio Panunzio, Aristide Carapelle, Maurizio Maraviglia, Carlo Alberto Biggini, Corrado Petrone e Guido Mancini capo dell'Ufficio studi e legislazione.

Per incarico del Segretario del Partito la Commissione ha esaminato alcuni problemi di carattere politico e legislativo interessanti l'attività del Partito.

* *

Alle dipendenze della VI Zona di Roma, della quale è capo zona il gerarca Edoardo Malusardi, è istituita una zona regionale per il coordinamento ed il controllo dei prezzi nelle provincie sarde, che è stata affidata al segretario federale comandato Antonio Medas.

* *

La Direzione didattica e amministrativa delle Scuole superiori femminili del Partito, dal prossimo anno scolastico è affidata al Direttorio Nazionale del Partito.

Alla Direzione delle Scuole sarà preposta un'ispettrice del P.N.F., alle dirette dipendenze del vice Segretario del Partito competente.

* *

Una Commissione consultiva presieduta dallo stesso Vice Segretario del Partito e della quale faranno parte i rappresentanti delle Confederazioni degli industriali, dei lavoratori dell'industria, degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, assicurerà, anche per la gestione didattica ed amministrativa, la collaborazione delle Confederazioni interessate.

* *

L'Associazione fascista del Pubblico Impiego ha bandito un concorso per una monografia sul tema « Posizione giuridica delle Associazioni fasciste nel nostro ordinamento costituzionale ed amministrativo ».

Al concorso possono partecipare gli iscritti all'Associazione laureati in giurisprudenza o in scienze politiche o in scienze economiche e commerciali, presentando i lavori inediti che dovranno pervenire in triplice copia presso la sede dell'Associazione in Roma, Lungotevere Cenci n. 9, entro il 31 gennaio XX.

La Commissione giudicatrice, a suo insindacabile giudizio, assegnerà una premio di L. 4000, e un premio di L. 2000, riservandosi inoltre di curare la pubblicazione delle due monografie prescelte.

* *

In temporanea sostituzione del Segretari del GUF che hanno ritenuto di essere richiamati alle armi, il Segretario del Partito ha nominato segretari reggenti dei GUF stessi i fiduciari seguenti: Nino Baldeschi, a Urbino; Alberto Franchini, a Genova.

Il fascista universitario Efisio Zambelli è stato nominato Segretario del GUF di Bengasi.

La fascista Elisabetta Bonomo Rivera è stata nominata fiduciaria della Federazione dei Fasci di Combattimento di Derna.

* *

La fascista Ida De Vecchi è stata nominata fiduciaria del Fascio femminile di Lubiana.

PAHLAWI
"Capo nella battaglia"

Durante l'altra guerra in Persia è stata occupata, in omaggio agli inviolabili diritti dei piccoli popoli, dall'Inghilterra e dalla Russia. Nel dopo-guerra, in compenso, Londra impose a Teheran il suo protettorato. Le preoccupazioni da politico-militari erano diventate economiche: la Persia possiede pozzi di petrolio, controllati dagli anglosassoni, con una produzione annua di dieci milioni di tonnellate.

La storia dello Scià di Persia non ha che vent'anni di vita. Ricorda, sotto taluni aspetti, quella di Kemal Pascià. Riza Kahn comandava nel dopo-guerra una brigata di cosacchi. La chiamavano così quella brigata perchè i suoi istruttori erano di origine russa. La decadenza e la umiliazione del Paese, governato da una fiera dinastia agli ordini del capitale anglo-sassone, erano ogni anno più profonde. Nel 1921 Riza Kahn con i suoi soldati rovesciò il Governo, vinse la guerra civile che ne seguì e nel 1923 denunziò il patto firmato nel 1919 che imponeva al Paese il protettorato britannico. Cominciò allora il grande sforzo di rinnovamento.

Nel 1925 il nuovo capo del Governo fece approvare dal Parlamento la fine della dinastia regnante e divenne Scià di Persia, assumendo il nome di Pahlawi. E' nota la lotta che egli ha condotto contro le società petrolifere anglo-americane per limitare lo sfruttamento del Paese da parte del capitale straniero. Nel 1932 non esitò a respingere un ultimatum inglese, malgrado la presenza della flotta britannica nel Golfo Persico.

Ora la Persia si chiama Iran, un nome che indica le aspirazioni di indipendenza e di sviluppo che il nuovo Scià ha infuso alla Nazione. Tra le grandi imprese volute dallo Scià va ricordata la ferrovia lunga 1500 km. che unisce il Mar Caspio al Golfo Persico, ferrovia di grande importanza per uno Stato vasto 1.6 milioni di kmq. Questa linea di comunicazione è stata costruita sotto la guida di tecnici tedeschi ed americani, vi lavorarono ininterrottamente per dodici anni cinquantamila operai persiani.

Lo Scià ha creato anche un piccolo moderno esercito ed il nome che egli porta, Pahlawi, significa: capo nella battaglia. Un nome che, pare, avrà da subire una dura prova.

Una Messa a Tunisi
in memoria di Bruno Mussolini

Tunisi, 22 agosto.

Nella cappella dell'Ospedale italiano coloniale Giuseppe Garibaldi e alla presenza delle autorità consolari, delle rappresentanze delle Delegazioni militari di armistizio e dei dirigenti delle principali istituzioni italiane, è stata celebrata una Messa in memoria di Bruno Mussolini. Da tutti i punti della Tunisia sono giunte e continuano a giungere al Consolato le vive espressioni di cordoglio di nostri connazionali per la scomparsa del giovane eroe, commovente manifestazione di affetto e di devozione pel Duce e di incrollabile fede

Le opere pubbliche nelle nuove province

500 milioni per Lubiana, Fiume, Zara, Spalato e Cattaro dei quali 175 destinati alle opere stradali

Roma, 22 agosto.

La commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha tenuto la sua settantaduesima riunione sotto la presidenza del presidente Acerbo, e con l'intervento del Sottosegretari di Stato per le Finanze Lizzia e per i Lavori Pubblici Calletti.

La Commissione ha proceduto all'esame del disegno di legge riguardante l'autorizzazione della spesa di 500 milioni per opere pubbliche straordinarie nelle provincie di Lubiana, Fiume, Spalato, Zara e Cattaro.

Il relatore consigliere nazionale Calzabini, ha diffusamente illustrato il provvedimento, ponendo in luce i benefici che potranno ritrarsi dall'esecuzione delle numerose opere previste e in particolare di quelle riguardanti il risanamento degli abitati e la creazione di una migliore attrezzatura ospedaliera. Della complessiva spesa di 500 milioni, 325 saranno destinati alla costruzione di strade, opere igieniche, risanamento di abitati, edifici pubblici, case popolari, edifici scolastici, opere idrauliche e marittime, e 175 saranno assegnati all'Azienda Autonoma Statale della Strada come contributo straordinario per la sistemazione e il miglioramento delle strade che saranno classificate nella rete statale. Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Calletti ha fornito alla commissione ampi chiarimenti sulla portata del disegno di legge, che è stato approvato nel testo ministeriale.

La commissione ha poi approvato alcuni altri disegni di legge aventi per oggetto maggiori assegnazioni ai bilanci dei diversi Ministeri e di talune aziende autonome, sui quali hanno riferito i consiglieri nazionali Bolzon, Bruni Giuseppe e Colombati.

Sono stati infine discussi e approvati altri due disegni di legge, di cui uno con emendamenti riguardanti problemi per la valorizzazione della zona dell'antico comune di Lacco Ameno nell'isola d'Ischia (relatore Giarratana), sul quale hanno interloquito i consiglieri nazionali Bruni, Calza Bini e Paolucci e l'altro sull'aumento del contributo dello Stato all'Istituto nazionale di cultura fascista (relatore Biggini).

Il Ministro Gorla a Milano

Milano, 22 agosto.

Dopo lunghi sopralluoghi in provincia è giunto oggi a Milano il Ministro dei Lavori Pubblici Giuseppe Gorla. Il Ministro in mattinata, accompagnato dal suo segretario particolare, aveva compiuto sopralluoghi ai lavori idraulici di Como e di Sarnico e, alla presenza dei prefetti di Como e di Bergamo, aveva pure visitato gli impianti irrigui del consorzio dell'Adda e Oglio e quelli del consorzio del fiume Oglio.

Nel pomeriggio il Ministro, accompagnato dal Prefetto e dal Federale, ha iniziato le visite milanesi recandosi immediatamente al Covo, dove gli sono state offerte recentissime pubblicazioni edite dalla Scuola di Mistica Fascista. Più tardi l'Ecc. Gorla si è portato alla sede della Federazione in piazza San Sepolcro, dove ha reso omaggio ai busti di Arnaldo Mussolini e di Costanzo Ciano e al Sacrario dei Martiri della Rivoluzione. Dopo la visita alla storica sala 23 Marzo il Federale ha offerto al Ministro un'artistica anfora a nome delle Camicie Nere milanesi.

Alle 16 l'Ecc. Gorla, sempre accompagnato dalle autorità, si è recato al palazzo del Governo, in via Monforte, intrattenendosi in lungo colloquio col Prefetto e con i componenti il rettorato della provincia su vitali problemi interessanti Milano e la provincia stessa.

Il Ministro ha poi visitato l'attiguo nuovo palazzo, sede dell'amministrazione provinciale, passando quindi in piazza Cavour per visitare la nuova imponente sede del *Popolo d'Italia*, in via di ultimazione.

L'Ecc. Gorla si è pure recato a palazzo Marino, dove ha avuto un colloquio col Podestà e in serata ha lasciato Milano diretto a Roma.

Il piano regolatore di Alessandria

Alessandria, 22 agosto.

Il Consiglio provinciale sanitario, riunitosi sotto la presidenza del Prefetto Soprano, ha respinto ad unanimità la nuova edizione del piano regolatore di Alessandria rielaborato dal Comune, opinando che nessuna menomazione o riduzione debba essere apportata alla piazza Vittorio Emanuele, tra le più belle ed armoniche della città e che il piano debba conformarsi agli ottimi lavori conclusivi presentati dagli architetti vincitori del concorso per il nuovo piano regolatore. Come è noto, secondo tale innovazione, la piazza Vittorio sarebbe stata in gran parte abolita con la costruzione di due ale di casaggiati, mentre una nuova piazza avrebbe dovuto sorgere nelle immediate adiacenze di via Migliara.

Avanzamenti per merito di guerra

Roma, 22 agosto.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra sanciace l'avanzamento al grado superiore per merito di guerra dei seguenti ufficiali: ten. colonn. di Fanteria Giuseppe Falicti; ten. col. del Genio Mario Novelli; maggiore di Fanteria Eufrosino Fallaci Bastianini; capitano del Genio Giuseppe Marchetti.

Tra gli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri sono promossi al grado superiore: il tenente colonnello di Artiglieria Camillo Aurier, ed il maggiore di Sussistenza Sante Vania.

Tra gli ufficiali di riserva, il colonnello del Genio Umberto Maggiorelli è promosso generale di Brigata.

Il Sottocapo di S. M. della Milizia

Roma, 22 agosto.

Il Bollettino della M.V.S.N. reca:

Servizio p. e., ruolo ordinario: luogotenente generale Giannantonio Ottorino, cessa dalla carica di sottocapo di Stato Maggiore e passa a disposizione per altro incarico, dal 15 agosto 1941-XIX; luogotenente generale Conticelli Giuseppe, è nominato sottocapo di Stato Maggiore dal 16-8-41-XIX.

Bonamici visita a Biella il campo atleti della Gil

Biella, 22 agosto.

E' giunto improvvisamente nella nostra città, per visitarvi il primo campo nazionale atleti della Gil istituito per ordine del Segretario del Partito e Bruno Mussolini, il vice-comandante generale della Gil Sandro Bonamici, consigliere nazionale, membro del Direttorio nazionale.

Accompagnato dal Federale di Vercelli, il gerarca ha visitato ognuno dei tre accampamenti dove sono ospitati 450 avanguardisti e giovani fascisti convenuti a Biella da tutte le provincie dell'Italia settentrionale per affinare alla scuola di esperti allenatori della Fidal le loro capacità sportive. A riceverlo erano il comandante del campo tenente colonnello Del Piano, il vice segretario del Fascio e il vice comandante della Gil di Biella.

Sandro Bonamici ha parlato ai giovani dicendo loro gli scopi del campo e dell'azione svolta dal Partito in favore della gioventù italiana. Gli atleti hanno quindi improvvisato una calcistica manifestazione di dedizione al Duce e al Fascismo.

Vendita della calzetteria « sottocella »

Roma, 22 agosto.

Il Ministero delle Corporazioni ha informato i Prefetti e gli Enti economici interessati che per la vendita ai consumatori dei prodotti della categoria calzetteria « sottocella » le aziende produttrici dovranno praticare uno sconto minimo del 20 per cento sui prezzi massimi franco fabbrica stabiliti, e segnare sul cartellino, oltre alla indicazione prescritta, la dicitura « sottocella » con il prezzo di vendita al consumatore diminuito anch'esso del 20 per cento rispetto agli altri.

La Missione femminile tedesca ospite di Genova

Genova, 22 agosto.

Stamane, proveniente da Pisa, è giunta nella nostra città la Missione femminile tedesca composta di sedici dirigenti della B.D.M. Alla stazione Brignole a ricevere le camerate erano convenute con l'ispettrice federale della G.I.L. le due capo-sezione

Pugnalati nel letto
Un morto e un ferito grave

Bari, 22 agosto.

A San Michele di Bari l'ing. Vittore, facoltoso professionista, morendo, oltre a lasciare duecentomila lire al locale ospedale-ricovero, lasciava ai suoi congiunti una vistosa sostanza. Beneficiari, fra gli altri, erano stati la nipote signorina Angela Vittore, di 71 anni, ed il cognato Graziano Duvio, di 81 anni, i quali abitavano insieme.

La notte scorsa ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione della Vittore e dal Duvio e dopo aver messo a soqquadro i mobili, evidentemente perchè cercavano il denaro di cui si diceva che i due vecchi erano in possesso, si accanivano contro i due a colpi di pugnale. La signorina Vittore è stata trovata morta, mentre il Duvio è stato rinvenuto gravemente ferito.

Il delitto è stato scoperto da una nipote della signorina Vittore, la signora Angela Donvito Daresta che, nella mattinata, si era recata a visitare la zia.

PER LA SALUTE DEI RAGAZZI

Casi di sviluppo arretrato

Quando un ragazzino, pure non presentando sintomi di malattia, non raggiunge lo sviluppo ed il peso che dovrebbe avere per la sua età, è bene ricorrere alla cura del Protan, speciale ricostituente bene tollerato dai bambini.

Con questo rimedio, che stimola l'appetito, favorisce la digestione, arricchisce il sangue di globuli rossi, il ragazzino che ne pratica la cura non può fare a meno di migliorare nelle sue condizioni ed acquistare quella vivacità che è propria dei ragazzi a sviluppo regolare.

La dose media è di un cucchiaino prima dei due pasti principali.

Questa cura può venire praticata senza il minimo inconveniente anche durante la stagione estiva, è anzi un

LE DUE CANTANTI

« E' prossimo il tempo — sta scritto in un grande libro di saggezza cristiana — è prossimo il tempo in cui tu dimenticherai tutto e in cui tutti dimenticheranno te... ».

Camilla aveva spesso letto queste parole. E' prossimo il tempo... Quale tempo!... Quello della morte, naturalmente. Ma prima? A lei era accaduto questo: di non aver dimenticato nulla, ma di essere già stata dimenticata da tutti. Morta prima di morire!... Questo era accaduto a lei, Camilla Dolci, a lei che era stata una cantante di cartello e che aveva mandato in visibilio migliaia di spettatori. Le venivan le vertigini quando pensava al suo lontano e radioso passato. Non che le folle avessero staccato i cavalli dalla sua carrozza, com'era accaduto ad altro più fortunate di lei, e nemmeno che lo Zar o la Zarina le avessero fatto dono delle loro miniature incorniciate di brillanti. Però in Russia c'era stata, e come l'avevano applaudita i buoni moscoviti di allora! E i successi di Barcellona? E i trionfi di Buenos Ayres? Ricordi indimenticabili.

Forse, dopo, il suo torto era stato di sposare un professore di lingue straniere, del tutto estraneo al mondo della musica e del teatro e, per di più, stranamente geloso del suo passato; capace, per questa gelosia, di diventare sarcastico, pungente, perfin villano.

— Ma sì, lo sappiamo — le diceva con quella sua voccetta secca e [illegible] — lo sappiamo che hai brillato nel firmamento dell'arte... nientemeno! Ma per quanto! Qualche anno e basta. Sei stata una meteora, nulla più. Se non trovavi me, a cui sei piaciuta come donna, avresti voluto vedere come finivi?

Poco amabile, nevvero?

E quando la sorprendeva a mettere in ordine, amorosamente, per la millesima volta, i suoi ricordi del passato, i ritratti, i ritagli di giornali, di riviste che sempre più ingiallivano, impallidivano, come se dovessero scomparire da un momento all'altro, le consigliava di farne un bel falò.

— Sono le mie reliquie — ella diceva, reprimendo un singhiozzo, mentre lui sbottava a ridere in faccia, senza riguardo.

Almeno le avesse permesso di dare lezioni di canto, che le sarebbe parso, quello, ancora un modo di esistere. Ma egli glie l'aveva proibito nel modo più assoluto, pieno com'era dell'assurdo e feroce orgoglio di provvedere lui solo ai bisogni della famiglia e della moglie... Sciocchezze! Cosicchè quand'era mancato, all'improvviso, e abbastanza precocemente, il capitale rimasto non era gran che, ma parenti non ve n'era, lei aveva fatto un vitalizio e per vivere quello che aveva le sarebbe bastato.

Poi gli anni eran passati ed eran venute le guerre, i tempi in cui bisognava restringersi, far dei sacrifici. Per esempio, a proposito di sacrifici, non era tanto lieve quello di viaggiare in terza classe per andare al mare, in quel vecchio convento, dove le suore avevano notevoli riguardi per lei che, ormai vecchia, curava con le sabbiature le grandi reumatizzate. Di solito, in seconda classe, trovava qualche gentile signora a cui raccontar la sua vita, e mostrare i ritratti e i ritagli di giornale, tirandoli fuori dalla sua grande e logora borsa, nonchè una medaglietta della Vergine che le aveva regalato, per portafortuna, quand'era giovinetta, Marianna Cyba, la più grande cantante del mondo. Ma in terza classe... Chissà con che gente avrebbe dovuto viaggiare, chissà che contatti avrebbe dovuto subire. Eppure bisognava rassegnarsi, i suoi denari erano ormai contati.

Giunse alla stazione la mattina all'alba, dopo una notte passata senza dormire, per la paura di far tardi, e salì in un moderno scompartimento di terza classe, grande e arieggiato, che le parve vuoto. Ma s'ingannava, chè già una coppia vi si era installata. Sembrava una coppia di ragazzi, invece poi seppe che erano marito e moglie. Lui era un brunetto dal viso rosso, con una sgargiante cravatta verde e teneva, sulle ginocchia, una fisarmonica tutta colorata. Lei era una biondina esile, con un vestito giallo e blu, carica di collane e con un fiore nei capelli: nell'insieme appariva più variopinta di una farfalla. Tra tutti e due formavano un'incredibile accozzaglia di colori.

— Cominciamo bene — pensò Camilla e si rincantucciò in un angolo, abbassando gli occhi e cercando di isolarsi, ma non le fu possibile evitare lo sguardo nè il sorriso della donnina che si rivolse subito a lei, spontanea e confidente.

— Andate anche voi al mare?

Impossibile stare sulle sue, bisognava rispondere.

— Sì... ehmm... sicuro.

— Per divertirvi, eh?

— Veramente...

— Si capisce, voi siete una signora. Noi invece — e questo ella lo disse con aria d'importanza — ci andiamo per lavorare. Facciamo un giro per quei paesetti sul mare, si fanno affari, sapete. Mio marito suona la fisarmonica, io canto. Io sono una cantante.

Disse questa parola con tanto ingenuo orgoglio che a Camilla venne da ridere.

— Davvero! Avete studiato?

La donnina le diede un'occhiata stupita.

— Studiato! Perchè? Che bisogno c'è di studiare per cantare? Anche mia madre ha sempre cantato, ma lei sapeva anche suonare il mandolino. Io no, ma io ho la fortuna di un buon marito. La gente ci sta ad ascoltare volentieri e ci paga bene. Ne abbiamo bisogno, perchè lui può essere richiamato da un momento all'altro, e io, fra poco... Accennò con qualcosa, ma non senza un allegro scintillio degli occhi, alla sua non ancora visibile maternità.

— Speriamo che il treno si riempia di soldati. I soldati sono il miglior nostro pubblico. Pagano volentieri e alle volte mi fanno ripetere una canzone anche venti volte. Ah, el sono grandi soddisfazioni adesso a essere una cantante. Lo credete?

— Lo credo, disse Camilla, gravemente.

Secondo il desiderio della volonterosa donnina, i soldati riempirono lo scompartimento e si aggruppatono intorno ai musicanti. Povera me, pensava Camilla estraendo in fretta, dalla borsa, il suo fine fazzoletto profumato di violetta e portandoselo alle narici: come avrebbe fatto a resistere, a non soffocare? Tra-solò, perchè la donnina s'era messa a cantare: stonava un poco e la sua voccetta era agra, quasi stridula, ella ne rimase disorientata. Ma poi comprese che ciò non aveva alcuna importanza; guardando il volto di quei soldati, forti, intenti nelle loro emozioni, con gli occhi lucenti, le labbra socchiuse a bere le parole e la musica, la donnina cantava: — *Bionda, il mio amore sei tu...* E ogni volta che finiva, piovevano i denari e i soldati dicevano: « Ancora! Ancora... ».

Ad un tratto Camilla si accorse che dai suoi occhi scendevano lacrime rapide e fitte. In disperato rimpianto le stringeva il cuore. Ah, perchè era vecchia? Perchè non aveva più voce? Avrebbe dato qualunque cosa per poter cantare anche lei davanti a quei soldati, cantare popolari e ingenue, quelle che esprimono i sentimenti semplici e comuni, gli antichi e grandi amori, quelle che fanno e faran sempre battere i cuori delle folle, comdanno i guerrieri lontani dai loro focolari e li spronano alla vittoria e li esaltano nel loro sacrificio. Ma una vecchia, non poteva più dar nulla, non poteva nemmeno pagare la donnina che, dopo tutto, cantava anche per lei. Pensò che le avrebbe dato la medaglia di Marianna Cyba; ella certo non sapeva nulla dell'esistenza della grande cantante, ma la medaglia avrebbe portato fortuna al suo bambino. E mentre lacrimava silenziosamente vide, dal finestrino, apparire il grande mare scintillante, la magica presenza che sembrava donare vita ed ebbrezza: il viaggio stava per finire, il tempo era volato come in un lampo.

Carola Prosperi

SULLE INFINITE ROTTE DELL'ATLANTICO

Incontro col sommergibile tre volte affondatore

La missione del Comandante Chialamberto - Un convoglio è stato "pescato„: i siluri hanno fatto il loro dovere - Gli inutili grappoli di bombe del "Consolitaded„

Alla base atlantica dei sommergibili italiani il nostro inviato ha colto questo momento suggestivo: una unità che arriva, ed una che parte. (foto Attilio Crepas)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da un sommergibile atlantico, agosto.

Incontrarsi in una strada di Napoli, una sera, una sera qualunque, dolce e tiepida sera d'estate, e dirsi come per scherzo:

— Arrivederci in Atlantico!

— Arrivederci in Atlantico, comandante!

E non crederci, oh non crederci affatto, che quest'appuntamento impossibile si avvererà. Ma stringersi forte la mano, e lasciarsi con il saluto dei marinai che fanno il salto nel buio — o nella luce — del rischio:

— In bocca al lupo.

Un anno fa.

Poi le settimane passano, i mesi, e quel comandante che è già stato citato una volta dal bollettino per un siluramento in Piccola (un cacciatorpediniere, luglio 1940), un'altra volta è menzionato per aver debuttato in Atlantico con l'affondamento di un grosso piroscafo, carico di diecimila tonnellate di materiali inglesi, e gli danno una prima medaglia al valore, e poi si sa che ha fatto due, tre, X missioni nell'Oceano...

Nel deserto liquido

E poi, dopo un anno, lo si incontra davvero in Atlantico, un grigio mattino di pioggia. Pare una favola. Eppure è vero: lo ha diretto il comandante Giulio Valamberto, da sommergibile a pimergibile, pochi giorni fa in certa Atlantica. Il sommergibile sul quale era imbarcato era pena all'inizio della sua missione e il suo sommergibile ricentrò dopo giorni e giorni di rotte proliache, di inseguimenti, di ppiati. Mai incontro mi parve in piena di poesia. Pensate un omento: settimane e settimane tensione, di combattimenti, di crobazie sull'orlo della morte: e morte scacciata, e la morte repinta. Settimane e settimane nel deserto liquido; e chi si incontra o amici; ed ogni nave avvistata è qualcuno cui dare o da cui si può ricevere, la morte.

Tempeste. Notti di stelle. Le lunghe giornate di sole, le giornate più lunghe del mondo. Pioggia, vento. Una spicchia di luna. L'immenso silenzio dell'Oceano in veste gialla cucito al cuore del respiro quieto e ammiano dei motori termici. Angusti, silurramenti, colpi a bordo, vittorie. E interminabili giornate vuote di ogni novità, quando agli occhi stanchi delle vedette l'orizzonte si accende di scettigini, si popola di fate morgane, e come dalla sabbia nera del deserto così dall'onda cocente dell'Oceano balzano i miraggi, queste matasse di sogni dipanate dal cuore di poeti che non hanno mai scritto un verso e che sanno [illegible] le semplici e buone poesie imparate a scuola da bambini.

Molti, molti giorni in mare. Poi, nella rotta di ritorno, un mattino di pioggia, ma sì sì, all'orizzonte di perla si stoglia una sagoma scura, brilla la stessa bandiera... E' lui, è lui! Sì sì, che è lui; prima di partire si sono saputi le sue vittorie, le sue dure giornate. L'incontro dura così poco! Minuti. In Oceano non ci si può fermare, per salutarsi. Gli equipaggi alzano un arco di grida da coperta a coperta. Il nostro saluto tra mille alla voce agli affondatori che rientravano dalla missione. Io feci con le mani un megafono, e non io cedevo il comandante, ma lo indovinavo sollevato, al suo posto in torretta. Urlai il mio nome, urlai il mio saluto, e quella volta gli dissi:

— Arrivederci a terra, comandante!

A terra, alla base atlantica dei sommergibili italiani, quando anche lo sono rientrato dal battesimo oceanico, avrò i particolari della sua bella missione. Tutti i fili dei fatti sono stati tirati dal comando della flotta subacquea italiana in Atlantico, e tessuti con le informazioni, i controlli, i calcoli, in una tela storica da consegnare al libro delle nostre vittorie.

Dunque. Il sommergibile del comandante Chialamberto si trovò a pettinare una zona di traffico intenso e vitale per il nemico. Quando alla luce di tutte le cifre e di tutte le verità si potrà fare la storia della guerra dei nostri sommergibili in Atlantico, si potrà vederne la complessità strategica e la raffinatezza tattica. E sarà provato luminosamente che quanto a coraggio ed a bravura i sommergibili italiani non hanno nulla da invidiare a nessuno. Basterebbe vedere la perfezione delle nostre basi Atlantiche per aver la riprova dell'orologeria dell'organizzazione.

« Là, a dritta! »

Fu l'ufficiale di rotta a stendere per primo la mano, e ad esclamare:

— Là, a dritta, si vede qualcosa!

Era una incantevole sera, mare buono, quel mare che i marinai chiamano affettuosamente « maneggevole ». E quel « qualcosa » era un convoglio inglese molto numeroso e molto scortato: un incrociatore, quattro cacciatorpediniere, e dentro questa cinta di protezione corazzate e di cannoni, molte navi cariche, con rotta per Gibilterra. Zigzagavano. Su quel mare quieto le navi parevano impazzite: accostate esplorative della scorta, distrofranti improvvisi dell'incrociatore e dei caccia, arpeggi complicati dei piroscafi. Gli inglesi hanno paura dei nostri sommergibili; la loro tecnica dei convogli si arma sempre più di congegni, cuspera di complicazioni in navigazione, aumenta il numero e l'importanza delle unità di scorta, costringe uomini macchine sempre più ad un lavoro sempre più grave. Le loro rotte a dente di sega raddoppiano, quando non triplicano, quando non quadruplicano, le distanze: con relativo consumo di tempi, di carburanti, di energie. La necessità di difendersi dagli agguati dei nostri sommergibili, e da quelli delle alcune unità tedesche, è già di per se stessa un martellamento quotidiano alla mastodontica forza navale dell'Inghilterra. Il successo della guerra subacquea non è quindi esprimibile soltanto [illegible] il linguaggio brillante delle cifre del tonnellaggio affondato.

Una nota d'angoscia come quella che il sommergibile del comandante Chialamberto ha inflitto al convoglio nemico non ha per bilancio soltanto i due piroscafi affondati.

Allora, ritorniamo al racconto.

Che splendida sera! Un muro di nebbia copriva l'orizzonte. Lo avvicinamento, l'attacco, la scelta dei bersagli più grossi. Il lancio dei siluri. Queste azioni furono condotte dal nostro sommergibile con una decisione fredda e cinicamente calcolata. In quelle ore tremende in cui l'unità è in bilico tra la morte data e la morte ricevuta, qui se il coraggio [illegible] non « risponde » perfettamente in ogni sua creatura, ufficiali capi e marinai.

— Fuori!

La morte scoccò dai tubi di lancio, toccò i bersagli, esplose e lampeggiò sui fianchi delle navi raggiunte. Agli scoppi dei siluri fecero eco altri scoppi, qualcosa saltava in aria, dei piroscafi neutrali: le macchine, un deposito di munizioni, un compartimento di nafta...

Nafta bruciata

Richiami laceranti delle sirene, colonne contrattati dei telegrafi ottici, lampeggiamenti disperati del bengala di salvataggio, sciabolamento rapido dei riflettori, assalto a tutta velocità dei « caccia » inglesi contro il sommergibile italiano... Rapida immersione!

Giù, giù, appena a tempo per sfuggire alla collisione. Gli idrofonisti sentivano il ricamo dei caccia sul mare. Si allontanavano, si allontanavano, eccoli, ritornano, più vicini, più vicini, quasi sulla verticale... Grappoli di bombe, sonde di cunei, di scoppi. E quel duello gelido e segreto che un sommergibile conduce ogni volta che le unità in caccia inaffiano il mare di morte.

Ad un'ora x, il comandante volle ritornare su, a vedere. D'ora, lontano, un grosso fumo a testa d'albero su una grande ombra nera: e l'aria tutta annuvolata di fumo nero e agrodolce.

— Nafta bruciata — sentenziò il direttore di macchina. — Una quantità enorme.

Almeno uno dei due piroscafi doveva esser colato a picco in pochi minuti, l'uccello forse straziato soltanto i superstiti dell'altro, alla luce cimitoriale di quell'unico fanale così similmente vicino al pelo dell'acqua.

Poi l'alba. Ancora una raffica di caccia, e nel pomeriggio l'avvistamento di una piccola nave scorta nemica con la guardiania innocente d'una nave sentinella. Immersione. Tre scariche di bombe: non c'era bisogno degli idrofoni per sentirle. C'era bisogno di ogni perizia per evitarle.

Poi per qualche giorno fu deserto il deserto oceanico, finchè un mattino ecco un aeroplano figurare l'ovalità di una nuvola buona precipitarsi sul sommergibile, iniziare col lancio di una bomba la picchiata al combattimento che durò molte ore.

« Made in U.S.A. »

L'apparecchio nemico era del tipo « Consolitaded », monoplano bimotore a grande autonomia, di costruzione americana, armato di quattro mitragliere, e con milleottocento chilogrammi di bombe appese a grappoli sotto le ali. Gli inglesi, con quella ottusa ammirazione servile che era propria dei nostri piccolo-borghesi di vent'anni fa, l'hanno abbandonata l'entrata in linea di questi nuovi apparecchi « Made in United States »: « Adesso arriveranno sull'Atlantico certi aeroplani meravigliosi costruiti in America! In America! ». Questo è stato il succo della loro propaganda per parecchie settimane, e non ne hanno avvertito il sapore umiliante per loro stessi.

Nulla di strabiliante sotto il sole oceanico, ha visto questo accanito duello fra il sommergibile nostro ed il nuovo aeroplano usato dagli inglesi. Malgrado il mare grosso rendesse difficili la puntata e la manovra dell'unità italiana, e fossero quindi ignari le condizioni del combattimento, questo si è concluso con la rinuncia del nemico a proseguire la lotta dopo essersi avventato di tutte le munizioni.

Bombe, mitragliamenti, spezzoni. Con spirali da falco l'uccello si abbassava sul sommergibile nostro, lo bombardava con accanimento oppure con parsimonia cercando di far durare il torneo più a lungo possibile, con la speranza evidente di stancare i nostri uomini, di provare duramente le nostre macchine, e di poter quindi approfittare d'un momento di debolezza per piazzare il colpo di grazia e cogliere la vittoria.

Niente. Il sommergibile del comandante Chialamberto rispondeva colpo a colpo. Le mitragliere alzavano dighe di proiettili che impedivano all'apparecchio nemico di accomodarsi sulla verticale. Un puntatore fu ferito da una pallottola alla spalla. Il guardiamarina (torinese) sfruttò le sue cognizioni di dottore in chimica e in medicì: il marinaio volle prendere il posto alla manopola della mitragliera e siccome la pallottola era passata a dieci centimetri dalla testa del comandante, disse:

La fine: un razzo

— Meglio a me nella spalla, che a voi sulla nuca.

L'ufficiale alle armi fra un [illegible] di vedetta per provare il pezzo di prora, lo puntò, i cannonieri accorsero in coperta per servirlo, legati alle reni l'un l'altro. E questo non se l'aspettavano, gli aviatori inglesi, che con quel mare il sommergibile potesse far fuoco anche con l'artiglieria. Infatti il direttore di macchina prodigandosi con limpida serenità riparava i piccoli danni prodotti alla scafo dal fuoco incessante della batteria di mitragliatrici da destra che gli inglesi continuavano.

Nessuno dei due combattenti voleva « mollare ». Tardi andò giù il sole e sull subito sul cielo una luna impossibile che non lasciava pirghe di buio sul mare.

Con quella luna, il duello continuò. Gli uomini ne erano attori e spettatori nello stesso tempo: da molte ore cercavano di colpirsi, fra cielo e mare. Non c'era più ansia nei loro cuori, e non c'era nemmeno più il desiderio che finisse, che finisse, finalmente! Pareva loro che il colloquio disperato delle mitragliere, che il rombo del cannone, che quelle onde, potessero durare ancora fino al sole nuovo, dopo l'alba, e...

Fu l'inglese che lanciò la preda. Tentò di centrare le ultime due bombe del suo corredo, puntò a duecento metri fra una cannonata ed una raffica che forse lo mitragliarono. Poi virò verso la base lanciando un razzo che fece una luce languida, rosa, sentimentale come un bengala di San Giovanni.

Attilio Crepas

Una giraffa bianca
scoperta nel Congo

Stoccolma, 22 agosto.

Uno scienziato svedese, il professor Holmgren del Museo naturale di Stoccolma, rientrato da una spedizione scientifica nell'Africa Centrale, dice di aver incontrato verso il nono grado di latitudine, nella sterminata pianura dell'Oubanghi, un degli affluenti del Congo, un esemplare di giraffa di cui i naturalisti ignoravano finora l'esistenza. Secondo il prof. Holmgren, questa giraffa, oltre ad avere proporzioni notevolmente maggiori delle sue congeneri, che pur raggiungono comunemente una altezza di 6 metri, era bianca come la neve, invece di avere il manto screziato solito.

Gli occhi dell'animale, nerissimi e brillanti, fanno escludere la ipotesi che si tratti di un raro esemplare albino. Sarebbe dunque una nuova specie, ancora non classificata. Purtroppo lo scienziato svedese non potè nè avvicinarsi, nè osservare a lungo questa straordinaria giraffa che, probabilmente spaventata dal primo incontro con l'uomo, si allontanò al galoppo delle sue immense zampe, con una velocità addirittura fantastica, che il professore abituato ad apprezzare ad occhio distanze e proporzioni dice essere stata di per lo meno 70-80 chilometri l'ora, superiore quindi a quella di un cavallo da corsa.

Preziosa cassetta
raccolta in alto mare

Barcellona, 22 agosto.

(R. F.) - Il vapore spagnolo chiamato *Estate* una provvidenza, ha incontrato e raccolto, il 5 agosto, in alto mare, a 110 miglia dal porto oceanico La Coruña, una cassa di legno contenente venti pacchetti di banconote. In ciascun pacchetto trovansi circa mille biglietti di banca di vari Paesi esteri. Il capitano del vapore ha consegnato la preziosa cassetta al comandante marittimo di Pontevedra, che ha [illegible] stilato il ritrovamento in un bando.

Cronache del cielo

Cosa era l'aviazione jugoslava

Mostar.

Un aeroporto assediato dalle montagne. Un'ombra la configurazione. L'altezza delle case, blande e modeste, i colori di cui s'adiscernono, poca vegetazione, forse, dagli dèi a protezione di un grande progetto dell'ingegneria civile.

Non lungi dall'aeroporto è la cittadina di Mostar, centro principale dell'Erzegovina.

Piccola città singolare: sorgono i minareti come fiori prescelti ed ordinatori tra la modestia delle case; massimamente fedeli alla tradizione rimane ancorata ai costumi e, sino a poco tempo fa, a gran numero di abiti oggi inetti e perseguitati.

La piccola città è dunque una centrale che offre energie alle più disparate professioni religiose. Sul modesto centro abitato troppi sono i santi, di diversa opinione ed autorità, che, dall'alto dei monti paini, debbono svolgere opera propiziatrice.

Ne viene, come conseguenza, che nella ridda delle tendenze religiose, che celano molte volte altri sentimenti più terreni, la buona politica debba essere giusta equilibrata ma forte.

L'aeroporto è lontano ma costretto dalle montagne che quasi delimitano il campo.

Atterrando qui ancora più si ammira, sebbene a distanza ormai di molto tempo, l'opera dell'arma aerea italiana che, all'inizio delle operazioni contro la Jugoslavia, ha saputo mettere fuori combattimento, con una precisione ed una formidabile rapidità, il nucleo più importante, forse, di aeroplani nemici.

Il cimitero degli aerei che, pur ridotto, ancora esiste ai limiti del campo, è ammanente istruttivo.

Gli ampiani metallici, i cannubi delle ele strappate con i legni bruciacchiati, la saturo e la varia forma dei resti contorti e ruggini, non sono che un plastico tragico trattato di politica.

Infatti negli innumerevoli tipi di aeroplani prodotti dalle Nazioni più potenti, si leggono e si individuano facilmente i rapidi quanto frequenti colpi di timone dei governanti della ex Jugoslavia.

Abbiamo detto che aerei di ogni specie e nazionalità hanno costituito la famosa armata del cielo jugoslavo.

E l'acquisto di un tipo piuttosto che [illegible] altro non era suggerito da una necessità tecnica o dall'ispirazione di creare una aviazione organica ed efficiente, bensì dalle manovre più o meno larvate di corridoio, dalle manovrange simpatie politiche, e dai periodi di servilismo senza ritegno alle democrazie.

Ma se in siffatto modo poteva venire accumulato negli aeroporti quanto di più eterogeneo di apparecchi d'ottima origine e particolare, un'aviazione jugoslava esisteva soltanto sulla carta in quanto la sua vera e propria efficienza doveva ritenersi illusoria.

La ragione di quanto affermato è semplice.

Ogni qualvolta il vento governativo mutava di direzione, le Potenze, che, precedentemente, avevano fornito il materiale aereo interessavano l'invio dei pezzi di ricambio che rappresentano la condizione dell'efficienza dei reparti aerei.

E siccome il vento governativo era dotato di una straordinaria quanto inutile vitalità, quasi sempre l'armata aerea jugoslava si veniva a trovare inesorabilmente attrezzata ai fini bellici.

Lo scoppio delle ostilità con l'Italia e la Germania hanno dimostrato l'esattezza del nostro assunto.

Un generale medico improvvisato paracadutista

In un aeroporto, sul fronte ucraino, ho conosciuto un generale tedesco. Generale medico, avrà avuto una cinquantina d'anni. Il viso solcato da profondissime rughe, il cranio pelato, lo sguardo da adolescente. Medico ufficiale anche in guerra con un entusiasmo acceso, da volontario ventenne.

« Dov'eravate, signor Generale, prima di venire su questo fronte? » gli ho chiesto.

« Sul fronte greco. Mi sono lanciato da quelle parti durante le operazioni per Creta. Avevo organizzato il servizio sanitario per i paracadutisti. Ma una notte, dopo che i primi paracadutisti germanici si erano lanciati sull'isola, erami informato che il servizio sanitario non poteva funzionare causa alcune difficoltà sopraggiunte all'ultimo momento.

« Presi immediatamente la decisione di lanciarmi con il secondo scaglione di paracadutisti sull'isola.

« All'atto, dopo una drammatica discesa, posi piede su Creta.

« Ho dovuto combattere con i miei giovani camerati. E, credete, ho potuto portare il mio aiuto e confortare i feriti con la mia presenza e con la mia opera di medico ».

Ricordando, il Generale appariva indicibilmente felice.

Cacciatori e ricognitori

Le squadriglie da caccia, impegnate sul fronte russo, riuniscono piloti sperimentatissimi e valorosi.

Ho trovato molti compagni reduci dai fronti della Manica, da quello greco, da quello di Sicilia e d'Africa.

Ognuno ha maturato ormai la grande passionale ventura del combattimento. Ognuno, nel pericolo corso e nella vittoria raggiunta, ha ancora maggiormente affinato l'esperienza e reso efficace l'audacia.

Perchè il cacciatore è un uomo particolare, in quanto gli si chiede un certificato di nascita recente e un'esperienza propria alla maturità. Questo miracolo di equilibrio è prodotto dall'istinto, formidabile senza dubbio nei piloti italiani, e dai combattimento.

Sorgono allora quegli straordinari ragazzi che, giovanissimi, si lanciano con ardore nella lotta rivelando però un'infinità di astuzia, patrimonio, per tradizione, dei più vecchi praticolari del cielo.

Poco si parla, normalmente, della ricognizione specie di quella terrestre. Questa specialità che costituisce il legame più naturale ed intimo tra l'esercito e l'aviazione, svolge un'opera oscura ma diuturna e chirurgica.

Chirurgica in quanto l'aereo da ricognizione deve sezionare il terreno e svelarne, oltrechè le naturali caratteristiche, anche quelle particolarità topografiche che, abilmente contraffatte, lavorano in combutta col nemico. Il lavoro è oscuro e, per lo meno, poco teatrale.

Il cacciatore rende pubblica la sua vittoria documentando l'abbattimento di aerei nemici; il bombardiere, dopo l'azione distruttiva, può gloriarsene.

Il pilota della ricognizione e l'osservatore (ufficiale dell'esercito), debbono tacere sempre prima e dopo il loro intervento.

Dopo alla ricognizione molte vittorie [illegible] durate e, soprattutto, molti soldati debbono la salvezza.

Come sono camuffati i campi d'aviazione tedeschi

Anche su questo fronte, come su quello della Manica, ho atterrato in campi attrezzati dai tedeschi.

Questo breve capitolo dovrebbe essere opera di un regista: Salvini, Camerini, Brignone o un mago dei movimenti teatrali come Anrodo del Reale dell'Opera. Perchè qui si parla di regia bellica. Sul fronte della Manica da mesi si [illegible] svolgendo una guerra di posizione; una guerra, per lo meno apparentemente, statica.

Che hanno fatto gli inglesi? Essi hanno posto tutte le energie e tutti i mezzi alla fortificazione del fronte innalzato dalle onde; hanno creato una specie di muraglia di acciaio e di cemento così terribilmente immutabile che, senza dubbio, rimarrà nei secoli quale ferreo monumento della loro supposizione preoccupazione e dei sudori freddi atrocemente sopportati.

I Tedeschi sul fronte della Manica e sul fronte russo hanno operato continuamente al contrario. Hanno creato una nuova regia bellica, intelligente, anzi geniale, in modo che il nemico mai possa cogliere sagaci lumori speranze dalle lastre fotografiche degli aerei da ricognizione. I Germanici, per realizzare questo fronte « tedesco », hanno veramente convocato, affidandole loro l'esecuzione materiale, scenografi, giardinieri, pittori, registi cetrinisti e architetti.

Una schiera di persone millesime proprio perchè a compiere diana di questioni militari, ma nello stesso tempo, incomparabili artefici d'opere scenograficamente belliche.

Come infatti un generale potrebbe trasformarsi in regista? O un colonnello in giardiniere?

Uno dei grandi segreti del successo germanico è proprio rappresentato dal coraggio mentale (lo chiamiamo coraggio perchè nella vita e difficile sapersi sottrarre sempre agli intrighi alle raccomandazioni e alle lavrite pressioni autorevoli) di adoperare gli uomini per quello che valgono e per quello che sanno fare.

Dunque questi bravissimi artisti ed artigiani hanno posto e pongono i loro talenti a disposizione del Comando militare.

E creano cose mirabili assolutamente mirabili.

Il mascheramento dei campi d'aviazione, da me visti e praticati, rimarrà tra i capolavori della regia bellica tedesca.

Osservati anche da quota minima i campi di aviazione sono assolutamente invisibili.

A terra ho visto aeroplani definitivamente imprigionati da piante estremamente affettuose. Al momento del decollo le piante, per tradizione attaccatissime al loro breve tratto di terra, si spostavano e lasciavano libero transito alle macchine ruggenti. Come fossero « quinte » di un teatro di marionette.

Il campo è troppo grande. Può destare sospetti: è infatti un'incolta prateria.

Ecco i giardinieri. Si preparano orti, prati, terre di semina franca; tutto finto.

Per avere i prati veri i tedeschi (e qui lode ai chimici) hanno scoperto una sostanza fertilizzante che, dal momento della semina, in tre ore circa, produce un'erbetta d'un bel verde vivo.

Ma come cancellare le piste di lancio?

Tutti sanno che le piste sono solidissime massicciate di larghezza e di lunghezza considerevoli. La cosa va studiata dal regista e dall'architetto.

Risolto: la pista dev'essere trasformata in una bella strada asfaltata con le sue case le sue osterie, le sue cascine.

I falegnami sono all'opera, in brevissimo spazio di tempo le case, di proporzioni normali, ma montate su ruote e quindi facilmente trasportibili, vengono poste ai lati della pista.

Il pilota, quando s'accinge al decollo, legge in tedesco o in francese o in romeno: « Beviete un Bitter! ».

Ho visto alcune casette di tela che, all'ora dei pasti, liberavano attraverso il camiccio del fumo.

Gli addetti alle piccole case sono da considerarsi i pignoli della regia.

Infatti con poca paglia bagnata e un fiammifero tutto è fatto. La rurale instabile famiglia è riunita attorno al desco!

I « marsupiali » al lavoro

Ho assistito, atterrando con il nostro « marsupiale da trasporto, nell'aeroporto X sulla rotta del fronte ucraino, al passaggio di reparti italiani da caccia e da ricognizione diretti appunto alla base di prima linea.

La nostra fusoliera è un piccolo asserraglio; io ai polrebbe denominare: « camera volante del pronto soccorso meccanico ».

Nei reparti esiste sempre un mago delle previsioni. Questa utilissima persona predispone abilmente l'animo al pessimismo ed elenca tutte le possibili ed immaginabili avarie che possono colpire le macchine durante il volo di trasferimento verso le basi avanzate; verso quelle basi cioè ove è già stata predisposta l'attrezzatura tecnica per l'assidua manutenzione degli aerei impegnati alla guerra.

Il « marsupiale » viene allora stipato di attrezzi e di parti di ricambio e con il suo gigantesco procedere conforto il viaggio dei reparti. Le squadriglie da caccia hanno offerto un singolare spettacolo di cronometrica disciplina: il trasferimento da un campo all'altro aveva l'aspetto di una parata; l'ordine geometricamente conquistato in terra si riproduceva con maggiore splendore in cielo.

Il 70 per cento delle bombe russe non scoppia

Mi hanno confermato qui piloti germanici e romeni che l'aviazione russa sempre più raramente si rende integrata dei sentimenti bellicosissimi di Stalin.

I Russi hanno realizzato una formidabile preparazione bellica: solo l'aviazione, per le ragioni esposte in precedenti Cronache, è apparsa insufficiente: non solo, ma i piloti russi non hanno affatto rivelato lo spirito di sacrificio e il fanatismo che, in mille episodi, i soldati russi hanno invece dimostrato.

Ho visitato zone in cui i bombardieri sovietici hanno agito. I disastri le distruzioni annunciate da Radio Londra sono, nel modo più assoluto, parti di fantasia. Si può calcolare che almeno per il settanta per cento le bombe russe non scoppiano.

Evidentemente nelle fabbriche russe i famosi commissari non hanno abbastanza vigilato.

Mauro Lualdi

Un osservatore dell'artiglieria tedesca al lavoro sul tetto di una capanna.

Quanto sembrava un sogno

La nuova vita agricola nel latifondo siciliano

Dopo il miracolo compiuto nelle paludi Pontine, restava per gli uomini del tempo di Mussolini da dimostrare possibile quello di dare una vita agricola intensa e fruttifera al desolato latifondo siciliano.

Ebbene, in poco più di un anno la sconsolata solitudine di vastissimi territori pur beneficati da efficientissime sole e da uomini di salda tempra, è già costellata di linde case poderali, ha i suoi borghi a servizio delle popolazioni, ha migliaia di famiglie già sul posto al lavoro, mostra i primi sicuri segni di una vita feconda e operante.

Quello che si è fatto in un solo anno e che è riferito in un rapporto dell'egregio direttore dell'Ente colonizzazione latifondo, prof. Nallo Mazzocchi Alemanni, sembra davvero un fantastico sogno incredibilmente realizzato.

In dodici mesi si hanno 2011 case coloniche completamente ultimate, 300 in corso di costruzione, 496 che hanno già la copertura e gli infissi; in complesso 2807 fabbricati là dove era deserto di qualsiasi edificio. E tutte le nove provincie siciliane ne hanno profittato: in maggior misura Palermo, Caltanissetta, Catania, Enna. Sono altrettanti poderi già dotati della casa e stalla. E otto borghi sono sorti intorno a enormi silos, con completa attrezzatura per servire le popolazioni rurali: chiesa, scuola, delegazione municipale, sede delle organizzazioni del Partito e sindacati, ufficio postale e telegrafico, stazione di Carabinieri, ambulatorio sanitario, locanda e rivendita generi, botteghe artigiane; il tutto con relativi alloggi. V'è già completamente finito, uno di questi Borghi in provincia di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani.

Questi Borghi son destinati a restare, come devono essere, semplici borghi rurali. Niente avrà di città! Avranno anche magazzini di ammasso e conservazione prodotti rurali, mulini, magazzini di vendita concimi e attrezzi agricoli, ma non dovranno mai trasformarsi in centri del tipo urbano. Servono la popolazione contadina distribuita su circa 10 mila ettari e in un raggio di cinque chilometri, accessibile quindi con comodità mediante le strade che vanno ultimandosi dovunque, e ben provvisti di acqua. Accanto ad ogni Borgo in posizione ben visibile da tutti c'è il podere dimostrativo che deve col fatti far vedere le direttive tecniche razionali in fatto di sistemazione terreni, piantagioni, allevamento bestiame.

Fra opere private e statali si sono spesi nel primo anno circa 200 milioni di lire. Evidentemente ben spesi. Poichè la grande luminosa idea del Duce e la sua precisa volontà, interpretata con tanto senno e tanto intelligente amore dal Ministro Tassinari, ha avuto la fortuna di trovare un esecutore di primissimo ordine nel prof. Mazzocchi Alemanni, un tecnico dotto e di fervida azione e di sane vedute pratiche e sociali.

Si è trattato di una grande battaglia. Ma anche qui è lo spirito che sopra tutto ha vinto. Si credeva che il nemico principale e il più duro da battere fosse la mentalità dei proprietari latifondisti, incapace di comprendere e impossibile ad agire, onde si temeva che solo espropriandone i beni si sarebbe riusciti. Primo pregiudizio dimostrato erroneo e falso. C'è stato, invece, un magnifico slancio di volontà, mai finora verificatosi altrove. Vi sono stati proprietari che hanno in questa sola prima annata, costruito per loro conto le trenta e quaranta case coloniche. Non un solo ettaro di terreno c'è stato bisogno di espropriare! Per formare quella piccola proprietà contadina che è fra gli scopi dell'Ente, questi ha comprato fondi liberamente venduti gli oltre a quelli provenienti da sequestri di beni di nemici. Qui si comincerà, già da quest'anno, a formare gradualmente le prime proprietà contadine.

Un altro antico pregiudizio è crollato. Si diceva che il contadino siciliano non sarebbe mai andato a vivere in campagna isolato. Ebbene: oltre mille famiglie coloniche sono già nelle nuove case decenti e sane, ben migliori dei tuguri e dei pagliai in cui stavano vivendo nei non sempre lindi centri affollati. Perchè non dovrebbero andare in campagna? Non c'è più la insicurezza sulle strade e nei casseggiati isolati: c'è l'acqua, ci sono in borghi vicini tutte le possibilità di provvedere ai bisogni della vita civile. E fra breve vi saranno anche sottoborghi o frazioni con chiesa e scuole a maggior beneficio delle popolazioni coloniche sparse. Tanto è la possibilità di vincere questa supposta resistenza del contadino ad andar in campagna, che per le prime 2000 case finite si sono avute oltre 6000 domande! Ed è risultato che lo inerte famiglia colonica siciliana non consiste, come pareva da certe statistiche, di soli 4 componenti, ma di otto, pari a quattro unità lavorative.

Altro pregiudizio crollato. Non vi sarà acqua! Ora, se per grossi agglomerati urbani, vere città di contadini, sarebbero occorsi costosissimi acquedotti, per le case sparse, pei podari isolati, si è trovato modo di utilizzare le piccole ma numerose risorse idriche pei minimi quantitativi sufficienti a vita alimentare ed igienica d'una casa colonica. E di frequente si sono per tale scopo captate sorgive modeste ma che eran focolai insidiosi, abbandonati a sè, di funesta malaria.

Così questa bella e generosa isola che tanto ha e sente il travaglio guerriero di questi tempi, partecipa con fervore degno della sua anima vigorosa a questa grande battaglia di riscatto umano e terriero. E l'isola si avvia a divenire così di nuovo il centro della civiltà mediterranea.

Arturo Marescalchi

Premio del Duce
al padre di un Caduto

Mondovì, 22 agosto.

Alcuni mesi fa, durante un'incursione aerea nemica sulla città di Derna, veniva stroncata la giovane esistenza del marinaio Armando Cavaliere. Il Duce, per testimoniare la propria riconoscenza e quella della Nazione, ha fatto pervenire al padre del Caduto una cospicua somma in denaro. Il padre del Caduto, un cantoniere in pensione, ha espresso al Duce la sua viva riconoscenza dicendosi fiero di avere anche lui contribuito all'immancabile trionfo delle nostre armi mediante l'olocausto di un suo figlio.

L'elenco delle vittime dell'incursione su Catania

Roma, 22 agosto.

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti della popolazione civile durante l'incursione aerea su Catania nella notte dal 15 al 16 agosto-XIX:

MORTI. — 1. Sapienza Antonino, di anni 39, saponaio, coniugato con quattro figli — 2. Scuderi Agatina, di anni 3 — 3. Vampa Filippo, di anni 27, sarto, coniugato — 4. Celano Domenico, di anni 36, pescatore, coniugato con tre figli — 5. Celano Carmelo, di anni 3 — 6. Celano Salvatore, di anni 23, casalinga — 8. Mirabella Agatina, di anni 30, coniugata con due figli — 9. Consoli Giuseppa, di anni 28, casalinga, coniugata con due figli — 10. Mirabella Mario, di anni 7 — 11. Mirabella Nunzia, di anni 10 — 12. Spampinato Antonio, di anni 36, coniugato con due figli — 13. Spampinato Agatina, di anni 11 — 14. Conti Salvatore, di anni 22, coniugato, pescatore — 15. Lanciafame Agata, di anni 19, casalinga, coniugata — 16. Zingarino Giuseppe, di anni 17, celibe — 17. Conti Domenico, di anni 30, pescatore, coniugato — 18. Maccarone Rosa, di anni 27, casalinga, moglie del predetto — 19. Conti Grazia, di anni 8 — 20. Conti Teresa, di anni 4 — 21. Conti Gaetano, di anni 1 — 22. Maccarone Giuseppe, mugnellaio, coniugato — 23. Polviranti Giuseppa, di anni 64, vedova.

FERITI. — 1. Scalia Gaetano, di anni 17, carrozziere, celibe — 2. Di Grazia Santa, coniugata con due figli, di anni 24, casalinga — 3. Scuderi Mario, di anni 38, bracciante — 4. Scuderi Domenico, di anni 55, coniugato, bracciante — 5. Carnazza Roberto, di anni 20, parrucchiere, celibe — 6. Favata Giuseppe, di anni 47, bracciante, celibe — 7. Consoli Agata, di anni 35, cuoca, coniugata — 8. Rizzo Cosimo, di anni 15, studente, celibe — 9. Di Paola Mario, di anni 9 — 10. Imbastatore Pietro, di anni 33, celibe — 11. Chisari Pietrina, di anni 13, studentessa — 12. Lanzano Anna, di anni 29, coniugata — 13. Chisari Vincenza, di anni 26, nubile, casalinga — 14. Spampinato Assunta, di anni 37, commerciante, celibe — 15. D'Agata Francesca, di anni 56, casalinga, coniugata con sei figli — 16. Celano Giuseppe, di anni 41, pescatore, coniugato con sette figli — 17. Ursino Francesca, di anni 35, casalinga, coniugata con sette figli — 18. Celano Carmela, di anni 10 — 19. Celano Salvatore, di anni 14 — 20. Celano Maria, di anni 12 — 21. Celano Anna, di anni 5 — 22. Celano Cristoforo, di mesi 14 — 23. Celano Giovanna, di anni 13 — 24. Lanzano Anna, di anni 45, coniugata — 25. Trombetta Maria, di anni 19, nubile — 26. Trombetta Rosa, di anni 17, nubile — 27. Trombetta Pietro, di anni 12 — 28. Trombetta Domenico, di anni 3 — 29. Volpe Corrado, di anni 38, ammogliato con due figli — 30. Tulleri Vincenzo, di anni 14, studente — 31. Sciuto Carmelo, di anni 76, vedovo, spedizioniere — 32. Strano Filippa, di anni 45, coniugata con otto figli — 33. Trombetta Biagio, di anni 52, coniugato con figli — 34. Trombetta Felice, di anni 14 — 35. Trombetta Santo, di anni 7 — 36. Spampinato Rosario, di anni 52

GLI SPORT

Vivace svolgimento a Milano dei Campionati del Dopolavoro

Al nuotatore torinese Garutti i 1500 m. stile libero - Passarello prevale nella spada - Oggi saranno di scena i ciclisti

Milano, 22 agosto.

I campionati agonistici nazionali dell'O.N.D. sono proseguiti oggi con la massima animazione.

La massima attrattiva odierna è stata formata dalla piscina Cozzi, ove s'è concluso il nuoto con la disputa di tutte le finali.

Il napoletano Marescalchi e il polese Rosso si sono imposti con facilità nei 400 metri stile libero e nei 100 metri sul dorso rispettivamente. Lo stesso dicasi di un altro nuotatore di Pola, Muscarchi, per la gara dei 100 metri a rana. Un altro polese ancora, Fonda, è stato invece battuto nei 1500 metri dal torinese Garutti. Fonda ha avuto un inizio velocissimo, ma dopo soli cento metri Garutti, al quale del resto il tempo segnato nella batteria assegnava il ruolo di favorito, è passato decisamente in testa e s'è allontanato virata per virata dagli avversari. Garutti dopo i 500 metri ha regolato l'andatura sulle 56 bracciate e ha proseguito indisturbato fino alla fine precedendo Fonda di quasi mezzo minuto.

La vibrante giornata natatoria s'è conclusa con la staffetta 3×100 mista, alla quale hanno partecipato sette squadre. Al «via» della prima frazione dorso, il rappresentante di Pola è apparso in testa e al cambio ha portato tre metri di vantaggio al ranista. Al secondo posto si è classificato Bologna, al terzo Pesaro, quindi distaccati e ormai tagliati fuori per i primi posti Livorno, Verona, Napoli e Milano. La frazione della rana è stata ancora favorevole ai polesi, che sono arrivati al cambio con quasi otto metri di vantaggio; ma nello stile libero il campione dei 100 metri Nardi è riuscito nell'impresa spettacolosa di avvicinare l'avversario che lo precedeva approfittando del suo rallentamento e di superarlo proprio nell'ultimo metro di gara e toccare prima il bordo tra gli applausi dei numerosi presenti, avvinti dalla bella gara.

Nella scherma si è avuta la conclusione del torneo di spada. Ha vinto un novarese, Passarello, che ha compiuto la bella prodezza di aggiudicarsi sette vittorie su otto assalti.

I campionati di pugilato hanno visto ieri pomeriggio sui quadrati allestiti al Palazzo del Ghiaccio lo svolgimento delle semifinali: diversi incontri si sono risolti prima del limite e tra essi quello vinto dal medio-leggero Ferrero di Torino, che ha messo fuori combattimento il napoletano Galletti alla terza ripresa. I torinesi Ferraris e Milan sono invece stati battuti ai punti. Ecco d'altronde i nomi dei finalisti del torneo di pugilato:

Pesi mosca: Conti (Bologna) e Giannelli (Milano); *gallo:* Parese (Milano) e Bacci (Livorno); *piuma:* Ceccarini (Livorno) e Garotti (Bologna); *leggeri:* Barcellandi (Brescia) e Leonelli (Livorno); *medio-leggeri:* Milandri (Forlì) e Ferraro (Torino); *medi:* Bellini (Bologna) e Nubile (Napoli); *medio-massimi:* Berretta (Roma) e Jazzetta (Napoli); *massimi:* Morsi (Monfalcone) e Pizzirani (Bologna).

Nel torneo di pallacanestro la squadra di Torino è stata superata da quelle di Trieste, Rieti e Livorno nel torneo eliminatorio, e dovrà battersi con Trapani e Trento per la classifica del 13.o al 15.o posto. Le semifinaliste per i primi posti sono Trieste, Napoli, Milano e Spezia. Milano e Spezia hanno oggi vinto i primi due incontri del girone finale.

Nel singolare di tennis si sono qualificati per la finale Morini, di Milano e Roiati, di Ascoli Piceno. Nel primo incontro Morini, con il suo gioco calmo e piuttosto preciso, ha piegato Gilardini di Torino, mentre Roiati, sviluppando un gioco abbastanza vivace, ha invece avuto ragione soltanto nella terza partita del suo tenace avversario Ronco di Vercelli. Anche nel doppio la coppia di Milano si è imposta e dovrà quindi affrontare in finale la coppia Vitali-Ruggeri, di Como, che ha non poco faticato a piegare Zito-Perasso, di Genova.

Sono continuati intanto numerosi incontri di selezione nel campionato di lotta greco-romana. Domani si concluderanno questi accanitissimi campionati. Si svolgeranno anche quelli di ginnastica, di pattinaggio a rotelle e di ciclismo su strada. Questa gara che si disputerà su un percorso di 122 chilometri, è particolarmente attesa perchè figurano tra i partecipanti i noti dilettanti scelti Ortelli, Covolo, Raffoni, Antolini, Bessi, Bresci, Giacometti, Conte e altri.

Ecco i risultati delle finali odierne:

NUOTO. — *M. 100 stile libero:* 1. Nardi (Bologna) 1'6"4/10; 2. Petrovich (Verona) 1'7"9; 3. Cos (Fiume). — *M. 400 stile libero:* 1. Marescalchi (Napoli) 6'10"5; 2. Vettori (Pisa) 6'20"1; 3. Ricato (Pola). — *M. 100 dorso:* 1. Rosso (Pola) 1'22"3/10; 2. Corallone (Pesaro) 1'27"3; 3. Fantoni (Bologna). — *M. 100 rana:* 1. Marcelli (Pola) 1'24"2; 2. Celloni (Imperia) 1'29"; 3. Flores (Roma). — *Staffetta 3x100 mista:* 1. Bologna (Fantoni, Cappelli, Bardi) in 4'3"; 2. Pola in 4'4"2; 3. Verona; 4. Livorno; 5. Pesaro; 6. Milano. — *M. 1500 stile libero:* 1. Garutti (Torino) in 23'58"1x10; 2. Fonda (Pola) in 24'27"9; 3. Ronchetti

SCHERMA. — *Spada:* 1. Ferruccio Passarello (Novara) con 7 vittorie e una sconfitta; 2. Bernucci (Milano); 3. Passalacqua (Palermo); 4. Di Grazia (Roma); 5. Colina (Genova); 6. Felitti (Torino);

ATLETICA. — *Salto in alto:* 1. Simoni (Bologna) m. 1,75; 2. Fantozzi (Reggio Emilia) 1,70; 3. Grosselli (Verona) 1,70; 12 Bracco (Torino) 1,60.

PALLACANESTRO (*girone finale*): Milano b. Napoli 50-17; Trieste b. Spezia 41-20.

Le nuotatrici ungheresi sono ghiotte a Sanremo

Sanremo, 22 agosto.

Quest'oggi nel pomeriggio è giunta a Sanremo la nazionale femminile di nuoto d'Ungheria, che si incontrerà domenica prossima con la nazionale italiana. A ricevere le gradite ospiti si trovavano alla stazione il rappresentante del Federale d'Imperia nonchè i rappresentanti del C.O.N.I. e della F.I.N. e un largo stuolo di donne fasciste, che hanno offerto alle nuotatrici della nazione amica e alleata graditi omaggi floreali.

Nell'incontro di domenica l'Ungheria allineerà la seguente squadra: m. 100 stile libero: Tiszolczy e Rafnel; m. 100 sul dorso: Novak e Lovacz; m. 400 stile libero: Novak e Lovacz; m. 200 a rana: Agoston e Acs; staffetta 4 per 100: Tiszolczy, Acs, Rafnel, Novak; tuffi: Zsagot e Ligeti.

Il calendario della F.I.D.A.L.

Roma, 22 agosto.

La F.I.D.A.L. comunica il calendario nazionale fino al 28 ottobre. Da esso rileviamo che dal 30 al 31 agosto a Cagliari, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Ancona, Firenze, Bologna, Udine, Milano e Torino si disputeranno i campionati interfederali G.I.L. valevoli per il «Q. 44»; che dal 24 al 28 settembre e Torino si disputeranno i campionati nazionali G.I.L. femminili; e che il 5 ottobre a Torino vi sarà la riunione nazionale femminile per la seconda e terza serie (Trofeo S.I.P.).

Non sono ancora state fissate le località dove il 12 ottobre si disputerà la finale del Gran Premio Mezzogiorno, il 19 ottobre la gara nazionale di maratona valevole per i campionati di fondo maratoneti e il 19 ottobre la gara nazionale di marcia Km. 50 su strada valevole per il campionato di fondo marciatori.

L'incontro tennistico di rivincita G.I.L.-Hitlerjugend

Roma, 22 agosto.

Sono stati completati gli accordi per la conclusione dell'incontro di rivincita tra i giovani tennisti della G.I.L. e quelli della Hitlerjugend. Tale incontro si svolgerà a Stoccarda nei giorni 5, 6 e 7 settembre. Contemporaneamente si disputerà nella stessa sede il primo incontro femminile G.I.L.-Hitlerjugend.

La Commissione tecnica della F.I.T., cui il Comando generale della G.I.L. ha affidato la preparazione delle rappresentative nazionali, ha convocato a Firenze per le prove di selezione e un successivo allenamento collegiale, gli Avanguardisti Del Bello Rolando (Roma); Folli Giovanni (Milano); Paulassi Enzo (Novara); Sabbadini Roberto (Roma); Scribani (Roma) e le Giovani Fasciste: Alliata Ester (Roma); Artigiani Nicla (Pisa); Mannelli Lisetta (Napoli); Quintavalle Ina (Milano); Rossi Lia (Ancona); Spadoni Luciana (Bologna).

Numerose importanti iscrizioni al Gran Premio Merano

Roma, 22 agosto.

L'elenco degli iscritti al Gran Premio Merano ostacoli (L. 1 milione, m. 5000), il massimo evento ippico europeo, che avrà disputato il 12 ottobre sulla pista di Maia, è stato aperto dalla scuderia La Tricolore con il sette anni Ladogas e coi cinque anni Maniglia, entrambi saltatori di sicura classe e di grande esperienza. Numerose altre iscrizioni al Gran Premio sono pervenute alla S.I.S.

La scuderia Marchetti, vincitrice con Silverio e Cirro della Grande Corsa ad ostacoli e della Grande Corsa siepi di Milano, ha iscritto, oltre ai quattro anni Silverio, anche Le Courtisan e Gascosa. Quest'ultima è una promettente recluta della specialità ed è in preparazione per la corsa dei milioni. La scuderia Berlingieri ha iscritto il cinque anni Agnano, vincitore della Coppa del Duce e terzo nella Corsa ad ostacoli di Milano, Machiavelli, una quattro anni da Arminio e Munelanka, che dà buon affidamento.

A sua volta la scuderia Collalti ha nominato Fanciullone e il quattro anni Sesamo, vincitore dei premi Arangario e Senago e secondo tanto nella Grande Corsa siepi che nella Corsa ad ostacoli di Milano. Inoltre sono stati iscritti Amoretto di scuderia Sempreverde, Nudar di Gallina e Brachetto di Mariconti. Le iscrizioni al Gran Premio Merano si chiudono domani 23 agosto.

I ruoli dei campionati di calcio 1941-42

Roma, 22 agosto.

Il Direttorio Divisioni Superiori della F.I.G.C. comunica:

Tenuto conto delle classifiche dei campionati 1940-41 sono così formati d'ufficio i ruoli dei campionati nazionali serie A e B per la stagione 1941-42.

Serie A (in ordine alfabetico): Ambrosiana, Atalanta, Bologna, Fiorentina, Genova, Juventus, Lazio, Liguria, Livorno, Milano, Modena, Napoli, Roma, Torino, Triestina, Venezia.

Serie B (in ordine alfabetico): Alessandria, Bari, Brescia, Fanfulla, Fiumana, Lucchese, Novara, Padova, Pescara, Pisa, Prato, Pro Patria, Reggiana, Savona, Siena, Spezia, Udinese, Vicenza.

Seguono i nomi delle 126 squadre della Serie C. Il Direttorio farà conoscere le squadre ammesse al campionato e la formazione degli otto gironi della Serie C nel più breve termine possibile.

NOTIZIARIO

La squadra del C. F. della G.I.L. partecipanti al 5.o campionato nazionale di tiro a segno con fucile modello 91 ed al 3.o campionato nazionale a squadre sul percorso di guerra, sono inoltrichieste ad affluire a Roma fin da ieri. Le gare avranno inizio stamani alle ore 7.30 per il tiro a segno al poligono di Tor di Quinto.

Dopo l'incontro di Rimini, il presidente del C.O.N.I. ha inviato al presidente della F.I.T. il seguente telegramma: «Esprimi più cordialmente ai giocatori vittoriosi incontro Svezia - Raffaele Mangiarotti».

Risultati vari

ALESSANDRIA. - Torneo bocciofilo a inviti: 1. Caprile-Gaggero-Tridenzio, della Colombo, di Genova; 2. Cevasco-Traverso-Prisi, id.; 3. Campanel-Mazzi-Salvi, di Alessandria.

Un milione e mezzo di danni causati da un incendio in una risaia

Mantova, 22 agosto.

La scorsa notte un incendio di eccezionale gravità è scoppiato in località San Brizio nel comune di Marmirolo provocando danni per oltre un milione e mezzo di lire. L'incendio, la cui causa sono ancora ignorate, ha danneggiato la risiera con annesso mulino e fabbrica di mangimi di proprietà del signor Carlo Toni. Sono andate distrutte parecchie migliaia di quintali di mangimi pronti per essere utilizzati, mille quintali di risone e scorte varie costituite da juta e altro. L'intervento dei vigili del fuoco di Mantova, prontamente accorsi sul posto, è valso a salvare solo una parte del materiale edilizio e i macchinari. Il Toni ha assicurato che l'azienda sarà rimessa in efficienza e riprenderà la propria attività nel volgere di un mese.

54 ql. di pasta sequestrati
in due fabbriche clandestine

Firenze, 22 agosto.

Una brillante operazione, che ha portato all'accertamento di gravi infrazioni in materia annonaria e al conseguente arresto di due proprietari di pastifici e di quattro esercenti di negozi di generi alimentari, è stata compiuta in questi giorni dall'ufficio centrale di polizia giudiziaria della R. Questura. Da qualche tempo l'attenzione della polizia era rivolta al fatto che certe quantità di pasta alimentare venivano confezionate abusivamente in due pastifici situati a Sesto Fiorentino e rispettivamente di proprietà degli industriali Italo Casini e Carlo Giolli.

Gli accertamenti compiuti non tardarono a stabilire come i due industriali avessero effettivamente confezionato nei loro pastifici notevoli quantità di pasta da minestra che poi rivendevano senza le formalità di legge. Secondo la ammissione degli stessi fabbricanti tale attività aveva avuto inizio dal gennaio del corrente anno. Tanto il Casini che il Giolli venivano tratti in arresto e con essi gli esercenti Arrigo Bandratti, Menotti Castagni, Ciro Ghichetti e Aristide Belli, proprietari di altrettanti negozi di generi alimentari situati in Sesto Fiorentino i quali, come essi stessi hanno ammesso, avevano acquistato ingenti quantità della pasta clandestinamente prodotta. Inoltre sono state denunciate circa 10 persone che a loro volta avevano acquistato dagli esercenti la pasta non ignorandone la provenienza illecita.

La polizia ha sequestrato nel pastificio Casini 39 quintali di pasta pronta per la vendita e 26 balle di un quintale circa di semolato e nel pastificio Giolli altri 15 quintali di pasta di varia qualità.

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

La riapertura della borsa dopo le ferie estive registra una maggiore accentuazione delle precedenti interessate disposizioni nei comparti dei valori nazionali. Tutte le sedute con rinnovata attività ricettiva del prevalere della domanda sulla scarsa materiale a disposizione che viene venduto solo a corsi sempre più aumentati. La mancanza del tutto richiesta quale acquisto interessa di garanzia, diminuendo la speculazione, ha indotto i più al ribasso effettivo dei titoli cercando una minore disponibilità di flottante sul mercato. La seduta di giovedì, vigilia del rimorto, è l'unica nella quale si è prodotta una certa reazione su qualche realizzo di beneficio prudenziale sensibile. Nella riunione odierna però, sistemati i riporti nuovamente a favorevole interesse un po' più interessati del mese prima, il mercato ha ripreso la via dell'ascesa recuperando prontamente il poco terreno perduto. Il complesso dei prezzi di chiusura della settimana avanti ferie estive con quello di ieri, mette in evidenza i cospicui vantaggi conseguiti da tutti indistintamente i valori industriali, vantaggi che per la gran parte si aggirano su una percentuale dal 10 al 20% di aumento. Calmi senza notevoli sfruttamenti i Fondi Pubblici.

TORINO, 22: Titoli trattati N. 80.755.

TITOLI	Prezzi Odierni			TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	75 50	75 75		Marelli	100 —	108 50
Id. 5%	75 75	76 —		Fiat	1001 —	1003 —
Rend. 3,5%	74 90	75 —		Isotta	170 —	170 —
Id. 5%	77 10	77 50		Savigl.	1010 —	1040 —
Prest. 5%	83 40	83 90		Cantieri	378 —	380 —
Id. 5%	103 25	103 75		Ceramica	1141 —	1150 —
Prest. 4%	94 50	95 —		Ansaldo	1401 —	1400 50
Id. 5%	98 75	99 25		Montecat.	3040 —	3060 —
B.T.N. 4	97 15	97 —		Fiombier	1700 —	1668 —
Id. 5%	97 40	98 —		Fiat	960 —	970 —
Id. 5%	98 50	98 80		Assicuraz.	1100 —	1095 —
Id. 5%	98 25	98 50		Westing.	530 —	535 —
Id. 5%	98 25	98 50		Montecatini	2750 —	2760 —
Id. 5%	99 —	99 —		Idroelettr.	1015 —	1017 —
Cons. 5%	104 50	104 —		Elba	1100 —	1100 —
Id. 4,5%	103 —	103 —		Ferrovie	1015 —	1017 —
Id. 4%	103 —	103 —		Ferrovie	1015 —	1017 —
Id. 3,5%	102 50	102 50		Ferrovie	1015 —	1017 —
Buoni 5%	102 —	102 —		Ferrovie	1015 —	1017 —
Id. 4%	102 —	102 —		Ferrovie	1015 —	1017 —
Id. 3%	102 —	102 —		Ferrovie	1015 —	1017 —
Ferr. 4%	102 —	102 —		Ferrovie	1015 —	1017 —
Id. 3,5%	102 —	102 —		Ferrovie	1015 —	1017 —
Id. 3%	102 —	102 —		Ferrovie	1015 —	1017 —
Id. 5%	102 —	102 —		Ferrovie	1015 —	1017 —
Id

CRONACA CITTADINA

Un illuminato atto del Prof. Fornaca

Dieci milioni per una istituzione a favore dei disoccupati senza risorse

La gratitudine della cittadinanza verso la memoria del donatore espressa dal Podestà

Con munifica disposizione testamentaria il compianto prof. Luigi Fornaca, conte di Sessant, ha legato alla Città di Torino la somma di lire dieci milioni per la istituzione di un'opera benefica al nome dei fratelli Guido e Luigi Fornaca di Sessant, che abbia lo scopo di assistere, specialmente nella stagione invernale, i disoccupati senza risorse e senza tetto, in attesa di lavoro, ricoverandoli nell'Istituto a tale scopo costituendo.

L'accettazione del cospicuo legato, che illumina di vivida luce la memoria del donatore e che conferma l'alto spirito filantropico da lui già dimostrato in vita ed il suo vivo interessamento ed affetto verso la Città nostra, sarà quanto prima rassegnato dal Podestà alla Consulta municipale per il suo parere e poscia alla superiore Autorità per la prescritta autorizzazione.

Il Podestà si è frattanto reso interprete verso l'esecutore testamentario della profonda gratitudine della Città, assicurando che le munifiche volontà del prof. Fornaca saranno degnamente attuate e ricordate dalla Podesteria e dalla cittadinanza.

Il controllo dei prezzi

La vigile azione del Partito illustrata dal Federale ai giornalisti

Il Federale ha riunito ieri mattina a Casa Littoria, i giornalisti redattori di quotidiani cittadini e periodici della Provincia. Alla riunione era anche presente il prof. Cima, segretario provinciale del Sindacato Giornalisti.

Dopo il saluto al Duce, il Federale ha illustrato ai presenti l'azione che il Partito svolge per il coordinamento e la disciplina dei prezzi e come si attiva, attraverso gli organi competenti, il controllo affinchè nessuna evasione possa verificarsi al rispetto del listino comunale dalla Commissione provinciale.

Il Gerarca ha poi parlato ai giornalisti, che sui giornali debbono trattare il problema dei prezzi, insistendo particolarmente sul fatto che il Partito, espressione fattuale del popolo, svolge in una opera, in questo settore, unicamente per tutelare gli interessi della comunità, tenendo conto della esigenze della produzione, del commercio e di quelle del consumatore.

Il Federale, dopo avere minutamente esaminato i molti elementi del problema prezzi, affermando infine che il Popolo italiano riporta la più completa fiducia nell'opera del Partito che è lo strumento più adatto allo scopo, si è dichiarato certo che i giornalisti torinesi collaboreranno con fede e passione affinchè l'attività del Partito in questo importante settore della vita economica della Nazione venga resa nota al pubblico nel suo giusto valore, commentando ed illustrando ogni provvedimento preso. Il saluto al Duce ha concluso la riunione.

Colonie della Gil ispezionate dal sen. Valagussa e dal cons. Morselli

Per disposizione del Segretario del Partito, l'onorevole prof. Valagussa, ha ispezionato, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore del Comando Federale G.I.L., nella giornata di ieri, alcune colonie torinesi. Alla «3 Gennaio» il Gerarca ha assistito alla colazione dei 500 coloni, rendendosi conto come per la cura amorevole di cui sono oggetto, i bimbi godano ottima salute. Il visitatore ha lasciato la «3 Gennaio» dopo aver assistito ad una vibrante manifestazione dei piccoli coloni, che, con grida di gioia e canti della Rivoluzione, hanno voluto esprimere la loro riconoscenza al Duce.

Subito dopo il sen. Valagussa ha ispezionato le colonie «Guido Pala... » «Duca degli Abruzzi», mentre le due visite ai è reso o anche qui dell'ottimo funzionamento di tutti i servizi, pur dato stata ieri la prima giornata di convivenza dei bimbi nelle colonie ove erano giunti col lo turno.

Trovandosi da Roma, a pure ordine del Segretario del Partito il consigliere nazionale Morselli, nella giornata di ieri ha a volta ispezionato le colonie ne dei dipendenti Comandi L. dei Fasci di Chieri, Grugliasco e Vinovo.

premio di operosità ai richiamati pendenti dal commercio

relazione al contratto nazionale interconfederale stipulato il luglio u. s. per la corresponsione del premio di operosità ai dipendenti delle aziende commerciali richiamati alle armi, tenuta presente l'opportunità di favorire tutti i lavoratori che servono la patria in armi, è stata deliberata corresponsione del premio straordinario anche ai trattenuti alle armi. All'uopo i lavoratori interessati o i rispettivi familiari presenteranno alla «Cassa per il trattamento di richiamo degli impiegati privati» o alla «Cassa nazionale Malattie per gli addetti al commercio, apposita richiesta corredata di una dichiarazione, che l'azienda è tenuta a rilasciare, attestante che all'atto della chiamata alle armi il lavoratore era alle dipendenze della ditta stessa e attestante, altresì l'ammontare della retribuzione corrisposta alla data stessa.

L'autorizzazione per la vendita del grano da semina

Tutte le aziende commerciali esistenti in Torino e nei comuni della Provincia in possesso della prescritta autorizzazione prefettizia per la vendita delle sementi sono invitate a presentare, o ad inviare a mezzo lettera raccomandata, l'autorizzazione stessa alla sede del Sindacato provinciale commercianti di prodotti per l'agricoltura in Torino, via Cavour 8, palazzo Cavour. La presentazione del suscitato documento deve essere immediata e comunque non oltre le ore 18 di lunedì 25 corrente.

Un premio del Duce per una nascita gemellare

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alla famiglia di Greco Antonio, qui residente in via Legnano 30, un premio per la nascita di due gemelli.

Nuova scuola commerciale istituita nella nostra città

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha istituito nella nostra città una nuova Scuola tecnica commerciale per alunni maschi e femmine con sede nei locali della R. Scuola d'avviamento «Lagrange» in via Sant'Ottavio 11. Presso la segreteria si ricevono le iscrizioni dal 1.o settembre. Il corso ha la durata di due anni ed alla fine di esso verrà rilasciato un diploma di computista commerciale. Vi [illegible] senza esami i licenziati delle Scuole di Avviamento di qualsiasi tipo e, con [illegible] integrativo, gli allievi che abbiano superato le prove d'esame del terzo corso di qualunque [illegible] di primo grado. In [illegible]anza di questi titoli è necessario superare un esame di ammissione per l'iscrizione alla prima classe ed uno di idoneità per l'ammissione alla seconda.

Valoroso ufficiale torinese decorato sul campo

Al sottotenente carrista Giorgio Stradella, figlio del camerata Adriano Presidente dell'Unione fascista dei Commercianti della provincia di Torino, è stata concessa «sul campo» la medaglia di bronzo al V. M. per un fatto d'arme avvenuto nella zona di Tobruk il 3 maggio del corrente anno, con la seguente motivazione: «Ufficiale carrista di un plotone incaricato, visto il proprio comandante colpito oltre le linee delle armi anticarro dell'avversario, si slanciava, col suo carro arditamente in suo soccorso e sebbene sottoposto a intenso fuoco, riusciva, rimanendo a sua volta ferito, a ricondurlo in salvo. Esempio di cameratismo generoso e ardito».

La integrazione agli operai con meno di 40 ore settimanali

L'Istituto nazionale fascista della previdenza comunica che in concessione dell'autorizzazione per il pagamento delle integrazioni agli operai che effettuano un orario inferiore alle 40 ore settimanali a sensi dell'accordo interconfederale del 29 luglio 1941, è demandata alla Commissione provinciale costituita presso ogni sede dell'Istituto medesimo. Le ditte interessate dovranno, pertanto, segnalare tempestivamente alla precitata Commissione, presso la locale sede dell'I.N.F.P.S., le riduzioni di orario che comportino il pagamento delle integrazioni, per ottenere l'eventuale autorizzazione. A tal uopo saranno distribuiti quanto prima, a tutte le aziende interessate appositi moduli.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione a Bardonecchia

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per domani 24 corrente, alle ore 16, una conversazione presso la Sottosezione dell'I.N.C.F. di Bardonecchia. Parlerà il fascista maggiore Renato Zambrini sul tema: «La guerra antibolscevica». Agli intervenuti saranno distribuiti in omaggio interessanti opuscoli di attualità.

Il servizio tranviario

Idee e proposte contro la deprecata possibilità di un nuovo affollamento

Verso la fine d'ottobre dell'anno scorso, come si ricorderà, quasi improvvisamente, la cittadinanza si accorse che qualcosa nel servizio tranviario urbano non andava per il suo verso: ed ebbe inizio quella famosa crisi di superaffollamento che, malgrado temperamenti, palliativi, campagne di stampa e provvedimenti di vario genere, durò sino ai primi di marzo. La concomitanza delle prime piogge e dei primi freddi con gli orari invernali delle aziende e del periodo di oscuramento, e [illegible] la riapertura delle scuole, determinò la rottura dell'equilibrio tra le aumentate esigenze del pubblico e le diminuite possibilità del servizio; [illegible] i rimedi gradualmente adottati durante il corso dell'inverno giovarono a ristabilirlo, perchè le grandi gelate e le abbondanti nevicate neutralizzarono via via ogni sforzo per uscire dal circolo chiuso. Le non piacevoli conseguenze sono ben vive nella memoria della cittadinanza; e più d'uno già si richiede quali accorgimenti si siano adottati per impedire il ripetersi dell'inconveniente.

I presupposti negativi del servizio [illegible] praticamente, pressochè immutati. L'orario dell'oscuramento, d'indiscutibile rilevanza sulla speditezza di marcia dei tram, verrà presto a coincidere, e poi a coprire, le tradizionali ore di punta mattutine e serali della circolazione tranviaria. Il numero degli utenti non sarà certo secondo rispetto all'anno scorso; se un mutamento si potrà avvertire, sarà piuttosto nel senso dell'aumento, per il maggior numero di automobilisti appiedati, destinati al tram, che avremo a partire dal 1.o ottobre, data di definitiva cessazione della circolazione automobilistica a benzina, e per il comprensibile e lodevole desiderio di risparmiar gomme — in previsione di eventuali difficoltà di rifornimento — che indurrà non pochi ciclisti abituali a servirsi del tram anche prima delle intemperie invernali proibitive per l'uso della bici.

Pari cause, pari effetti

Avremo per contro qualche vantaggio, in quella maggior elasticità che l'esperienza ha apportato — nella pubblica illuminazione in genere e in quella tranviaria, esterna ed interna, in ispecie — in fatto d'interpretazione delle discipline dell'oscuramento. E' certo che, un po' in virtù dell'abitudine a vedersi, a orizzontarsi, a ritenere le occidentalità della topografia urbana anche nella semioscurità; un po' per il naturale assolvirsi, sotto le intemperie, di molti vetri e schermi azzurrati; un po' per le nuove soluzioni deliberatamente adottate a temperamento di qualche esagerazione «oscurantista» dei primi tempi, oggi l'oscuramento dà minor disagio e costituisce alla viabilità tranviaria un freno più blando che un anno fa. D'altro canto, però, è a ritenersi che le esigenze militari abbiano ulteriormente assottigliato il parco tranviario di ruolo, giovane ed esperto, in pro' del personale femminile e dei pensionati richiamati in servizio — e che di vetture nuove in circolazione, a sostituire le deperite e le sinistrate, le circostanze non abbiano permesso di apportarne.

Tutto sommato dunque, valutato il pro' e il contro, la situazione non può apparire molto diversa: e a pari cause, pari effetti.

Il rimedio unico e taumaturgico, già dimostrammo lo scorso anno, su queste colonne, che non esiste: o almeno non è applicabile in tempo di guerra, consistendo in quella intensificazione del servizio (nuove vetture e nuovo personale) che contrasta con le più ovvie opportunità e con le stesse materiali possibilità.

Anche però limitandosi al campo dei rimedi parziali ed autarchici, attuabili in tempo di guerra, qualcosa di concreto si può ritenere. Nel campo tecnico e organizzativo la propria spettanza, di può esser certi che l'Azienda Tranviaria Municipale ha tratto dall'esperienza dell'anno buona norma per evitare taluni inconvenienti lamentati.

Occorre però che, accanto ai rimedi dell'Azienda si organizzi sin d'ora l'opportuna collaborazione da parte di altri Enti.

Fermo il rigoroso rispetto dell'orario di oscuramento (che si ritiene verrà periodicamente determinato con specifico riguardo alla posizione astronomica molto occidentale di Torino, sensibilmente spostata rispetto al tempo medio italiano), sarebbe utilissimo allo svelimento tranviario che nei periodi critici, prima dell'alba o dopo il tramonto, quando l'oscuramento ufficiale non c'è più o non c'è ancora una illuminazione pubblica lo attua egualmente, l'autorità municipale potesse provvedere a fornire almeno lungo le arterie tranviarie un servizio sia pur ridotto o parzialmente oscurato, ma sempre provvidenziale, d'illuminazione normale.

Diluire le ore di punta

Dal canto loro, gli enti che determinano un cospicuo movimento urbano di masse (operai, impiegati, funzionari, studenti) dovranno affrontare lo spinoso problema della diversità degli orari d'ingresso e d'uscita, in modo da diluire la cosidetta ora di punta — che in pratica si concentra oggi in poco più di mezz'ora, ma che basta per sconvolgere il servizio per un buon paio d'ore — in un periodo doppio o triplo. Sappiamo che molto si è già tentato in questo senso, sin dai tempi di pace, anche se poco o niente ottenuto. Il problema è delicato, perchè ripercuotendosi la diversità degli orari sulle convivenze familiari, incontra da parte di queste non poche resistenze. Certo è spiacevole che l'operaio capofamiglia rincasi per la colazione dalle 11,30 alle 13, il figlio maggiore impiegato dalle 12,30 alle 14, e il figlio minore non esca di scuola che alle 12,30: le buone massaie sostengono che questo frazionamento è anche contrario all'organizzazione alimentare e all'economia domestica. Ma tra il frazionamento di fatto, dovuto agli inconvenienti del servizio tranviario congestionato — e il frazionamento ufficiale e disciplinato — non vi è praticamente differenza per i fornelli domestici.

La Messa per i Caduti

Questa mattina, alle ore 11,30, avrà luogo, nel Sacrario dei Martiri a Casa Littoria, la Messa mensile in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, della Provincia di Torino, d'Africa e di Spagna, alla presenza degli iscritti all'Associazione Fascista Famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione, dei congiunti dei Caduti d'A.O.I. e dell'O.M.S.

La morte di una sorella del Cardinale Arcivescovo

Un grave lutto ha colpito il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati. Egli è stato privato dell'affetto della sorella maggiore, signora Gina Fossati vedova Pavon, morta ieri l'altro ad Arona alla tarda età di 82 anni. L'Eminentissimo Presule è ieri partito per Arona per rendere omaggio alla venerata Spoglia, alla quale sono state tributate imponenti e commosse esequie.

La Stampa porge al Cardinal Fossati, così duramente provato dalla sventura, le più vive condoglianze.

Pensionato ucciso dal tram

Ieri mattina in via Varese, all'angolo con corso Giulio Cesare, il pensionato Cesarino Mattioli fu Pietro, di 64 anni, abitante al num. 2 di questa via, mentre si accingeva in bicicletta, giunto all'angolo con corso Giulio Cesare, veniva investito da una vettura tranviaria della decima linea. Il povero ciclista riportava una grave ferita al capo. Durante il trasporto all'ospedale egli decedeva.

Bollettino demografico DI TORINO

22 Agosto 1941-XIX

NATI	13
MORTI	12
MATRIMONI	9

La recita al Teatro Alfieri interrotta ieri sera da un clamoroso incidente

Gli spettatori presenti ieri sera all'Alfieri alla rappresentazione della rivista «Divertiamoci insieme» hanno assistito anche ad un «numero» diciamo così, fuori programma. Entrata in scena la signorina Luisa Poselli, non appena essa si è messa a cantare uno spettatore è scattato in piedi mettendosi a gridare e a contestare all'attrice, già residente in Grecia, il diritto di recitare sulle scene italiane.

Questo intervento inatteso ha sollevato le clamorose proteste del pubblico, che con grida, fischi, e tamburreggiamento sui sedili, cercava di imporre silenzio al disturbatore. La Poselli, indignata, cercava parlare; ma lo spettatore continuava imperterrito nella sua contestazione, corroborata dalla affermazione che i giornali greci avevano a suo tempo lanciato la notizia che l'attrice aveva rinunciato alla nazionalità italiana per prendere quella greca. Protestate [illegible] della Poselli, la quale gridava che la notizia era stata lanciata dalla stampa ateniese a scopo di propaganda contro l'Italia. Il pubblico ha ripreso a rumoreggiare e lo spettacolo è stato sospeso.

Sul palcoscenico è salito il Commissario della Sezione Monviso, che ha invitato la Poselli, lo spettatore, causa dell'incidente, la sua fidanzata e un signore che si trovava [illegible] i due, al Commissariato. Qui ogni cosa è stata chiarita. La Poselli, figlia di padre italiano e fascista, ha potuto dimostrare che effettivamente la notizia della sua rinuncia alla nazionalità italiana all'epoca della guerra italo-ellenica, come aveva già affermato, era stata lanciata dalla stampa greca a scopo a lei ostile ed era assolutamente falsa. Lo spettatore preso atto dell'incresciuso equivoco, ha fatto allora le sue scuse alla Poselli e le ha promesso che sarebbe ritornato ad applaudirla.

Condannato ad un ammenda per vendita di rottami di ghisa

Il 14 novembre scorso il [illegible] manallo del nucleo della Guardia di Finanza presso la Delegazione interprovinciale per le fabbricazioni di guerra, denunziava alla Procura del Re il commerciante Camillo Mandelli fu Angelo, di 46 anni, per aver venduto, senza autorizzazione, quale gerente della ditta Maria Malinverno, alla Soc. An. Fonderie Bertino, di Kg. [illegible] di stufe d'occasione, in ghisa, per lire 0,60 al Kg. e per il complessivo importo di lire 2700. Le stufe erano state depositate come rottame, tanto è vero che dall'acquirente, all'atto del sopraluogo da parte degli agenti, erano già state private alla fusione. Il Mandelli giustificava la vendita abusiva della ghisa non denunziata con l'ignoranza delle disposizioni al riguardo; ciò non pertanto egli veniva deferito al giudizio del Tribunale per rispondere d'omessa denunzia e di vendita abusiva di rottami di ghisa. Il nostro Tribunale condannava il Mandelli per le due contravvenzioni a lire 2500 di ammenda: tale pena gli è stata ieri confermata dalla nostra Corte d'Appello (Pres. conte Balladore: P. G. [illegible] Prasone; Canc. rag. Lao).

Muore guidando l'autofurgone che trasporta una salma

Ieri mattina durante il trasporto funebre della salma dell'ottantaduenne Erinno Beltramini fu Floriano, l'autista dell'autofurgone, il cinquantenne Primo Soave fu Mario di 51 anni, abitante in via Gerdil 5, colto da malore mortale decedeva al volante. Erano seduti accanto a lui la figlia del defunto ed un necroforo municipale, tale Francesco Bertolero; quest'ultimo riusciva a fermare il veicolo all'altezza della casa segnata con il numero 180. Il medico municipale constatava che la morte del Soave era stata causata da paralisi cardiaca.

Malore mortale

Ieri sera, il cinquantatreenne Luigi Girino di Giuseppe, abitante in via Revello 23, mentre si trovava nella propria abitazione veniva colpito da malore. Egli decedeva per paralisi cardiaca poco dopo il suo trasporto all'Ospedale Martini.

Allevamento di polli e conigli nell'aggregato urbano

La Polizia Veterinaria ritiene opportuno rendere noto che, a facilitare gli allevamenti entro l'aggregato urbano di animali di bassa corte da carne (polli, conigli, piccioni, ecc.) è stata già disposta a favore dei richiedenti la sospensione dei diritti sanitari di visita di lire 2,5 e di quelli di segreteria. Resta fermo l'obbligo dei richiedenti stessi di fornirsi della prescritta autorizzazione, che, previa ispezione gratuita per il riconoscimento delle idoneità igienico-sanitarie della località indicata, sarà rilasciata con ogni sollecitudine.

Segnando la Cronaca

da BIANCHI

VALIGE -- BAULI

Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle, e in fibra; valigette, con o necessario, cappelliere, ecc. Bauli armadio.

Dalla via XX Settembre a Piotta.

I TAPPETI da BIANCHI

Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura, per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto.

Magnifici tappeti in campagna, tappeti in lana, in cotone, in juta. Passatoie, zerbini in metallo e in gomma, per stanze da bagno.

Da via XX Settembre a via Viotti.

«CUCOLO»

Il noto Ristorante di moda nella centrale via Roma. Il locale più raccomandato e frequentato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21 [illegible] Teatro Gilberto [illegible] [illegible] Rio. [illegible]

MICHELOTTI: 21.15 Fabrizi, [illegible] [illegible] [illegible]

MAFFEI: 17 - 21.30: Riv. [illegible] Ingleses.

PAGODA VALENTINO: 21: arte varia.

CAVI: ore 21: attrazioni [illegible] concerto.

In caso di pioggia teatrino coperto.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15.15 e 21 Cia Teatro Gilberto [illegible] «Divertiamoci insieme» Palumbo.

MICHELOTTI: ore 16 e 21.15 Fabrizi [illegible] [illegible] complesso artistico.

PAGODA VALENTINO

Nel salone «Vienna-Bar» tutte le sere le migliori attrazioni

30 NUMERI 30

stelle ungheresi, viennesi, spagnole

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: [illegible] «Prima [illegible]

CORSO: «L'allegro fantasma» Toto; [illegible] Tempesta nel Baltico.

BALBO 2 film: «Rosa di sangue» Viviane Romance, George Flamant; «Frankenstein» B. Karloff, D. Lee.

IDEAL: «Rinuncia» con Paola Wessely e [illegible] «Storia della ribellione».

STATUTO 2 film: «Filosofia e nobiltà» «Il Parco, Bientot» ed il ponte dei sospiri» Paola Barbara. Dur. 1.50.

ALFI: «Resurrezione» A. Sten. L. 1-2-3.

NAZIONALE: «Mamma» (Ben. Gigli) Lunedì: «Ultimo combattimento».

MAFFEI Matrimonio d'occasione e Riv.

MASSIMO 2 film: «Corna Donne John Ireland» «Al di là delle tenebre» Robert Taylor, I. Bennè. Dur. 1.40.

ELISEO 2 f.: «Don Pasquale» Armando Falconi e «Diritto di [illegible]»

COLOSSEO 2 film: «Even la bilionaire» M. Simon e «Sono colpevole» G. Raft.

C. ALBERTO 2 film: «Società di investigatori e coltelli» e «Terra rossa sbalordisce».

OLIMPIA: «L'ispettore Vargas» e F. p.

VITT. VENETO: «Diritto di sparare» [illegible]

SAVOIA 2 film: «Guerra ai soviet» [illegible]

REX: «Allora la sposo lo» Daniell Darrieux, Micha Auer. Dopol. L. 3.

NAZIONALE: «Mamma»

con Beniamino Gigli, E. Granatica Lunedì: «*Ultimo combattimento*».

Movimentato borseggio durante una partita di calcio

Condannato in prima istanza il sospetto autore è assolto per insufficienza di prove

Nel novembre dello scorso anno la Questura di Novara denunziava al Procuratore del Re Imperatore, in istato di arresto, certo Vittorio Papageorgopulus, quale untipevole di aver sottratto con destrezza a tal Carlo Manzini un portafogli contenente la somma di lire 1200 circa. In sostanza l'addebito mosso al Papageorgopulus era questo: il giorno della gara di calcio Novara-Bologna, il Manzini era tra coloro che si accalcavano agli sportelli dello stadio per acquistare il biglietto. Ad un certo momento aveva avvertito un urto alle spalle e portata istintivamente la mano alla tasca posteriore dei pantaloni aveva accertato la scomparsa del portafogli. Due individui, in quest'attimo, lo avevano colpito, uno dei quali sarebbe stato appunto il Papageorgopulus. Come e perchè si addiveniva al fermo di costui? E' presto detto. Mentre la partita stava per terminare uno spettatore, certo Nino Moro, si accorgeva di essere stato a sua volta borseggiato: ad alta voce comunicava ai suoi vicini la spiacevole scoperta. Un giovane, tale Ezio Franceschini, notava subito il sospetto atteggiamento di uno sconosciuto che visibilmente turbato si avvicinava ad altra persona colla quale, durante la partita, aveva spesso scambiato parole e le poneva un braccio dietro la schiena. Subito dopo lo sconosciuto cercava di allontanarsi scavalcando addirittura il muro divisorio delle tribune centrali. Il Franceschini non lo perdeva di vista ed assieme ad un amico, tale Cornelio Bertolotto, lo fermava rivolgendogli alcune domande che mettevano lo sconosciuto in evidente imbarazzo. Avvertito il Commissario di P. S. si procedeva al fermo dell'individuo, identificato per Vittorio Papageorgopulus fu Basilio, di 40 anni. Rinviato al giudizio del Tribunale, in seguito alle risultanze del dibattimento nonostante le sue proteste di innocenza il Papageorgopulus, che è pregiudicato, veniva condannato ad anni 1 e mesi 9 di reclusione, nonchè alla multa di [illegible] 1800; dichiarato delinquente abituale, egli veniva assegnato ad una casa di lavoro per due anni.

Contro tale sentenza appellava il Papageorgopulus assistito dall'avv. Degli Occhi di Milano. La nostra Corte, nel maggio scorso, accogliendo l'istanza della difesa, che sosteneva la necessità dell'escussione di alcuni testimoni non interrogati durante il primo giudizio e che avrebbero dovuto, con la loro deposizione, scagionare il Papageorgopulus da ogni responsabilità nei due punti, ordinava la rinnovazione parziale del dibattimento, ciò che è avvenuto ieri (Pres. conte dott. Balladore; P. G. comm. dott. Andriano; Canc. rag. Lao). In seguito alle nuove risultanze, la Corte ha assolto il Papageorgopulus per insufficienza di prove.

STATO CIVILE

22 Agosto 1941-XIX

Nascite a Collegno, a. 27, da Pietromarchi, casellante, s. II. Balbotti 27 - **Torricelli Bartolomeo** di Giorgio, a. 57, da Carmagnola, operaio - **Marisa Elisabetta** di Ferrero, a. 21, da Torino, cameriera - **Facchinelli Antonio** fu Luigi, a. 71, da Cornosola, filandiere - **Cometto Giovanni** fu Ottavio, a. 45, da Bulla, scrivano - **Matteodo Francesco**, a. 3, da Moncalieri, scolaro - **Oberti Paolo** fu Tommaso, a. 54, da Moncalieri, usciere - **Marzio Giuseppe** fu Giovanni, a. 64, da Quincinetto, operaio - **Ludigiani Rosa** di Carlo, a. 20, da Torino, casalinga - **Bocca Carlo** di Giovanni, a. 37, da Torino, operaio - **Bifarandi Luisa** in Rotaldo, a. 36, da Torino, artista - **Schiapelli Franca** di Paolo, a. 5, da Collegno, studente.

Matrimoni Vanna Rosa e Calosso, a. 27, da Pietramarchi, casellante, s. II. Balbotti 27 - **Torricelli Bartolomeo** fu Giuseppe, a. 57, da Carmagnola, operaio - **Marisa Elisabetta** di Ferrero, a. 21, da Torino, cameriera - **Facchinelli Antonio** fu Luigi, a. 71, da Cornosola, filandiere - **Cometto Giovanni** fu Ottavio, a. 45, da Bulla, scrivano - **Matteodo Francesco**, a. 3, da Moncalieri, scolaro - **Oberti Paolo** fu Tommaso, a. 54, da Moncalieri, usciere - **Marzio Giuseppe** fu Giovanni, a. 64, da Quincinetto, operaio - **Ludigiani Rosa** di Carlo, a. 20, da Torino, casalinga - **Bocca Carlo** di Giovanni, a. 37, da Torino, operaio - **Bifarandi Luisa** in Rotaldo, a. 36, da Torino, artista - **Schiapelli Franca** di Paolo, a. 5, da Collegno, studente.

Pubblicità Economica

ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1 per parola — Minimo L. 20

ACQUISTO tubi neri Mannesmann da 3/4 pollici. Telefonare 75-758. 35603

ASPIRAPOLVERE 150-200 lire cercasi usato, buono, a prezzo ragionevole. Indicare caratteristiche, prezzo, consegna presso [illegible] e quando visibile. Scrivere a Inserzioni Pubblicità Italiana, Roma. 4566

ASPIRAPOLVERE Medio cercasi usato, buono a prezzo ragionevole. Scrivere a [illegible] Pubblicità Italiana, Roma. 4567

ASPIRAPOLVERE 250 lire, circa cercasi usato, buono a prezzo ragionevole. Scrivere a [illegible] Pubblicità Italiana, Roma. 4568

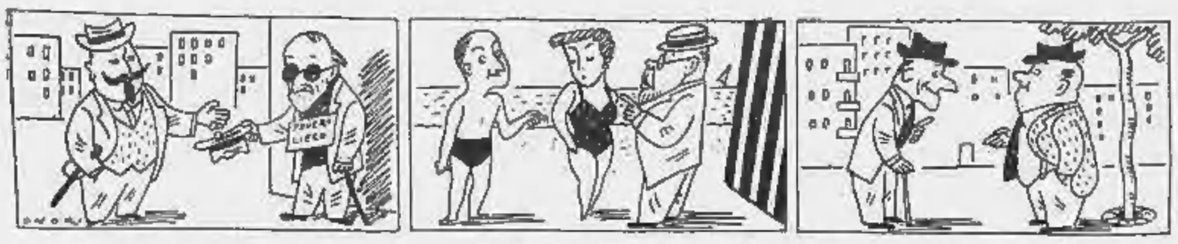
CASA Compralli, stagionatori 4, piazza [illegible] [illegible] 35598

CENTRALINO telefonico automatico a sei [illegible] [illegible] Scrivere casella 137 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17605

COMPRESSORE cerca occasione piccolo acquistasi. Rustichelli, S. Tommaso 25. 35626

DINAMO 150-300 kw, 500 amp. cerca il migliore prezzo e come giunta. Indicare caratteristiche, tipo di eccitazione, caratteristiche, prezzo, consegna, precisando dove e quando visibile. Scrivere a Inserzioni Pubblicità Italiana, Roma. 4565

DINAMO 350-400 kw 500 amp. cerca [illegible] [illegible] [illegible]



— Tenete, buon uomo.
— Grazie, signorina.
— Ma non sono una signorina!
— Scusate tanto! Allora grazie, signora!

— Vi proibisco di fare la corte a mia moglie, a se non vi garba prendete pure le mie parole come una minaccia.
— Io tema le vostre ricette e non le vostre minacce, caro dottore.

— Io appena vedo un povero matto subito la mano in tasca.
— Il guaio è che poi non la tiri più fuori.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 23 Agosto 1941 - Anno XIX - Num. 201

DOPO LA VITTORIA DI SORTAVALA

L'avanzata dei finlandesi sulle sponde del Ladoga

La città di Kaekisalmi è caduta, grazie a un'audace manovra di aggiramento - Le quattro divisioni sovietiche respinte inesorabilmente verso il lago - La riva del Vuoksi conquistata da Mannerheim

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Sortavala, 22 agosto.

Per la prima volta da che dura la guerra il Quartier Generale finnico pubblica un comunicato in cui rende conto delle operazioni effettuate nel nord-Ladoga con minuzia di dettagli e di riferimenti. Forse si deve attribuire al fatto lo speciale significato di una prossima conclusione della battaglia del Ladoga o anche che sembra inutile coprire con tutti i riguardi del segreto militare e della censura giornalistica la fase finale delle operazioni, dato che i russi in rotta non potrebbero né saprebbero approfittare di eventuali indiscrezioni. Ma questa è illazione nostra.

In ogni modo stasera registriamo quanto ci dice in prosa stringata, ma piena di cose concrete, lo Stato Maggiore. Tutte le operazioni nel settore nord-est del Ladoga si sono sviluppate in forma definitivamente favorevole ai finnici dopo la vittoria di Sortavala.

Nella vastissima zona erano distribuite in un primo periodo due divisioni sovietiche, la 168.a e la 142.a, la prima disposta a difesa del settore di Sortavala, la seconda nel territorio presso alla riva occidentale fino alla cittadina di Hitola, ma il fronte bolscevico faceva sistema con lo schieramento di un'altra divisione, la 265.a, spiegata lungo le strade di comunicazione da Hitola a Hilmee e alla riva del Vuoksi.

La tattica di Mannerheim

Il Vuoksi ha goduto durante la guerra invernale la medesima fama strategica di oggi, tranne che allora questo costituiva un capisaldo di difesa per i finnici e oggi lo è per i russi. E' bene chiarire subito come il Vuoksi e il sistema ferroviario connesso verso il sud formano l'arroccamento sovietico sul fianco di Viipuri e di tutta la parte ovest dell'istmo carelliano.

Siamo già sulla soglia di un altro settore della guerra finlandese, che è poi quello più immediatamente vicino a Pietroburgo dalla parte nord-occidentale. Già prima della caduta di Sortavala si sapeva degli alti Comandi finnici delle richieste di rinforzi lanciate dai due colonnelli bolscevichi comandanti il settore nord e si sapeva pure qualche tempo dopo, una quindicina di giorni fa, dell'arrivo di una divisione dalla regione dell'Onega, mandata forse da Murmansk per il Canale del Mar Bianco.

Durante azioni di pattuglie si catturarono soldati siberiani di questa nuova unità, che si seppe indicata col numero 265.

In complesso, dunque, ai nord-est del Ladoga combatterono fino alla caduta di Sortavala quattro grandi unità russe dotate di forze di artiglieria di medio calibro, di preponderanti quantità di armi automatiche e di speciali battaglioni di tiratori. La temporanea preponderanza di artiglierie medie tenne in sospeso l'attacco finnico a Sortavala; ma ciò che ritardò il ritmo delle operazioni fu la deliberata volontà del Maresciallo Mannerheim di compiere all'inaudita degli avversari gli spostamenti dei suoi reparti celeri e di assalto alle spalle delle principali linee difensive. La profonda familiarità dei fanti finnici col loro terreno, i loro boschi, le paludi, i laghi costituivano un elemento primordiale del successo dell'ardito colpo di Mannerheim.

Silenziosamente egli insinuò fra le pieghe delle linee nemiche e di ridosso delle fortificazioni i suoi pionieri e i suoi mitraglieri; taluni reparti rinacirono a portare persino artiglierie piccole e mezzane che spararono a fronte rovesciato. Vennero formate in tal modo due sacche nelle quali i russi si accorsero di essere rinchiusi con Sortavala la 168.a Divisione.

La riduzione, per virtù di un termine chirurgico, di questa sacca ha provocato la caduta della capitale del nord-Ladoga e una sanguinosa battaglia prima, durante e dopo l'ingresso dei vincitori in Sortavala.

Di questa battaglia proprio in questi ultimi due giorni parlavamo da testimoni oculari e sorvegliavamo ancora a parte: di un'altra svoltasi sulle acque del Ladoga conviene dire subito due parole.

Una divisione distrutta

Usciti da Sortavala abbastanza rapidamente per filare verso la riva settentrionale del lago sotto il fuoco dei pezzi finnici già messi in batteria sulle colline del Kuhanori, i russi contavano di poter raggiungere l'arcipelago di Valamo, a poche miglia al sud. Dentro la città essi lasciavano un battaglione venuto apposta dalle retrovie per esser sacrificato nell'ultima difesa (questo battaglione ne ai arrese poi senza sparare una volta vista la bandiera finnica sulle colline) e alcune compagnie di elementi terroristici disseminati nei fabbricati e nelle cantine del centro urbano. Questi uomini, straordinariamente coraggiosi, morirono come raccontarò domani cantando un loro coro di guerra.

Ai comandanti finlandesi non poteva sfuggire l'imbarco dei bolscevichi per il monastero di Valamo; si picchiò con artiglierie e aviazione come si è potuto. Numerose chiatte e battelli vennero colati a picco; le briciole della 168ª Divisione raggiunsero le isole, ove si trovano ancora in attesa di soccorsi dalla parte delle acque.

E così si è effettuata la liquidazione della Divisione sovietica n. 168. Bottino cospicuo anche a dirlo: 500 automezzi, parecchie centinaia di cavalli, molte decine di cannoni e un'enorme quantità di munizioni.

Sbarazzata la sistemazione russa nella zona immediatamente a nord, sono entrate in azione le colonne già infiltratesi nei boschi sulle rive occidentali del lago. I «motti» formati attorno ai nuclei principali delle forze costituite dalle altre due divisioni, la 142ª e la 108ª, si chiudono irresistibilmente. Per vero dire, non si tratta di veri e propri cerchi affossati, ma di archi radicati sulle sponde del Ladoga entro cui i russi vengono spinti dalle acque e a una fine stretta a quella tocca ai loro compagni della 168ª.

Naturalmente anche qui c'è un piccolo arcipelago ove i sovietici dopo le grosse perdite subite, si ritirano in estremo scampo: dei battelli senza nome e un'isola più grande quella di Kilpolansaari. Ma la battaglia è ancora in corso e non possiamo dire di più sulla sorte delle due divisioni citate.

La quarta divisione di questo complesso gioco sanguinosissimo per le due parti è quella numero 289, facente sistema sul fiume Vuoksi coll'altra divisione, n. 115.

Un'audace puntata finnica è riuscita a insinuare sulla linea Hitola-Hitola importanti forze spintesi fin dinanzi al Vuoksi e qui in aperta battaglia (che si deve immaginare però solo sul mastice di continui frammentati combattimenti nelle foreste) la divisione 265ª, secondo il comunicato ufficiale, sarebbe stata distrutta e la 115ª, spinta al di là del fiume con forti perdite.

Approfittando della supremazia conquistata e dal fallimento di accaniti contrattacchi sovietici, questa corre unica, con operazioni fortunate e rapide, è l'ingredomito dell'intera riva del Vuoksi, e quindi delle sistemazioni difensive da Ruso fino a Kivinieni.

In conseguenza la città di Kaekisalmi ieri mattina, dopo un attacco dalla parte sud, trovandosi completamente aggirata, è caduta in mano finnica.

E' troppo tardi stasera per dettagliare l'importanza delle operazioni finlandesi ai fini dei particolari scopi di guerra di questo paese e dell'economia generale della guerra antibolscevica. Comunque, senza sopravvalutarli, questi fatti da ritenersi capaci di esercitare notevole influenza sul corso degli avvenimenti militari nel settore di Pietroburgo.

Giovanni Artieri

Il cerchio di fuoco si stringe attorno a Odessa

Budapest, 22 agosto.

(*O. T.*). Si registra qui con vivo compiacimento l'andamento delle operazioni al fronte orientale e si ha anche oggi riscito alla partecipazione della Honved nella comune lotta contro il bolscevismo. Nei circoli militari della capitale si fa notare questa sera che nell'Ucraina occidentale occupata dalle truppe alleate il rastrellamento dei soldati sovietticci dispersi continua con ritmo sempre maggiore e già si è potuta iniziare l'opera di pacificazione e di riorganizzazione.

I tentativi dei reparti bolscevichi per uscire dalla sacca formatasi intorno a Odessa sono falliti miseramente, ed ora le azioni dei rossi si vanno facendo sempre più deboli. Le truppe del Maresciallo Budienny che sono riuscite a sfuggire alla morsa degli alleati vagano disperse nell'immenso territorio e vengono spinte inesorabilmente verso oriente, oltre il Dnieper.

Alcune formazioni nemiche tentano disperatamente di mantenere alcune teste di ponte su questo fiume, ma l'andamento delle operazioni lascia prevedere che simili sporadiche resistenze cesseranno tra breve. Viene confermato stasera che il bottino di armi, di materiale e di prigionieri fatto dalla Honved è in continuo aumento.

Il bilancio di due mesi di campagna, bilancio eseguito dai tedeschi, costituisce la prova superba — viene osservato — dei grandi successi raggiunti in una campagna che, date le proporzioni di uomini e di mezzi impiegati, non ha ancora visto l'eguale.

In una nota di carattere ufficioso che reca stasera la *Budapesti Ertesito*, si sottolinea che tutta l'Ungheria continua a stringersi degli alleati la guerra contro il bolscevismo, con immutato spirito e con immutata grande certezza nella vittoria decisiva.

Con vero orgoglio l'opinione magiara ha appreso delle lodi che da parte italiana e da parte tedesca sono fatte alla Honved impegnata anche nelle recenti azioni in Ucraina.

L'attacco della nostra caccia sull'aeroporto di Hal Far

Alessandria e Porto Said assaliti dall'aviazione tedesca

Zona di operazioni, 22 agosto.

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani* comunica dalla Zona di operazioni in data di ieri:

In una ricognizione effettuata sull'isola di Malta i nostri cacciatori avevano osservato che sull'aeroporto di Hal Far e nei pressi di esso sostavano numerosi velivoli nemici, monomotori da caccia e plurimotori da bombardamento.

Veniva, pertanto, deciso dal competente comando di Aeronautica di effettuare un'azione offensiva sull'isola di Malta, particolarmente diretta contro la base aerea di Hal Far.

L'azione è stata compiuta all'alba, da una numerosa formazione di velivoli da caccia. I nostri cacciatori, discesi audacemente a bassissima quota, hanno mitragliato a volo radente il nido nemico, centrando con precise raffiche gli apparecchi avversari in sosta sul campo e nelle zone di decentramento al margine di esso.

Tra i numerosi velivoli distrutti e danneggiati al suolo, due grossi bimotori da bombardamento colpiti da proiettili incendiari furono visti bruciare rapidamente avvolti dalle fiamme.

La difesa contraerea, specialmente quella ravvicinata dell'aeroporto attaccato, ha reagito rabbiosamente, ma anche essa ha dovuto subire una dura lezione dei nostri cacciatori, che hanno centrato in pieno con le loro raffiche due postazioni di mitragliatrici. Apparecchi nemici da caccia, in volo sull'isola, hanno prudentemente evitato il combattimento.

Da parte nostra nessuna perdita: tutti i velivoli hanno regolarmente atterrato sull'aeroporto di partenza.

Sulle basi egiziane

Ankara, 22 agosto.

Un comunicato ufficiale del Ministero dell'Interno egiziano informa che, ieri notte, aeroplani nemici hanno compiuto un nuovo attacco su Alessandria.

Nella notte sul 21 agosto, Porto Said è stato ancora una volta attaccato da parte di apparecchi da combattimento, i quali, lanciando numerose bombe di grosso calibro, hanno causato incendi nella zona del porto e su importanti obiettivi militari al nord della città.

Gli attacchi aerei contro l'Inghilterra

Berlino, 22 agosto.

Nella notte sul 22 agosto nel corso di attacchi contro obiettivi navali nei mari dell'Inghilterra, ad est di Cromer, l'aviazione germanica ha centrato un piroscafo di 3 mila tonnellate danneggiandolo gravemente. Un altro piroscafo è stato colpito ad est di Great Yarmouth. Inoltre sono state bombardate installazioni militari sulle coste orientali britanniche.

A 300 Km. a nord delle Isole Faröer, il 21 agosto, un apparecchio tedesco da ricognizione ha abbattuto dopo lunga duello aereo un idrovolante britannico del tipo «Sunderland».

Nel Canale della Manica batterie da lunga gittata della Marina germanica hanno preso sotto il loro fuoco unità navali nemiche costringendole alla ritirata.

Le azioni su Tobruk e Malta esaltate in Finlandia

Helsinki, 22 agosto.

Le notizie relative alle ultime azioni belliche condotte dall'Italia su Tobruk e su Malta sono ampiamente riferite da questa stampa. Sotto titoli vistosi i giornali riproducono i bollettini italiani del Quartiere Generale ponendo in evidenza l'efficacia precisa, sistematica e distruttrice dei bombardamenti che colpiscono quotidianamente gli apprestamenti difensivi e le opere militari nemiche di Tobruk e di Malta, e facendo risaltare il valore e la perizia dei bombardieri e, in genere, l'Aviazione italiana, che instancabilmente opera il martellamento micidiale delle posizioni inglesi sottoponendole a colpi durissimi e gravissimi per la loro resistenza ed efficacia.

Viaggio di Halifax a Londra

Amsterdam, 22 agosto.

La radio inglese annuncia che lord Halifax, Ambasciatore britannico a Washington, è giunto oggi in un aerodromo dell'Inghilterra. E' questa la prima visita che egli fa in Inghilterra dopo la sua nomina a Washington. Lord Halifax, il cui soggiorno a Londra durerà probabilmente un mese, prenderà parte alle sedute del Gabinetto di guerra.

Il sovrano in lavoro sul fronte di Solfum.

Gli scopi di guerra anglo-americani sarebbero dissociati da quelli sovietticci

Sintomatica asserzione di un giornale rooseveltiano
Il Presidente ammette la diminuita fabbricazione di aerei

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 22 agosto.

Lo speciale messaggio col quale Roosevelt ha ieri ufficialmente informato il Congresso del suo incontro con Churchill, ha avuto una certa ma non eccessiva risonanza.

Aggiungiamo subito essere assai impressionante che fosse desiderio della Casa Bianca quello di contenere tale risonanza: ieri stesso abbiamo ricevuta come le radio abbiano dato soltanto dei riassunti del messaggio, il testo del quale è risultato essere tanto breve che non c'era proprio bisogno di riassumere; ed alcuni riassunti erano stati fatti poveramente, mettendo all'inizio quello che era al fondo e viceversa, interpolando ai vari passi — che per sovrappiù non venivano citati in forma diretta — dei chiarimenti che in qualche caso si confondevano col testo.

E' risultato così che almeno due radio-stazioni, dopo aver detto che il messaggio presidenziale identificava i critici degli otto punti con uomini disposti a un compromesso con la Germania, hanno aggiunto che il Presidente non aveva alcuna immediata speranza per la conclusione di una pace mondiale. Quest'ultima frase non è nel testo del messaggio: ero semplicemente un commento degli commentatori.

Abbiamo indicato questo errore non soltanto per giustificare il conseguente errore nostro, ma perchè ci sembra non senza importanza che le radio abbiano dato soltanto un riassunto, e che i giornali di oggi mettano il messaggio in una evidenza molto relativa. Perchè? che sia per non far dispiacere a Stalin o, quanto meno, all'alleato di Stalin?

Non sappiamo rispondere con sicurezza a questo interrogativo, dobbiamo aggiungere, però, che non sapremo quale diverso interrogativo porre.

I giornali commentano poco, ma fra quel poco è interessante riferire un fortunatissimo editoriale del New York Times. Dopo aver detto che il Presidente ha aggiunto agli otto punti redatti in comune con Churchill quella libertà di religione e di stampa che sono vitali «per chi parli in nome del popolo americano ed inglese» ma «non sono vitali per il governo russo che non crede e non pratica tale libertà», il giornale scrive: «Il destino ha annunciato in questo momento le fortune delle democrazie occidentali e della Russia. E' tuttavia importante tener chiaramente in vista il fatto che i tre paesi non mirano agli stessi scopi. Il mondo del dopoguerra, quale gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sperano di creare, non ha nessuna somiglianza col mondo sognato da Giuseppe Stalin».

Vivaci critiche al Senato

Questo brano del Times non spiega, nella prima parte citata, perchè tali due punti non siano stati inclusi nel documento firmato da Roosevelt e da Churchill. Quanto alla seconda parte c'è da chiedersi ancora una volta quanto piacere possano fare a Stalin Giuseppe e ai suoi amici di Londra e di altrove, le parole del Times neoyorkese. Ed è tanto più strano che esse di questo genere vengano pubblicate su un giornale: forse lo spiegazione sta nel silenzioso lavoro di fiancheggiamento fatto da questo giornale all'azione della Casa Bianca. Scopo immediato è quello di dissipare le obiezioni della opposizione, e la conseguenza per il fiancheggiatore è chiara.

Nel Congresso, le reazioni sono state come al solito varie: il leader della maggioranza senatoriale, Barckley, ha detto che il breve messaggio presidenziale è «ammirabilmente chiaro». Perchè Byrd è stato male informato contro, l'oppositore La Follette, le che le statistiche da lui citate dopo aver detto essere chiaro che il Presidente è stato costretto a prender nota delle critiche e a restituire agli Stati Uniti le due libertà che erano state perdute in mare», ha aggiunto che il Presidente non ha detto se Churchill e Stalin faranno tale restituzione.

Il senatore per il Wisconsin ha inoltre lamentato che il messaggio non abbia detto nulla circa la sostanza degli incontri; cioè sugli impegni presi da Roosevelt durante i colloqui con Churchill, ed ha aggiunto che la presenza alla conferenza di alti funzionari della marina e dell'esercito, presenza che indicherebbe che non si è parlato soltanto degli otto punti, non è stato spiegato dal messaggio di ieri.

Questo silenzio è criticato anche nel primo editoriale del Sun. Il giornale — dopo aver mossa qualche critica minore, di carattere letterario, al testo del documento, a meglio alla frette con cui è stato detto che il documento era stato scritto — dimostra di non concordare col Presidente circa la chiaramente definita precisione degli otto punti.

«Se questi siano così chiaramente definiti come dice il Presidente — scrive il giornale — dipende interamente dalla volontà di raccogliere le generalità riunendo e cercare troppo darricino i mezzi coi quali tali principi saranno tradotti in pratica. Quello che il Presidente realmente domanda è che per il momento la dichiarazione sia accettata tale quale è. Non molti dei suoi compatrioti vorranno dimenticare dai principi in sè e per sè. Le critiche, costruttive o viceversa, verranno soltanto quando da parte del Congresso saranno proposti i metodi per tradurre tali principi in azione».

Si noti quel «proposti dal Congresso» che, inserito così nel discorso, è un colpo di spillo costituzionale sull'equilibrio dei, diciamo così, editorialisti dell'Herald Tribune e del Times. Ed il giornale continua dicendo che nonostante il messaggio, il Congresso ed il paese sanno quello che sapevan prima circa quello che Roosevelt e Churchill hanno convenuto oltre agli otto punti ed aggiunge: «Il Congresso e la nazione trovano difficile credere che Roosevelt e Churchill si siano tanto scioccamente soltanto per formulare una serie di principi lapalissianamente destinati però a governare una pace di là da venire».

Riluttanza a prestiti ai russi

Frattanto il Congresso continua a dimostrarsi, nonostante quello che scrive il Times, restio a dar denari alla Russia. Tutti i giornali del pomeriggio, riferendo l'inizio della seduta odierna al Senato, dicono come le battute preliminari della discussione abbiano indicato una netta divisione circa la concessione di crediti alla Russia; come il Congresso potrà esprimere la sua opinione in proposito, non si può ancora dire giacchè nessuna proposta di legge è stata presentata; ma l'amministratore dei prestiti federali ha annunciato ieri che conversazioni preliminari sull'argomento sono state iniziate con autorevoli russi, anche se questi non hanno ancora posto formale richiesta di un prestito.

Roosevelt ha tenuto oggi la sua conferenza nella sua residenza privata di Hyde Park dove sarà ospite fino a lunedì il duca di Kent. Egli ha diretto oggi le sue parole contro quelli che denunciano le manchevolezze della preparazione militare (in particolare alle recenti denuncie fatte dal sen. Byrd) e contro gli antinterventisti. Quanto al progresso degli armamenti Roosevelt ha detto che Byrd è stato male informato e che le statistiche da lui citate sono inesatte, eccezione fatta per la produzione di aeroplani laddove Roosevelt ha ammesso l'esistenza di ritardi.

Quanto agli antinterventisti, Roosevelt ha citato un defunto, il senatore Borah, ricordando che questi nell'estate del 1939 avrebbe predetto che non sarebbe scoppiata una guerra europea, deducendo che se Borah ciò in tal caso hanno tanta maggiore possibilità di avere colore che giudicano oggi la situazione internazionale senza aver a loro disposizione le informazioni che aveva Borah. Le radio non dicono che il Presidente abbia portato oggi altri argomenti a sostegno della sua politica estera.

Leo Rea

L'IRAN

Echi a Washington

Il ministro dell'Iran dichiara che il suo paese si difenderà

New York, 22 agosto.

Da Washington giunge nel pomeriggio di oggi un'eco alle voci d'una prossima azione britannica che, muovendo dall'India, punterebbe contro l'Iran.

Il Ministro dell'Iran a Washington ha fatto oggi visita al Hull e, dopo il colloquio, ha dichiarato ai giornalisti che il suo paese combatterà contro chiunque violi la sua neutralità. Egli ha inoltre smentito che in Persia vi siano tre o quattromila «agenti» germanici affermando che i cittadini tedeschi viventi nell'Iran sono non più di settecento, che essi sono da lungo tempo colà stabiliti e che hanno diritto di restarvi.

Il governo australiano in crisi

Le dimissioni di Menzies

New York, 22 agosto.

Per mettere fine alla crisi parlamentare che da diverso tempo travagliava il governo australiano, il Primo Ministro Menzies ha rassegnato le dimissioni.

L'*United Press*, che ha ricevuto questa notizia da Canberra, osserva che, probabilmente, Menzies, prendendo questa decisione, ha voluto riservarsi la possibilità di recarsi a Londra in altra qualità che non quella di Primo Ministro, poichè, come si sa, il partito laburista si era opposto tenacemente alla partenza del Presidente del Consiglio per Londra in un momento che viene considerato critico per la situazione nel Pacifico. (*D. N. B.*)

I fiori della Principessa sulla tomba della guida Dayne

Aosta, 22 agosto.

Di un significativo gesto compiuto dalla Principessa Maria di Piemonte, che denota la bontà e la delicatezza d'animo dell'augusta Dama, siamo oggi venuti a conoscenza attraverso le commosse espressioni di gratitudine dei valligiani della Valsavara.

La sera in cui la salma della compianta guida Celestino Dayne, perito tragicamente sul Gran Paradiso, veniva tumulata nella tomba del piccolo cimitero della Valsavara, è giunto inaspettatamente un invito di Casa Reale, il quale ha deposto sulla fossa, appena ricoperta, un mazzo di fiori legato con nastro Sabaudo. Era l'omaggio di Maria di Piemonte che tanto ammira le guide alpine, le quali sono l'espressione dell'audacia e della generosità oltre ogni limite e che aveva voluto, onorando la memoria dell'umile guida della Valsavara, onorare tutte le guide cadute al loro posto di dovere. Celestino Dayne, che era custode del rifugio «Vittorio Emanuele» nel massiccio del Gran Paradiso, era conosciuto personalmente dall'augusta Dama che, durante le escursioni, si era intrattenuta parecchie volte con lui.

La Principessa di Piemonte ha inoltre fatto pervenire a mezzo del gentiluomo d'onore, alla famiglia Dayne, le commosse espressioni del suo cordoglio.

Molta paura e pochi danni causati da un ragazzo imprudente

Milano, 22 agosto.

Verso le 16 i passanti che transitavano nella centralissima via Agnello assistevano ad una insolita scena che, per poco, non ebbe tragiche conseguenze. Un autocarro della ditta di trasporti Scagliotti era fermo all'angolo di corso Emanuele. Dal pesante autoveicolo era appena sceso il conducente per recarsi a compiere alcune commissioni, lasciando al suo posto il garzone tredicenne Gaetano Bracchini, quando improvvisamente sbucava da via Agnello un giovanetto che, salito sull'autocarro, manovrando leve e comandi riusciva a mettere in moto il veicolo, che prendeva una pazza corsa a zig-zag lungo la via Agnello fra le grida di terrore dei passanti.

Dopo aver urtato e ridotto pressochè a un cumulo di rottami una macchina di proprietà del signor Arnaldo Leoncini, l'autocarro andava a cozzare contro il muro di una casa. Molte grida di spavento, ma nessun danno alle persone.

TEATRI

«Divertiamoci insieme» di Falconi, all'Alfieri

Per «divertirsi assieme» — autore, attori e pubblico —, in patriottesco connubio, un po' di prosa, un po' di canzoni, un po' di satira, un po' di ballo, un po' di parodia, un po' di tutto insomma, dando incarico ad uno degli attori, l'elegante Tino Bianchi, di assumere la qualità di medico del teatro e di legare assieme le varie parti dello spettacolo con adatte presentazioni fuori velario.

Si passa, così, da un commissario da dramma giallo che vuole risolvere con metodi polizieschi moderni i misteri degli omicidi dell'«Amleto» ad alcuni paradossi sulla lirica; dai tocchi di commozione d'un attimo di vita in casa d'un notaio senza clienti, che tra lo squallore della miseria inserabile e le scenate della moglie isterica rievoca un soave amore giovanile, ad una delle tipiche «scenette» di ricista con battuta finale; da una scorsa alle canzoni dei tempi andati ad una satira dei manicaci dalla radio dei grammofono e dei giazze; da una grottesca presentazione di Eschilo tragedia anche nelle piccole cose della vita ad un quadro da spiaggia con gags e gagarelle in vario altro. Il tutto accompagnato, inframmezzato, commentato da canzonette e strofette, adattate a musiche note.

Lo spettacolo ha spunti felici e situazioni piene di grazia e trovate di buon gusto; l'interpretazione è misurata o garbata, anche se, talvolta, si vuol fare un po' troppo della rivista autentica, scordandosi che il «genere» è quello della prosa-rivista, dal non poco precedenti, parecchi dei quali centisimi. Dino di Luca ha meggiato ala nei dialoghi e le canzoni; Luisa Foselli ha tato e ballato come una vera bretta; Federico Collino, Borrione, Franco Volpi e Pozzo hanno disegnato macchiette «tipi assai felici; Maria Teresa Guerra, la Zoppelli, la Narni, gero Paoli e gli altri hanno valentemente concorso al successo.

Il pubblico, numerosissimo, ogni ordine di posti, ha fatto superato il nervosismo iniziale, il quadro della «Cascata», da un battibecco fra trice ed uno spettatore, si verlite ed ha applaudito a scena con calore e cordialità lo scolo ed i suoi interpreti.

Da stasera *Divertiamoci* ne si replica.

Leo Rea

Il messaggio al Congresso

Stalin alfiere di libertà! *(secondo il suo socio Roosevelt)*

Roma, 22 agosto.

Il messaggio col quale Roosevelt ha tardivamente informato il Congresso delle decisioni dittatoriali da lui prese nell'incontro dell'Atlantico, afferma che la libertà religiosa e la libertà di informazione formano un tutto con gli otto principii pei quali le demo-plutocrazie hanno deciso di battersi ad oltranza. L'alleanza conclusa dalle plutocrazie col bolscevismo potenzia infatti la libertà di religione e la libertà di informazione per le quali gli eserciti sovietticci di Stalin si battono contro gli eserciti dell'Europa cristiana.

Per aiutare gli eserciti bolscevichi ad imporre al mondo la libertà di religione e la libertà di informazione l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno deciso di mandare tutte le armi, le munizioni e i rifornimenti che potranno al nuovo alfiere della religione e della libertà, Josef Stalin. (*Stefani*).

Gli otto punti

Ridicoli tentativi di staccare Italia e Germania

Berlino, 22 agosto.

Gli otto punti partoriti da Roosevelt e Churchill a bordo della corazzata *Prince of Wales* la scorsa settimana, fra l'altro interpretati dai tedeschi come un grossolano tentativo di inserire un cuneo fra la Germania e l'Italia, giacchè, in essi, non si fa menzione diretta del nostro Paese, ma si dichiara invece esplicitamente l'intenzione anglo-americana di distruggere il Nazionalsocialismo.

Questa stampa perciò ha registrato con piacere — sebbene non con sorpresa, perchè non c'era da sorprendersene — le strigliate che i giornali italiani hanno dato agli autori del proclama oceanico e oggi, all'atteggiamento di Roma, dedica un articolo il corrispondente della *Deutsche Allgemeine Zeitung* per sottolineare la somiglianza tra il tentativo attuale e quello compiuto da Churchill nel dicembre scorso, quando il Primo Ministro, col suo famoso radiodiscorso, si illuse di staccare il Popolo italiano dalla politica del Duce.

Lo scrittore osserva che la propaganda britannica è partita, in entrambi i casi, da premesse sbagliate, ma per di più ha dimenticato nel caso attuale un fatto che suscitò in Italia il massimo interesse e che tiene tuttora questo interesse vivissimo: la guerra contro la Russia. Se ce ne fosse stato bisogno, se cioè la solidarietà italo-tedesca non fosse stata già completa, questa guerra contro la Russia l'avrebbe saldata.

CRONACA

Il Comitato dei giornali per la custodia dell'A

Il *Bollettino giudiziario* pubblica: «Il Comitato interprovinciale dei Giornalisti di Torino, incaricato di esercitare le funzioni inerenti all'Associazione sindacale per la tenuta dell'Albo e per la disciplina degli iscritti, è stato così costituito: a) membri effettivi: Avenati Curio Antonio, Betuetti Eugenio, Cima Giovanni Vincenzo, Mortari Curio, Applot Angelo; b) membri supplenti Corradini Giulio, Pennino Camillo.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa», il divieto sussiste anche citandone il nome del giornale o dell'autore. In base all'art. 4 del R. D. L. n. 1852 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA